



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 37 - martedì 7 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Serene parole di un sereno partito di governo. Dice il ministro leghista Maroni: «Il nostro progetto strategico è



e rimarrà la Padania indipendente e sovrana». Urla dalla platea: «Bravo, secessione secessione»,

«Italia di merda», «Roma ladrona», «Via gli immigrati», «Musulmani di merda».

Congresso dei giovani padani Adn Kronos, 5 febbraio

Duello tv, vuole Vespa come arbitro

Manovre attorno alla Rai per assicurare a Berlusconi il conduttore più gradito
Allarme nell'Unione: «Non garantirebbe l'equilibrio». L'Authority sanziona Rete4

Lettera **LU**

I bonus di Berlusconi

QUELLA LETTERA A UN BAMBINO MORTO

ERICA FIORE

Gentile direttore, sono la mamma di un neonato deceduto per Sids (Sudden Infant Death Syndrome, meglio conosciuta come «morte in culla») ad ottobre 2005, all'età di due mesi. Come tante altre madri, in questi giorni ho ricevuto la lettera con cui il Presidente del Consiglio, rivolgendosi al mio piccolo Elia, gli comunica che il governo ha stanziato per i suoi genitori il bonus di 1.000 euro. Non voglio commentare nel merito il provvedimento, al quale, peraltro, non ho comunque diritto per motivi di reddito. Il tono diretto e confidenziale utilizzato nella missiva, che si conclude con un augurio di «...una vita lunga, serena e piena di successi...», mi ha sconvolto ed indignato. Chi ha perso un figlio sa quanto sia difficile e tormentato il cammino dell'elaborazione del lutto, esposto ogni giorno alle insidie dei ricordi, dei luoghi e degli oggetti che rievocano continuamente un progetto di vita e di amore che non potrà più realizzarsi.

segue a pagina 24

Staino



DOMANI IL CDA Petruccioli vorrebbe un conduttore «neutro» che si limiti a far rispettare tempi e regole del faccia a faccia. Ma gli uomini del premier premono per la formula «Porta a Porta». Intanto l'Authority per le telecomunicazioni mette sotto accusa la Pivetti e Rete4 per la puntata con il premier

Lombardo a pagina 5

Populismo mediatico

ATTENTI AGLI UNTI DEL POPOLO

UMBERTO ECO

Sul finire del secolo scorso scrissi un articolo in cui osservai alcune cose: per esempio che con la caduta del muro di Berlino e il crollo dell'Unione Sovietica la De Agostini aveva dovuto mandare al macero tutti gli atlanti. Io per fortuna andai a recuperare quelli di prima del 1914 dove

c'era ancora la Serbia, Montenegro, la Lituania, l'Estonia e andavano benissimo. Questo mi diede uno shock. Avevamo massacrato 55 milioni di persone durante la seconda guerra mondiale, un altro po' nella prima, per niente... per tornare indietro.

segue a pagina 24

POLITICA

Pensionati con Prodi, 500 giornali contro Berlusconi

«Silvio ha fatto promesse senza mantenerle. Nessuno di coloro che ricevono la pensione minima ha avuto il milione promesso». Carlo Fatuzzo, segretario del Partito dei pensionati dice che ci sono otto milioni di cittadini ingannati e illusi. Ed è per questo che annuncia che il suo partito si schiera con l'Unione. E i giornalisti della stampa estera scendono in campo contro Berlusconi: «Non fa parte del ruolo del presidente del Consiglio di un Paese democratico esprimere giudizi sull'operato dei corrispondenti esteri. Se ci fosse qualcosa da recriminare ciò venga fatto per vie legali».

Carugati e Ciarnelli alle pagine 3 e 4

ULTIM'ORA

Pullman in scarpata a Roma almeno 12 morti

Almeno dodici turisti turchi sono morti ieri, poco prima di mezzanotte, in un incidente stradale avvenuto a Roma sulla via Trionfale. Secondo quanto si è appreso, il pullman, che proveniva da Monte Mario, scendeva in direzione di Piazzale Clodio, quando per cause ancora da chiarire, è precipitato in una scarpata. Dopo un volo di 15 metri il pullman, a bordo del quale c'erano 32 persone, ha sfondato un muretto con una bassa cancellata finendo in un giardino privato, tra due palazzine. 18 i feriti, 4 sono gravi. I turisti turchi, nella capitale per una convention della Ford, stavano rientrando in albergo dopo un ricevimento a Villa Miani.

a pagina 8

Vignette, ancora scontri: otto morti in un giorno

NON SI PLACA LA RABBIA del mondo musulmano. Gli incidenti più gravi in Afghanistan, dove sono morte cinque persone. La televisione iraniana soffia sul fuoco. Il ministero degli Esteri danese ha compilato una lista di 14 Paesi ritenuti a rischio

De Giovannangeli a pagina 10

TURCHIA

Ha un volto l'assassino del sacerdote

Monteforte a pagina 9



CINA

Ucciso di botte un giornalista coraggioso

di Gabriel Bertinotto

Violento contro i cittadini che protestano per abusi e ingiustizie. Violento contro i media che quegli episodi rendono noti al pubblico insieme a coloro che ne sono responsabili. Così sempre più spesso agisce il potere in Cina, come se decenni di passiva sottomissione popolare al volere delle autorità abbia reso queste ultime incapaci di confrontarsi con l'esplosione di un fenomeno nuovo: la contestazione, la protesta, la denuncia.

segue a pagina 11



Che Guevara

AGONIA DI UN COMANDANTE

MAURIZIO CHERICI

L'agonia di un mito è più drammatica dell'agonia dell'uomo qualunque. Impallidisce nel dolore. Sporco, allucinato, quasi implorante, l'eroe si riduce ad un ammanettato che sta per morire. Queste immagini mai pubblicate dovrebbero sbiadire la leggenda del Che, invece esaltano la normalità di un protagonista che pensava cose normali - ridare dignità agli umiliati o sfamare chi aveva fame - immaginando la scorciatoia delle rivolte armate come soluzione nella quale continuava a giocare la vita sconvolgendo ogni regola della buona borghesia nella quale era cresciuto.

La corsa finisce in una pietraia, Bolivia ancora irraggiungibile. Si spegne sul pavimento di una piccola scuola. Lo uccidono lì.

segue a pagina 25

L'ULTIMA FOTO DEL CHE Così è stato assassinato

FOTO INEDITE, rimaste segrete da quel 9 ottobre del 1967. L'autore degli scatti - che documentano gli ultimi

istanti di Ernesto Che Guevara - è l'agente della Cia Felix Rodriguez.

Sacchetti a pagina 11

I TABÙ della storia



La sesta uscita

Euro 10,90 + prezzo del giornale

LIBANO: UNA STORIA TRAVAGLIATA in edicola oggi con l'Unità

può acquistare questo dvd anche su internet: www.unita.it/online oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/96505085 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

CHI DIRIGE LA DOMENICA SPORTIVA? MOGGI

PIPPO RUSSO

L'impar condicio di Luciano Moggi alla «Domenica Sportiva» è stata un perfetto esempio di televisione di servizio pubblico. Nel senso che la tv di Stato si è messa pubblicamente al suo servizio, consentendogli addirittura di arrogarsi un ruolo da conduttore di quello che fu il principale programma sportivo domenicale della televisione italiana. Ruolo che il cosiddetto «re del mercato» (che in realtà ormai stenta pure a ingaggiare giocatori a parametro zero, a meno che non siano italiani e disdegnati dai club d'appartenenza) ha assolto con fare debordante; dando e togliendo la parola, passando la linea agli ospiti e rispondendo alle sue stesse domande.

segue a pagina 17

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Senza scampo

ABBIAMO PROVATO a dribblare Berlusconi in tv almeno nel fine settimana, ma lui continuava ad apparirci dappertutto e, più cercavamo di evitarlo, più ce lo trovavamo in video a tradimento. Alla fine ci sembrava di essere quella povera donna, che aveva perso la memoria di tutto e si ricordava solo di Berlusconi. Abbiamo alzato bandiera bianca, anche perché, diciamo la verità, i dipendenti e soci del premier, che ripetono il suo verso, non sono certo più gradevoli di lui. A parte Casini, che per lo meno è carino e può fare pendant con Rutelli. Ma, tornando agli amici degli amici, siamo ancora sotto shock per aver rivisto in un filmato d'epoca il giovane La Russa (da grande si è imbellito) e il direttore della Padania, Gianluigi Paragone che nei dibattiti si erge a difensore della libertà di satira in Danimarca. Mentre qui da noi trova del tutto normale che il boss di Bossi censuri Sabina Guzzanti, Daniele Luttazzi e perfino l'ateniese Pericle, che (sia detto per sua informazione) non era neanche un comico.

CRISTINA COMENCINI LA BESTIA NEL CUORE

il DVD

Il film italiano candidato agli Oscar.

il LIBRO

Il romanzo memorabile che l'ha ispirato.

www.feltrinelli.it

feltrinelli

L'Unità + € 10,90 Dvd "Libano: una storia travagliata": tot. € 11,90; L'Unità + € 6,90 Libro "Vasco Pratolini - Metello": tot. € 7,90; L'Unità + € 8,90 Dvd "Ascanio Celestini Fabbrica": tot. € 9,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Anche se non fa share qualcosa resta
E l'Unione ancora non ha imposto i suoi temi

Piepoli: la sovraesposizione mediatica dà ai seguaci del premier la sensazione che il centrodestra sia aggregato

I sondaggisti: «Attenti al premier»

Weber, Swg: «Il centrosinistra è in semiafasia e si fa imporre l'agenda politica»
Buttaroni, Unicab: «La politica è un prodotto commerciale, vince chi è sotto i riflettori»

di Ella Baffoni / Roma

UN'INVASIONE MEDIATICA senza precedenti: la mattina, a mezzogiorno, il pomeriggio, la sera... Un mese di passerella continua a rischio di abbattere l'audience: la replica di «Liberitutti» con la Pivetti, domenica pomeriggio, ha catturato appena il 4.5% di share,

784 mila ascoltatori. È una strategia efficace? Per chi lo avverte no. Ma per chi lo apprezza non c'è rischio di indigestione? Lui, per ora, va avanti sui media amici e su quelli ostili. Ogni apparizione viene moltiplicata dai tg e dai quotidiani. È come la calunnia: batti, batti, qualcosa resterà. Già, ma che cosa?

È pessimista Roberto Weber, Swg. Per ora, dice, gli effetti sembrano modesti, ma «nel suo complesso, questa campagna produrrà mutamenti. E il centrosinistra è in semiafasia, non indica né i propri temi, né l'agenda politica. Si limita a temi che non spostano gli incerti: la par condicio, il conflitto di interessi».

Mentre «Berlusconi all'inizio ha cercato di distruggere con violenza l'avversario lanciando un messaggio identitario ai suoi. Ora però ha iniziato a far proposte, a rilanciare». Che l'audience cali è poco importante. Né ha senso valutare l'effetto di questa o quella performance: «l'importante è il mosaico complessivo: è Berlusconi a dettare i temi del dibattito». Nei sondaggi lo scarto resta. Ma c'è un rischio forte: «In quattro regioni chiave il centrosinistra ha vinto le elezioni di poco; se li Berlusconi recupera anche un solo punto, rivince. È un rischio, ma l'Unione si attarda a discutere di liste, di par condicio... non affronta temi e questioni che interessano gli incerti, non vede che il 45% di italiani pensa che il premier non abbia fallito. Molto può cambiare ancora, ma a inizio febbraio questo è lo scenario».

Più incerto Nicola Piepoli, fondatore del Cirm e presidente dell'Istituto Piepoli: «Per ora si sta spostando la quota psicologica, non la quota quantitativa. È evidente che la sovraesposizione mediatica rende il "prodotto Berlusconi" più appetibile, più attraente. Dà ai suoi la sensazione che il centrodestra sia aggregato. Il centrosinistra, anche se è in vantaggio, sembra debole di fronte all'azione di forza di Berlusconi. Quel che conta, più che i numeri dei sondaggi, è il lavoro sotterraneo, non definibile in chiave numerica. Il centrosinistra ricordi che i numeri non hanno senso senza identità e motivazioni forti. Un esempio? In

una storia zen un monaco chiede al maestro di mostrargli inferno e paradiso. Il maestro lo porta all'inferno: una tavola riccamente imbandita, ma i commensali si disperano di giugnere, le posate sono più lunghe delle braccia, impossibile portarle alla

HANNODETTO

WEBER, SWG
«Se Berlusconi recupera un solo punto nelle quattro regioni in bilico può anche vincere»

PIEPOLI
«Il centrosinistra ricordi che i numeri non hanno senso senza identità e motivazioni forti»

BUTTARONI
«Il centrosinistra esalti i propri temi, i propri valori. Dimostri quali sono le grandi differenze in campo»

bocca. Poi lo porta in paradiso: identica scena, tavola imbandita con posate troppo lunghe. Ma i commensali ridono contenti: si imbeccano l'un l'altro».

Sì, la strategia berlusconiana paga, i due poli si stanno avvicinando. Ne è convinto anche Carlo Buttaroni, Unicab. Perché «La politica è un prodotto commerciale come tanti: vince chi è sotto i riflettori, chi compra è più portato ad acquistare un prodotto pubblicizzato o illuminato. Il centrosinistra ha avuto il massimo del vantaggio all'epoca delle primarie. Da gennaio in poi i riflettori si sono spostati su Berlusconi. È lui che ora detta l'agenda». La scelta politica si consolida davvero a un mese dalle elezioni: da allora si spostano solo gli elettori di frontiera, o i potenziali astensionisti. Che si abbassi lo share è poco importante: «Andando dalla Pivetti Berlusconi si è rivolto a un pubblico particolare, e ha goduto anche dell'effetto rilancio degli altri media». Lui usa i mezzi che gli sono più utili, ma l'Unione sbaglia, proprio come fece nel 2001: «Lo inseguo in tv, ma non definisce la propria immagine, i propri valori. Solo recentemente ha cominciato a parlare di lavoro, di stato sociale, di produzione. Eppure sono questi i suoi valori, è qui la sua immagine, la sua agenda. A noi sondaggisti spesso la gente dice: sono tutti uguali. Invece le differenze ci sono, e gli elettori di centrosinistra lo sanno più dei loro leader: quando si sono messi in fila per votare le primarie, avevano chiarissima l'idea che la politica dell'Unione è basata sulla rappresentanza, quella di Berlusconi sulla delega. E perché poi si parla così poco di laicità, i diritti, la solidarietà? Una cautela che non pagherà».



Foto di Andrea Lasoretti/Ansa

FASSINO «Berlusconi fa pubblicità ingannevole»

L'ATTEGGIAMENTO E LE DICHIARAZIONI del premier Silvio Berlusconi in queste settimane rappresentano un caso di pubblicità ingannevole. È il commento del segretario dei Ds, Piero Fassino, che ieri a Trieste ha celebrato la Giornata del Ricordo degli esuli istriani e dalmati e stasera a Udine aprirà la campagna elettorale per il Friuli Venezia Giulia. «Sarebbe bene che Berlusconi parlasse agli italiani delle cose della loro vita», ha risposto Fassino ad una

domanda dei cronisti a Trieste aggiungendo: «spieghi qual è la ragione per cui la produzione industriale del 2005 è scesa sotto i livelli del 1994; per quale ragione l'Italia è scesa sotto il più basso livello di crescita da molti anni a questa parte; per quale ragione in questi anni gli italiani hanno percepito una maggiore precarietà e insicurezza nel reddito con cui devono vivere e nella loro vita quotidiana».

IL CASO Candidato per Rutelli in Senato si autosospinge dalla direzione del «Riformista». Se dovesse essere eletto prenderà la guida del giornale Cingolani.

Il «Polito margherita» mette in soffitta l'arancione

di Bruno Miserendino

Buone notizie per il futuro partito democratico. Ancora non è nato ma ha già un iscritto convinto: Antonio Polito, direttore de Il Riformista. L'altro ieri in quel d'Abruzzo, alla festa della Margherita sulla neve, Rutelli l'aveva incoronato tra gli applausi: correrà per noi al Senato. Ieri lo stesso Polito ha spiegato tutto ai suoi lettori. È in nome del partito democratico, che ancora non c'è, ma che ci sarà e che in ogni caso serve molto all'Italia, che lui si candida con la Margherita: «La mia scelta - ha scritto in un editoriale firmato per l'occasione - è di accettare la proposta di Francesco Rutelli e della Margherita di partecipare alla campagna elettorale per il Senato sotto il simbolo di quel partito. Per me questo gesto equivale ad iscrivermi al partito democratico, pur sa-

pendo che è ancora in clandestinità».

La scelta di Polito era nota da qualche tempo ma qualcuno, che magari non è lettore abituale de Il Riformista, si potrebbe chiedere: perché correre con la Margherita e non, mettiamo, coi Ds, partito per cui inizialmente simpatizzava Polito e che sono anch'essi impegnati nella costruzione del partito democratico? Perché, spiega sempre il direttore de Il Riformista, la Margherita «da tempo rappresenta un po' l'embrione e un po' la centrale elettrica che può dare vita al progetto del partito democratico».

A scanso di equivoci Polito, ex giornalista dell'Unità e poi di Repubblica, spiega che la sua è una scelta personale. Il Riformista, giura il direttore, resterà irriverente, pluralista, aperto al confronto con la destra, avversario della propaganda e del conservatorismo della sinistra. Insomma, «non cambierà di

una virgola la sua linea». I maligni sostengono che la linea l'aveva già cambiata da tempo. All'inizio il suo giornale sembrava dovesse essere la voce dell'intelligenza della sinistra democratica e riformista. Si diceva anche che fosse vicino a D'Alema e avesse la benedizione dei vertici Ds. Avrebbe dovuto essere, per intenderci, l'equivalente di sinistra del Foglio di Giuliano Ferrara. Invece, a D'Alema o a qualcuno a lui vi-

Ha fondato un giornale di area diessina dalemiana. Ora corre in un partito che proprio con i Ds vuole competere

ciò, attribuirono ben presto una battuta: «Il Foglio doveva rappresentare la destra illuminata, e il Riformista la sinistra illuminata. Ora il Foglio rappresenta la destra beccera e il Riformista la destra illuminata». Attribuibile o no la battuta, ingenerosa o meno, la sostanza è che negli ultimi tempi qualche frizione coi vertici Ds c'è stata, con D'Alema ha pesato una certa incomprensione sulla politica estera, (Iraq in particolare) nel complesso la sintonia col Botteghino è apparsa sfumata. Mentre è cresciuta quella con la Margherita e coi salotti buoni dell'economia, tanto che qualcuno ha commentato che adesso il partito di Rutelli si trova con due giornali: Europa e, appunto, il Riformista. Il direttore Polito, però, non solo ha mantenuto ottimi rapporti con molti leader ds, a cominciare da Bassolino, ma a quanto pare, se verrà eletto, ha un'aspi-

razione: lavorare per unire il più possibile Ds e Margherita in funzione di quel partito democratico che verrà. Intanto però la sua scelta avrà una ripercussione immediata sul giornale che dirige. Per ora ha deciso di autosospingersi fino alle elezioni, poi si vedrà. Se verrà eletto, direttore dovrebbe diventare Stefano Cingolani, ex Corriere della Sera, attuale condirettore del giornale. Il collaboratore più noto del Riformista, Emanuele Macaluso, ufficialmente non commenta la scelta di Polito: «Leggerete domani (oggi ndr) cosa ne penso». L'esponente riformista sottolinea che quella di Polito è una scelta personale ma si sa che lui ha idee un po' diverse sul partito democratico e sull'opportunità per i Ds di aderirvi, mettendo a tacere il tratto dell'identità socialista faticosamente riaffermato dopo la caduta del muro.

GIOVEDÌ INCONTRO TRA I SEGRETARI

Unione: Pacs, laicità, programma Ultimi nodi per il vertice con Prodi

È polemica tra la sinistra dell'Unione e Francesco Rutelli, criticato da Bertinotti sul programma e dai Verdi per l'ingresso dell'ex An Fischella. In più, la Rosa nel pugno rivendica Pacs e laicità dello Stato. Contro socialisti e radicali si schiera invece Mastella, che vorrebbe, in caso di vittoria del centrosinistra, fare il ministro dell'Istruzione. Stamattina si riunisce il tavolo del programma per l'ultima messa a punto. Villetti, Sdi, è sicuro che solo un vertice dei segretari con Romano Prodi (in calendario per giovedì) scioglierà nodi

aperti. Il tema più caldo resta quello dei Pacs, e Bertinotti attacca: «Che senso ha sventolare i pacs - osserva il segretario del Prc - quando l'intera Unione ha scelto la regolarizzazione giuridica delle unioni di fatto? Sembra che queste polemiche puntino a ridurre l'impatto riformatore che parti di programma già concordate possono mettere in moto». Per il leader del Prc Rutelli è più attento alle paure dei ceti possidenti che alle ragioni dei bisognosi. Duro anche il segretario radicale Capezone che, sui pacs («punto

irrinunciabile dei primi cento giorni di governo»), osserva che il leader dei Ds si candida a fare la guardia svizzera: «Rutelli e i suoi sono più "ruiniani" di Ruini». Anche Mastella, Udeur, punzecchia la Rosa nel pugno, che non voleva alla pubblica istruzione «un amico o un'amica del cardinal Camillo Ruini». Mastella si candida invece proprio per quella poltrona: «Dopo aver ascoltato quelli della Rosa nel pugno, io, cattolico e laico, so qual è il mio posto se il centrosinistra dovesse vincere».

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Se Casini avesse tre televisioni...

Casini aveva confessato: «Se le avessi io tre televisioni, sorpasserei Berlusconi». Ebbene, questa velenosa pugnalata è stata completamente ignorata dal pastonista Pionati che ieri sera ha trasformato quella che dovrebbe essere informazione politica in pura propaganda. Ha dato per scontata la «rimonta» del centrodestra e ha cercato di far bere ai telespettatori la seguente bufala del «premier»: pensioni minime a 800 euro e una casa per tutti a riscatto con il «piano casa». Per un governo che, per cartolarizzare, ha tentato di cacciare di casa i vecchi militari, vedove comprese, non c'è male.

Tg2 Teppa ultrà o islamici arrabbiati?

L'apertura del Tg2 è andata, come dovuto, all'omicidio di don Andrea Santoro. Ma il seguito, un collage delle manifestazioni islamiche nel mondo, era assai discutibile: il

problema è stato trattato come se si trattasse di attività teppistiche, da tifosi ultrà. Daniela Calastri (che non è Pionati e non censura Casini) avanza l'ipotesi che fra Berlusconi e Prodi finisca alla pari: risultato improbabile con il nuovo sistema elettorale.

Tg3 I conti terribili della Cgil

L'Ufficio studi della Cgil è un laboratorio statistico da sempre considerato assai poco partigiano e molto attendibile. Ieri ha reso noti i suoi conti e sono terribili. L'Italia rischia di uscire dal novero dei paesi industrializzati avanzati, la pressione fiscale ha schiacciato - nel quinquennio berlusconiano - soprattutto i redditi fissi e i pensionati, il potere d'acquisto è stato eroso dai prezzi speculativi e fuori controllo, la «quarta settimana» è di puro indebitamento: in un anno, spariscono due mesi di reddito. Insomma, stiamo annegando. Il servizio era di Giuseppina Paterniti. Tutto il resto non contava.

Il Partito dei Pensionati rappresenta l'1,2% circa 400mila elettori Soprattutto al Nord

Il Professore: noi innalzeremo e proteggeremo il valore delle pensioni minime

E al premier che si dice in testa, risponde: «Onestamente non si pone il problema che vinca lui»

«Berlusconi ha tradito i pensionati»

Il Partito che li rappresenta dopo dieci anni volta le spalle alla Destra e va nell'Unione Prodi li accoglie a Bologna. «Su 8 milioni solo in 600mila hanno visto il milione al mese»

di Andrea Carugati / Roma

INGANNATI DA BERLUSCONI «Nessuno di coloro che ricevono la pensione minima ha avuto il milione promesso. Ci sono dunque 8 milioni di pensionati che sono stati illusi e ingannati». Carlo Fatuzzo, segretario del partito pensionati, che per 10 anni è stato al-

leato con il centrodestra, non ha dubbi: «I pensionati hanno perso la pazienza, quello che conta per noi sono i risultati e il centrodestra ci ha delusi. Silvio Berlusconi ha fatto promesse senza mantenerle. Per questo abbiamo deciso di dare fiducia al centrosinistra per i prossimi 5 anni e di collaborare con le nostre forze alla vittoria del centrosinistra».

Fatuzzo parla da Bologna, dalla Fabbrica del programma, dove ieri mattina ha incontrato Romano Prodi, sancendo l'ingresso del suo partito (1,2% alle europee del 2004) nell'Unione. Il Professore è sorridente, gli dà il benvenuto «con grande felicità e grande entusiasmo». «Questo è un segno della serietà con cui affrontiamo i problemi dei pensionati», dice. Fatuzzo ha ricordato che, su 8 milioni di pensionati al minimo, «solo 600mila si sono avvicinati al milione di lire». «Ci sono stati aumenti di 50mila lire al mese per chi aveva già una pensione di 940mila lire, mentre gli altri sono rimasti a bocca asciutta». Poi ha elencato i provvedimenti che, a suo parere, il governo Berlusconi ha preso contro i pensionati: la riforma Maroni, l'abolizione «di fatto delle pensioni di anzianità per le donne», la riduzione delle finestre per le pensioni di anzianità a solo due all'anno, il «taglio delle pensioni per gli affetti da asbestosi». E ha concluso: «Le nostre speranze sarebbero definitivamente perdute nel caso vincessimo il centrodestra».

Prodi ha riassunto i punti fondamentali del programma dell'Unione per le pensioni: «innalzamento e protezione del valore negli anni delle minime», «ricongiungimenti contributivi dei diversi schemi pensionistici per i giovani (con copertura assicurativa anche per i periodi di disoccupazione)» e un anticipo facoltativo del pensionamento «a costo zero per coloro che assistono un familiare non autosufficiente».

Il Professore è stato anche raggiunto dal finto Bruno Vespa di Striscia la notizia, che lo ha pungolato sul confronto televisivo con Berlusconi, ipotizzando come scenogra-

fia il banco del fresco di un supermercato, con mortadelle e mozzarelle di bufala. «Sarà il trionfo della mortadella, mentre loro stanno con le bufale - ha scherzato Prodi-. La mortadella è un cibo che viene da un materiale povero ma che è buono». E ancora su Berlusconi: «Onestamente non si pone il rischio che vinca lui. Il confronto l'ho già vinto una volta: gli elettori dopo i dibattiti in tv hanno votato me. Di problemi proprio non ce ne sono, ci vogliono solo un po' di regolette». Il finto Vespa non si dà per vinto e incalza: «Ma lui dice di essere avanti nei sondaggi...». E Prodi: «I sondaggi dicono qualcosa di diverso... lasciamogli questa bella illusione, due mesi di speranza».

Il Professore è particolarmente soddisfatto dei risultati di «Incontriamoci», l'iniziativa di partecipazione che è nata per mantenere aperto un contatto con quei cittadini che si erano impegnati per le primarie: più di 200 appuntamenti organizzati da quasi 7mila volontari in 40 giorni. «Cifre inattese anche per noi che questa iniziativa l'abbiamo pensata e voluta», spiega Giulio Santagata, «campaign manager» di Prodi. E oggi taglio del nastro per la sede della Lista dell'Ulivo a Santi Apostoli.



Il leader dell'Unione, Romano Prodi, durante l'incontro con i rappresentanti del «Partito dei pensionati» Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

L'INTERVISTA SALVATORE VASSALLO Il ricercatore dell'Istituto Cattaneo e del Mulino avverte: «La strategia del centrosinistra non è ancora a regime»

«Conterà l'economia e quel che si dirà nelle ultime settimane»

di Federica Fantozzi / Roma

«La strategia elettorale del centrosinistra non è ancora a regime. Ma la campagna elettorale che conta davvero è quella delle ultime settimane prima del voto». È l'analisi di Salvatore Vassallo, docente di Scienza Politica a Bologna, ricercatore dell'Istituto Cattaneo, politologo del gruppo Governare-Per. Politicamente di area prodiana, Vassallo è con Filippo Andreaita tra i promotori del Movimento per il partito democratico. **Elettori e opinionisti lamentano, di fronte all'ubiquità mediatica di Berlusconi, la passività se non l'inesistenza della strategia comunicativa dell'Unione. Le sembra così?**

«L'insoddisfazione di molti elettori, specie i più identificati e appassionati, per la campagna di comunicazione del centrosinistra è anzitutto un sottoprodotto del modo in cui

è composta la coalizione e della nuova legge elettorale. Triste ma vero: per marcare la sua presenza ogni forza politica deve dire qualcosa che la differenzia dalle altre». **Anche Berlusconi, con lo schema a tre punte, in teoria ha lo stesso problema. Però detta l'agenda.**

«È una questione di risorse. Berlusconi ha un controllo superiore dei media e uno spazio più vasto come leader del maggior partito della CdL. Tra destra e sinistra c'è un'asimmetria sia di risorse personali tra i due leader sia di numero di attori in cerca di visibilità».

Insomma, è un deficit comunicativo inevitabile per Prodi?

«Ma è chi pensa di essere in difficoltà a rincorrere il suo antagonista. Berlusconi occupa tutti gli spazi, anche a rischio di infastidire il suo elettorato, perché ritiene di dover recuperare il calo nei sondaggi. Il leader rincorso non ha alcun vantaggio a rispondere

lasciandosi trascinare in polemiche personali».

Qual è il cuore del messaggio che l'Unione dovrebbe veicolare?

«La serietà e la serenità della sua proposta per il Paese. Il diverso approccio con cui risolvere i problemi, di cui il primo è rimettere in moto la crescita».

Forse, questo diverso approccio non è ancora del tutto definito nel centrosinistra.

«Prodi può comunicare bene il fallimento dell'idea del CdL che l'Italia possa ripartire facendo correre più rapidamente chi ha gambe più veloci. Il messaggio che per un'impresa non è necessario pagare le tasse purché corra, è stato veicolato in molti modi, dal taglio delle tasse per i redditi alti alla scomparsa di alcuni reati di bilancio».

Ancora i demeriti della destra.

Come volgere il messaggio in positivo?

«Prodi ha già detto che il punto è irrobustire le gambe del nostro tessuto economico secondo una logica più solidaristica e orizzontale. Liberalizzando settori come le professioni ancora troppo chiusi. Investendo in innovazione, ricerca e scuola. Valorizzando i giovani e il contributo dell'immigrazione regolare».

Concentrarsi sui temi economici.

Basterà?

«L'economia è il punto cruciale su cui si gioca la campagna. Meglio, su cui si è già giocata: molti hanno capito che stanno peggiorando di cinque anni fa».

Non crede che l'Unione dovrebbe fare uno sforzo comunicativo in più?

«Ho l'impressione che tutti, Fassino, Rutelli, Prodi, cerchino di fare la loro parte. I vincoli di movimento, il sistema elettorale, l'assenza di risorse anche organizzative e di staff, il mercato delle Tlc rendono difficile avere una chiara strategia comunicativa».

Così gioverebbe?

«Servirebbe da parte dei vari leader dell'Unione maggiore generosità, coesione e disponibilità a cedere quote di sovranità alla macchina organizzativa centrale. Ma capisco che sia difficile».

Il 25 febbraio parte la campagna della lista dell'Ulivo. Tardi?

«Secondo gli standard di una campagna guidata da una strategia elettorale, è già molto tardi. In Germania, Spagna, Gran Bretagna i tempi sono molto anticipati. Ma lì alla leadership è associato il chiaro controllo del principale o dell'unico partito della coalizione. Qui la situazione è più complessa».

Siamo quindi fuori tempo massimo?

«Non c'è ancora una campagna comunicativa articolata neanche a destra. E anche sugli indecisi alla fine peserà l'economia più che gli slogan. Sono convinto che la campagna che conta davvero, che avrà impatto, sia quella delle ultime settimane».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Camera ammobiliata, tutto compreso

Guardando in faccia quello steward mancato di Piercasinano, vien da domandarsi se davvero sia il presidente della Camera, o se non sia tutto uno scherzo. Poi uno vede la Pivetti e pensa che c'è speranza per tutti. Piercasinano è uno di quegli uomini che aggrottano la fronte, inarcano le sopracciglia e arrotano la boccuccia a cul di gallina alla ricerca di un pensiero che, purtroppo, non arriva mai. Se, per disgrazia, dovesse perdere per strada quell'unico neurone che gli ronzava nel cranio inutilmente spazioso, sarebbe la fine. Ma, almeno negli ultimi giorni, il neurone solitario funziona a dovere, consentendogli alcune scoperte sensazionali. Esempio: «Di Pietro è una vergogna per la magistratura».

Visto che dieci anni fa Di Pietro aveva già smesso di fare il magistrato e Piercasinano lo voleva leader del Polo al posto di Berlusconi, verrebbe da domandargli che cosa sia cambiato nel frattempo, ma è meglio evitarlo un sovraccarico di fatica. Ieri l'acuto leader Udc, tomo tomo cacchio cacchio, ha scoperto addirittura che Bellachioma ha tre tv. Poi, riavutosi dallo sforzo mentale, ha argomentato: «Purtroppo non ho tre televisioni, altrimenti sovrasterei Berlusconi». Per uno che perderebbe tre a zero contro un centimetro quadrato di muffa, c'è da dubitarne. Ma lui è talmente convinto che sembra brutto insistere. Seguiamolo ancora nei suoi pensieri. «Voglio vedere Prodi a governare con Luxuria, Bonino e Pannella». In effetti,

si governa meglio con Totò Cuffaro: i voti, poi, arrivano ancor prima di chiederli. «Le leggi che mi hanno convinto di meno sono quelle sulla giustizia». Infatti lui, a scanso d'equivoci, le ha votate tutte. «Bisogna privilegiare la famiglia, quella prevista dalla Costituzione che ha la priorità. Altre forme di convivenza sono di serie B. La famiglia è in crisi, le convivenze aumentano». Nessuno può saperlo meglio di lui, visto che - fedele al motto "Io c'entro" - di famiglie ne ha addirittura due. Infine, a proposito di Unipol, «la politica non deve tifare». E, se proprio deve tifare, meglio farlo per Dell'Ultri, al quale Pier telefonò «stima e amicizia» alla vigilia della condanna per mafia, e lo fece sapere con un comunicato della Camera. Ma il momento più

alto del suo pensare è stato quando, il volto deformato dallo sforzo, ha sentenziato: «Chi vince deve governare, chi perde deve fare l'opposizione». Roba da ernia al cervello. Appena Piercasinano apre bocca, sorge spontanea la nostalgia per Irene Pivetti, che almeno un barlume di indipendenza a Montecitorio l'aveva mostrato: basti pensare alle sue filippiche vandeane contro il conflitto d'interessi berlusconiano. Poi finì come finì: da Bossi a Mastella a Mediaset, dove il conflitto d'interessi non sembra disturbarla più di tanto. Tant'è che le han dato un programma in tandem con Platinette sulla chirurgia plastica, che l'ha resa simpatica a Bellachioma, che l'ha promossa a conduttrice solitaria. Il titolo del nuovo

programma è un ossimoro: «Liberi tutti». Chi ha avuto la pazienza di seguire l'edizione straordinaria di sabato, tre ore in prima serata dedicate al padrone, sa di che parliamo. Dopo una mezz'oretta di mossette e moine tra l'anziano gagà dipinto di Vernidas e la presunta conduttrice, la parola passava a una serie di «testimonial», scelti casualmente fra i discepoli del Capo. Le presentatrici Mediaset Gabriella Golia e Susanna Mes-saggio, un prete con barbetta bianca che insegnò a Bellachioma come si sta al mondo (con i bei risultati che vediamo), l'ex allenatore del Milan Arrigo Sacchi e alcuni giovani super partes, come quello che lacrimava: «Presidente, perché tanto odio contro noi forzisti?». All'alba delle 23.30 Irene ha pigolato: «Dobbia-

mo proprio chiudere, se no la rete ci sfutta». Bellachioma ha seguito a monologare per un altro quarto d'ora, ma inspiegabilmente i dirigenti di Rete4 han deciso di non sfumarlo: fossimo acuti come Piercasinano, sospetteremmo che anche Rete4 abbia qualcosa a che fare con Bellachioma. Ora qualcuno ha stigmatizzato la conduzione lievemente compiacente dell'Irene, ma noi vorremmo spezzare una lancia in suo favore. Perché mai una come lei, nelle sue condizioni, dovrebbe aggredire Bellachioma o addirittura fargli una domanda? Non se ne vede il motivo. Sarebbe mai diventata presidente della Camera senza di lui? Farebbe la conduttrice televisiva, senza di lui? Che s'ha da fare, per non lavorare.

Stampa estera, rivolta contro il premier «Ci deve rispetto»

Fini: fa male a dire che tutto va bene
Critico anche Casini: «Se avessi tre tv...»

di Marcella Ciannelli / Roma

MODIFICARE la par condicio non gli è riuscito. E non è che non ci abbia provato. Allora il premier si sta attrezzando per gestire come meglio può a suo favore il dettato della legge «illiberale e liberticida» che è costretto a subire. Berlusconi sta già registrando i mes-

saggi autogestiti che manderà in onda dopo che lo scioglimento delle Camere (e la successiva entrata in vigore delle norme «bavaglio») lo costringeranno ad un più moderato uso dello strumento televisivo. Per fare le registrazioni degli spot futuri Berlusconi ha «bucato» quella già in agenda destinata al Tg di «Italia1» che volentieri avrebbe dato spazio al premier (che è anche il padrone), infilando tra un servizio su Paolo Calissano e l'esperienza dell'attore in comunità e le nuove rivelazioni sull'incidente di LadyD.

Negli spot, cioè i messaggi autogestiti, il premier che di pubblicità se ne intende, prometterà quanto più può agli italiani, sperando che non si ricordino che anche cinque anni fa di promesse, che poi non sono state mantenute, ne avevano ascoltate un bel po'. L'allenamento lo sta facendo usando la striscia informativa di Tgcom. Ieri ha promesso case per tutti e pensioni più ricche. «Il progetto casa, già inserito nella Finanziaria 2006 prevede la vendita a riscatto di novecentomila case popolari agli attuali inquilini. In pratica la somma pagata per l'affitto si trasformerà nel rimborso del mutuo». L'operazione prevede che il ricavato della vendita, in cinque anni 25 miliardi di euro, «sia destinato alla costruzione di nuove case da cedere sempre a riscatto». Nel libro dei sogni c'è anche scritto che «anziani con reddito inferiore a 7.500 euro e handicappati» la casa l'avranno gratis. Le promesse prevedono anche l'aumento delle pensioni minime («a 800 euro») quando ci sono ancora un

**Il premier promette una casa per tutti a riscatto
Gratis per anziani e handicappati**

numero considerevole di pensionati al di sotto dei tanto sbandierati 550 euro mensili. Senza contare «il milione e mezzo di nuovi posti di lavoro» prossimi, venturi. Che, se continua così, tra poco ci sarà chi di lavoro avrà per legge due. La televisione, croce e delizia di questa campagna elettorale. Uno strumento micidiale. Gianfranco Fini, a «Porta a Porta» sostiene: «Berlusconi sbaglia quando dice che va tutto bene, gli italiani hanno la testa e gli occhi per vedere». Ma sbaglia anche la sinistra che «dice che tutto va male». Anche dall'alleato Pierferdinando Casini è arrivata la critica a Berlusconi. «Io non ho complessi verso il premier, ma purtroppo non sono proprietario di tre televisioni, altrimenti lo sovrasterei io» ha detto commentando a Radio24 le presenze berlusconiane di queste

settimane, in onda a tutte le ore. L'ormai ex presidente della Camera è certo che «in caso di pareggio si dovrà tornare alle urne»; e le leggi sulla giustizia fatte in questi anni non lo hanno «molto convinto».

Contro Berlusconi scendono in campo i giornalisti della stampa estera attaccati di recente dal premier. In una nota di Antonio Pelayo, presidente dell'associazione, si ricorda che il premier «ha espresso in una recente apparizione televisiva apprezzamenti negativi sulla qualità dei corrispondenti esteri in Italia. L'associazione della stampa estera non ritiene che faccia parte del ruolo del presidente del Consiglio di un paese democratico esprimere giudizi sull'operato dei corrispondenti esteri. Se ci fosse qualcosa da recriminare ciò venga fatto per vie legali». La nota continua: «L'associazione è composta da soci di tutte le nazioni che si sono guadagnati in anni la stima e il rispetto della classe politica italiana e della società civile». Per concludere le due testate alle quali il presidente del Consiglio si è riferito («Economist e Le Monde»), «godono universalmente di un grande prestigio e i loro corrispondenti in Italia sono dei professionisti di primissima qualità».



Silvio Berlusconi Foto di Plinio Lepr/Ap

QUERCIA

Livia Turco: scelta misogina non candidare la Serafini perché moglie di...

ROMA La decisione di Anna Serafini, presidente della Consulta Ds per l'infanzia nonché moglie di Piero Fassino, di non candidarsi alle elezioni politiche è una notizia che ha suscitato sorpresa sotto la Quercia e qualche reazione risentita come quella di Livia Turco, che ha censurato il fatto che la Serafini sia stata indotta a rinunciare alla candidatura proprio da chi insisteva sul suo essere moglie del segretario del partito. «Parlare di "mogli di..." quando una persona ha una sua storia culturale e politica alle spalle mi sembra incredibile. Si tratta di una polemica sorprendente, una nuova forma di misoginia», ha commentato la Turco a Biella, dove ha partecipato ad un'assemblea dei Ds con le associazioni di volontariato. Riferendosi all'impegno delle donne in politica la responsabile welfare della Quercia ha sottolineato «la fatica che ancora oggi le donne

fanno per affermarsi» e ha aggiunto «basti pensare alla sceneggiata sulle quote rosa». «Francamente, se vogliamo andare avanti davvero non serve inventarsi nuovi ostacoli che nascondono solo una grave forma di misoginia», ha ribadito Turco nell'esprimere solidarietà alla Serafini. Negli ambienti Ds, peraltro, si ammette che Anna Serafini, che è stata parlamentare prima del Pci e poi del Pds dal 1987 al 2001, di fatto è stata penalizzata dal fatto di esser moglie del segretario. «Quando ho sposato Fassino ero già deputata da un pezzo», ha ricordato la Serafini intervistata oggi dalla Stampa, annunciando di non volersi presentare alle elezioni e rivendicando tuttavia il suo ruolo politico ora incentrato sui problemi dell'infanzia e dei diritti dei bambini. «Per i giornalisti sono sempre la moglie di...», si era lamentata, sul giornale torinese.

Milano: passate le primarie, non dimenticarne la lezione

Una settimana dopo, consigli al candidato Ferrante: pochi salotti, meglio andare in periferia

di Oreste Pivetta / Milano

LABORATORIO A una settimana dalle primarie, si discute di prospettive e di attenzione che il «caso Milano» dovrebbe meritare. Il centrosinistra sta elaborando

i punti di un programma e uno dei primi vorrebbe ripristinare partecipazione e intesa tra le forze sociali. Si è proposto ad esempio una sorta di Cnel, un consiglio milanese per l'economia e il lavoro, che schiererà accanto sindacati, imprese, banche, terzo settore. Bruno Ferrante, che sta dando corpo alla chimera del ribaltone elettorale, ha più volte insistito su una indispensabile cultura della concertazione (che ha dimostrato di possedere peraltro in tanti momenti del suo lavoro di prefetto). Proprio questo suo passato «dialogante» nella città Ferrante

può vantare di fronte a un elettorato ancora incerto. «Ferrante può giocare la partita, può chiudere la forbice tra centrodestra e centrosinistra», commenta Sergio Scalpelli, ex comunista, ex di Forza Italia, ex assessore con Albertini, adesso intellettuale smarrito e responsabile delle relazioni esterne di Fastweb. Sensazione diffusa. Scalpelli segnala un merito di Ferrante, quello di essersi conquistato la leadership sul campo: magari il risultato a suo favore poteva dirsi scontato, ma lui di certo non si presentava alla maniera di Prodi come leader «a tutto tondo» di uno schieramento, lo frenavano l'etichetta d'ex prefetto, il contrasto di un'ala dello schieramento, l'incontro recente con la politica. Ma che dovrà fare d'ora in poi il candidato Bruno Ferrante? «Tenere conto nella scrittura di un programma dell'opinione di quanti nel centrosinistra non hanno votato per lui e che rappresentano posizio-

ni più radicali», risponde Daniele Farina, consigliere comunale di Rifondazione, leader quasi antico del centro sociale Leoncavallo, di lunga consuetudine con il prefetto... «Parlare con tutti, alla Borsa di piazza Affari e nei mercati della periferia. Parlare con i sostenitori di Fo. Parlare di progetti che si devono realizzare. Camminare molto, rinunciare ai manifesti. Li lasci a Letizia Moratti che ci inonderà», consiglia Onorio Rosati, da poco alla guida della Camera del Lavoro. «Girare nei quartieri, incontrare i cittadini, indicare alcuni problemi e discuterne per cercare insieme le soluzioni. Costruire percorsi di partecipazione, ridare vigore alla politica diffusa», sostiene il candidato Gino Rigoldi, capellano del carcere minorile Beccaria. L'amatissimo don Gino mostra fiducia: «Mi ha colpito che un uomo come lui lasciasse la via di una solida stima e di una prestigiosa carriera, per tentare una prova così difficile e incerta». Ma quali sono i problemi più urgen-

ti che si troverà di fronte? Il primo lo ha suggerito don Gino: la politica, cioè la partecipazione e quindi come aiutare i ciattadini milanesi a ritrovare passione, impegno, amore per questa città. Senso d'appartenenza, si dice. Poi viene la casa, secondo Daniele Farina, perché è mancato l'investimento nell'edilizia pubblica e cinquemila famiglie che occupano alloggi non sono famiglie di criminali ma dimostrano la drammaticità di una condizione, tra incerti redditi e fitti che salgono. Secondo Onorio Rosati la nuova amministrazione si dovrà battere perché le imprese riacquistino com-

Prima idea: insieme sindacati, imprenditori e terzo settore per intervenire sull'economia

pettività e il lavoro riguadagni diritti, dopo anni di declino e di precarietà. «L'asse - spiega Rosati - resta: qualità dello sviluppo - qualità del lavoro». Cioè, al di là della propaganda, non c'è contraddizione tra difesa dei diritti e rilancio industriale: «Milano è città di primati e di eccellenze, di grandi risorse e di grande energia, che la coesione sociale può esaltare...». Il «pubblico» per un investimento infrastrutturale? «Certo sapendo che si deve ricreare e accordo tra i diversi livelli istituzionali, perché i problemi del traffico di Milano, ad esempio, si risolvono nell'area metropolitana e nella regione».

Dove li troverà i voti il candidato Ferrante? «Non deve lasciarsi imprigionare nella morsa - consigli Scalpelli - tra le logiche di una certa sinistra e l'attenzione ai ceti moderati. Deve sfruttare della crisi dell'elettorato di centro destra, evitare che quegli elettori si rifugino nell'astensione». Impresa ardua? «Sì, ma Ferrante ce la può fare, se non

MAMMA PACE A ROMA

Cindy Sheehan «Il 9 aprile dite no alla guerra»

/ Roma

«Il vostro governo è complice di questa guerra voluta da Bush. Ricordatevi il 9 aprile, un'occasione per dire "non vogliamo più brutalità e violenza contro i nostri fratelli e sorelle iracheni"». Cindy Sheehan, ieri a Roma ad un dibattito su pace e democrazia nella sala della Protomoteca capitolina, parla come una leader pacifista ma a vederla è soprattutto una madre. Per tutta l'estate ha sfidato il presidente Bush, accampata davanti al suo ranch per chiedergli perché suo figlio, partito per l'Iraq, non tornerà più. Perché tanti altri ragazzi hanno fatto la stessa fine mentre tre anni di guerra hanno fatto evaporare le bugie dell'amministrazione Usa sulle armi di distruzione di massa di Saddam e non restano che pretesti per un massacro sempre più inutile. Il ritratto di suo figlio Cindy se lo è portato dietro, lo tiene legato ad un nastro rosa che lascia pendere dal microfono, mentre da Roma invita i pacifisti italiani a far sentire la loro voce.

Cindy Sheehan - arrestata pochi giorni fa per essersi presentata al discorso di Bush sullo stato dell'Unione con una t-shirt con su scritto il numero dei militari Usa caduti in Iraq - ha annunciato un suo intervento all'Europarlamento, dove chiederà ai paesi Ue di contrastare «con ogni mezzo pacifico» la politica del presidente americano. Per l'8 marzo «mamma pace» sta organizzando una grande manifestazione «delle donne ma anche degli uomini» contro la guerra. «Vogliamo milioni di persone in strada, negli Stati Uniti ma anche in Europa».

L'Unione proporrà a tutti i partiti un «patto etico» per le candidature siciliane

Ma il Polo sbandiera un rigido garantismo: ricandida governatore Totò Cuffaro. «Se condannato mi dimetterò», dice. E allora si tornerà a votare

di Saverio Lodato / Palermo

Il garantismo siciliano carica a testa bassa. Di fare pulizia non vuol saperne. Qui, in Sicilia, altro che immacolati «come la moglie di Cesare»: è Cesare a entrare e uscire dai tribunali. All'eventualità che inquisiti, indagati, rinviati a giudizio per mafia, non siano candidati, gli esponenti di centrodestra - dal ministro forzista Enrico La Loggia ad Angelino Alfano, coordinatore di Forza Italia in Sicilia, sino a Guido Lo Porto, di An e presidente dell'Assemblea regionale siciliana - non ci stanno. Replicano con una valanga di dubbi: e se un domani fossero tutti assolti? E se fossero innocenti? E se le parole dei pentiti fossero tutte

calunnie? Introdurre moralità e rigore nella definizione delle liste, in Sicilia, con tre quarti dell'Udc sotto inchiesta e Fi che non sta molto meglio, significherebbe innescare un effetto domino dagli esiti incalcolabili. Le elezioni si avvicinano. Rita Borsellino si rafforza ogni giorno di più. C'è un sondaggio su 600 elettori del centro destra, divisi per zone e per dati anagrafici, commissionato dal «Club dirigenti marketing» (le più conosciute imprese siciliane): due intervistati su tre, pur riconfermando il voto per il centro destra, si dicono scontenti di Cuffaro e Berlusconi.

Che fare? La paura serpeggia, il malcontento anche. Ma nel centro destra prevale la convinzione che negare l'evidenza e fare quadrato sia l'arma più efficace per scongiurare la sconfitta. Cuffaro non ha alcuna intenzione di lasciare il campo e ha preteso che l'intera coalizione si esprimesse all'unanimità sulla sua candidatura. Persino Casini, durante il faccia a faccia con D'Alema, lo ha difeso. Persino Fini non è interessato a liste elettorali adamantine. Ecco allora che proprio per scardinare un meccanismo altrimenti bloccato, Rita Borsellino e Angelo Capodicasa, segretario dei Ds siciliani, hanno proposto all'Unione di stilare un codice di comportamento

da sottoporre a tutte le forze politiche, nessuna esclusa. Hanno così dato mandato a una commissione di giuristi di elaborare alcuni punti fermi da far valere sin da questa campagna elettorale. Entro 15 giorni si attende l'esito. C'è un precedente. L'estate scorsa, il «Movimento politico per l'unità» (movimento cattolico vicino ai «focolari») propose un «patto etico-politico». Sottoscrissero la Margherita e i Ds e anche, a titolo personale, un deputato Udc fra i più critici, Massimo Grillo. Lo stesso che si era recato in Procura a Marsala per deporre contro il marcio del suo partito e che aveva lanciato più volte appelli a Casini chiedendogli di intervenire. Il centro destra non mostrò inte-

resse. Ora la sfida viene rilanciata. Perché l'Unione sa benissimo che al Polo non piacerebbe queste nuove tavole della legge, visto che l'attuale veltello d'oro (cliente, favori, scambi elettorali con i mafiosi) gli è utilissimo. Né si può invocare l'articolo 7 dell'antico codice cavalleresco: «in caso di disaccordo o di contestazione, si fa appello al giudizio di un arbitro o di un tribunale d'onore»; ché in Sicilia di «arbitri» se ne vedono pochi, e i «tribunali d'onore» sono quelli di Cosa Nostra. Ma qualcosa la si dovrà pur fare per evitare che la politica continui a presentarsi con il suo volto peggiore. «Per esempio - spiega Capodicasa - dove è scritto che vanno messi

in lista personaggi rinviati a giudizio e verso i quali non c'è solo l'accusa dei pm ma c'è la prima decisione di un giudice terzo? Dove è scritto che in presenza di pesantissime intercettazioni bisogna attendere il primo, il secondo, il terzo grado di giudizio? Il compito della politica qual è, se a decidere dell'eventuale esclusione di un uomo politico da incarichi pubblici dovrebbe essere il giudice di terzo grado?». L'altro giorno i giornali locali hanno pubblicato una nuova intercettazione che riguarda Onofrio Fratello (Udc), sott'inchiesta a Trapani per scambio elettorale con i mafiosi, in cui si interroga se non gli convenga patteggiare pur di potersi ricandidare. Dice Capodicasa: «Ma il patte-

giamento di una pena, non è un'ammissione di colpa? Se la colpa c'è, la politica non ha nulla da dire». Totò Cuffaro, invece, va sbandierando ai quattro venti - lo ha fatto anche in tv nel salotto di Ferrara - che se in primo grado dovesse essere condannato, si dimetterebbe. Si chiede Capodicasa: «Che logica c'è? Quali sono gli interessi intoccabili da tutelare a ogni costo? Le eventuali dimissioni di un governatore appena eletto provocherebbero l'immediato scioglimento del parlamento siciliano e il nuovo ricorso alle urne. E perché dovrebbero essere ancora una volta i siciliani a pagare un prezzo - in tutti i sensi - così elevato?».

saverio.lodato@virgilio.it

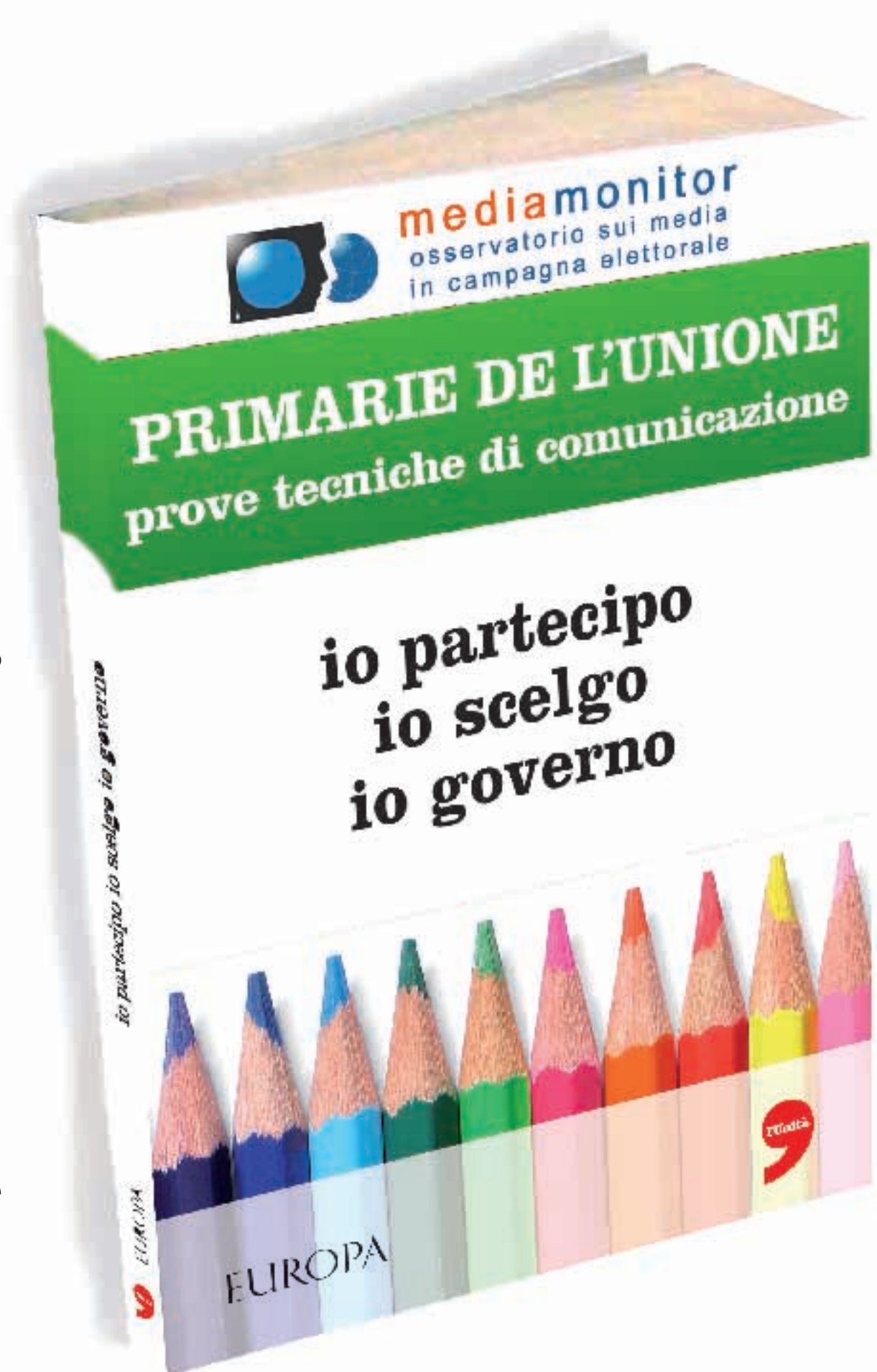
PRIMARIE DE L'UNIONE

prove tecniche di comunicazione

*l'11 febbraio
in edicola*

*€5,90
+ prezzo del giornale*

« L'organizzazione,
gli esiti
delle Primarie
2005 e il ruolo
dei media
nella costruzione
dell'evento. »



io partecipo io scelgo io governo

in edicola con

EUROPA

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

Faccia a faccia, spunta Vespa. È polemica

Il cda Rai si occuperà domani di chi dovrà condurre la sfida
L'Authority tlc sanziona la Pivetti: non è stata imparziale

di Natalia Lombardo / Roma

VESPA O NON VESPA? Da Viale Mazzini scappa il via libera a Bruno Vespa moderatore dei faccia a faccia Berlusconi vs Prodi, poi la smentita. Il nome lo farà il Dg Meocci al Cda: partita la caccia al «notaio». L'Authority per le Telecomunicazioni sanziona Rete4 e Irene Pivetti col premier ospite: violate le regole.

Giallo a Viale Mazzini: alle 14,25 l'ufficio legale Rai lascia trapelare la notizia di un via libera a Bruno Vespa come moderatore dei faccia a faccia, comunicato al direttore generale Meocci. In ballo c'era in rebus giuridico: Vespa è o non è un giornalista Rai come vuole il regolamento della Vigilanza sulla par condicio? È un giornalista Rai «a tutti gli effetti», dice l'ufficio legale, nonostante il conduttore di *Porta a Porta* abbia un contratto in esclusiva da collaboratore. Diciamo che ha pure una rubrica fissa su *Panorama* e pubblica i suoi libri interviste al premier con Mondadori, casa editrice del premier.

Alla notizia insorge il consigliere Curzi: «Un abuso, una prevaricazione nei confronti del Cda» e chiede un chiarimento al Dg e al presidente Petruccioli. Critico Piero Fassino: «Vespa moderatore? Non

mi fa essere ottimista, perché le regole devono essere quelle di garantire pari diritti e opportunità». Per Prodi basta mettersi d'accordo su «un po' di regole» per il confronto tv.

Ci hanno provato, insomma. Ma sulla «fuga» delle notizie all'agenzia c'è stata una sarabanda di sospetti (sugli uffici legali o del Dg, dalla finestra di Porta a Porta?). Al primo odore di polemiche la smentita dall'ufficio stampa Rai: «Non c'è alcuna indicazione dell'ufficio legale su specifiche trasmissioni o determinati moderatori, solo un parere giuridico». La spinosa questione sarà discussa nel Cda di domani: il Dg Meocci proporrà un nome, i consiglieri lo valuteranno. Prende corpo la «linea Petruccioli» per la neutralità totale, dallo studio al moderatore come «notaio» che conta i minuti, meglio se donna. Il che esclude Vespa, Floris, Anna La Rosa (o Santoro che è un giornalista Rai, suggerisce Curzi); ma anche i direttori di tg Mimun, Mazza e Di Bella che sarebbero sminuiti nel ruolo notarile. Così a Viale Mazzini è partita la caccia a una figura che pare non esistere: un giornalista non riconducibile ad alcuna parte politica ma che accetti di fare il no-

taio e allo stesso tempo sia un volto noto e autorevole. E l'Usigrai critica il regolamento della Vigilanza: «È mortificante per l'informazione Rai e poco rispettoso dell'autonomia dei giornalisti italiani tutti», perché, spiega il segretario Natale, «i giornalisti non possono fare domande», relegati a «un ruolo di smistamento del traffico nei faccia a faccia». E anche i giornalisti della carta stampata scelti fra i sei indicati dai due leader, «dovranno essere ritenuti amici». Concorda il consigliere Rai Rognoni, ds: «Natale ha ragione, è umiliante. Così la Vigilanza soddisfa solo le parti politiche che scelgono tre giornalisti più o meno graditi»; cita Montesquieu per ricordare la «divisione dei poteri», e il film di Orson Welles per dire che «il giornalismo è il Quarto Potere».

Non si ferma intanto il Garante Tlc, Corrado Calabrò: Rete4 e la puntata di «Libertutti» ospite il premier, non hanno rispettato «i principi di completezza e correttezza dell'informazione, obiettività, equità, lealtà, imparzialità, pluralità dei punti di vista e parità di trattamento» scritti nell'atto di indirizzo pre-elettorale. Contestata anche la conduzione di Irene Pivetti: «I registi e i conduttori sono tenuti a un comportamento corretto e imparziale» e a un pubblico neutro. Niente *claque*, insomma. Lo ha deciso la commissione Servizi e Prodotti convocata d'urgenza ieri: tre i sì (il presidente Calabrò, Lauria e Sortino), il no di Magri (Udc), Innocenzi (FI) non ha partecipato al voto. Rete4 ha 24 ore di tempo per le controdeduzioni, poi saranno decise le sanzioni: un «riequilibrio» entro l'11 febbraio, o sanzioni dai 10 ai 250mila euro.



Bruno Vespa durante una registrazione di *Porta a Porta* Foto di Danilo Schiavella/Ansa

GENTILONI

«La Rai può e deve fare di più sul referendum»

ROMA «La Rai può e deve fare di più per la raccolta di firme sul referendum sulla devolution».

Lo dice il presidente della commissione di Vigilanza, Paolo Gentiloni in una lettera indirizzata ieri al direttore generale della Rai, Alfredo Meocci.

«Ho preso atto del suo impegno del 27 gennaio scorso in risposta a una mia precisa sollecitazione - scrive Gentiloni a Meocci - ma il comitato promotore denuncia, e lo ha rappresentato anche al presidente della Repubblica, che lo spazio dedicato dalla Rai è ancora del tutto insufficiente, nonostante le mie indicazioni e la delibera approvata lo scorso 1 febbraio dall'authority».

La lettera di Gentiloni si conclude invitando la Rai a «dare un preciso riscontro degli spazi informativi dedicati in questi giorni alla raccolta delle firme e, comunque, a moltiplicarli nei prossimi conclusivi dieci giorni».

Manca poco tempo per la raccolta delle firme. Ha, in realtà, solo un valore simbolico perché c'è stata già la raccolta delle firme dei consigli regionali e quelli dei parlamentari per la richiesta dei referendum. Ma parlare della raccolta firme significherebbe riparare della brutta riforma costituzionale che si vuole non far passare quando si voterà.

CANDIDATURE

Luxuria
«Stupita dall'Unità»

■ / Roma

VLADIMIR LUXURIA bacchetta il quotidiano «L'Unità» dopo aver letto in una rubrica delle pagine dello sport, «Controcampo», questo brano dedicato alla sua candidatura nelle liste del

Pre: «Nuove conferme alla candidatura di Vladimir Luxuria per Rifondazione alle prossime politiche. Già pronto anche uno slogan elettorale molto autoironico: «Vladimir Luxuria candidato con Rifondazione. Che culo». «Mi meraviglia leggere queste battutacce - protesta Vladimir Luxuria - che non si sentono più nei bar dello sport e nei film di Natale. Già altri mi hanno insultata riducendo tutta la mia personalità all'ossessione di quella parte anatomica. Dopo Calderoli, che ci definisce culattoni, dopo Libero che pubblica una lettera in cui si dice che il destino degli italiani dopo la mia candidatura è di prenderlo in quel posto, mi stupisce che anche l'Unità cavalchi l'onda dell'umor omofobo, gretto, che non fa più ridere nessuno».

Leggo che Vladimir Luxuria si è risentito per una battuta apparsa nel Controcampo di ieri e che gli suggeriva un paradossale slogan elettorale. Mi dolgo che l'abbia presa come un attacco omofobo. Comunque vale sempre la vecchia regola: se una gag non si capisce, colpa di chi la fa. Né vale la pena di trincerarsi, come sarebbe giusto, dietro al diritto di satira. Se Vladimir si è offeso, me ne dispiaccio. Ma penso che, in una lista di priorità, farebbe meglio a occuparsi di chi spernacchia un governo Prodi-Luxuria come se ci fosse qualcosa di cui vergognarsi. Per dire. Forse lo voto lo stesso.

Luca Bottura

“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Claudio Martini
Sergio Staino

È il giorno di «Unità»: siamo insieme a Bonaccorsi

in tv, altolà di Ciampi

foto di Dario Orlandi

È il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro**
esclusivamente consegna a domicilio per posta offerta promozionale valida fino al 15 febbraio 2006

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

• MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n°8407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°2096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U
(dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)

INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità

Parla l'autore del libro «Trame Atlantiche» per cinque legislature parlamentare del Pci

«Fra gli iscritti alla Loggia si scoprono editori 8 direttori di giornale 7 firme Rai e 22 giornalisti»

INTERVISTA A SERGIO FLAMIGNI SULLA LOGGIA MASSONICA che Silvio Berlusconi sta ben attento a non nominare mai nelle sue maratone radio-televisive. Nessuno deve parlarne. Certi protagonisti che girano attorno a palazzo Chigi ne sarebbero imbarazzati

di Maurizio Chierici / Oriolo Romano

C'era una volta la P2 Ma c'è ancora...

La storia comincia il 12 marzo 1981 quando Giuliano Turone, giudice istruttore di Milano, ordina la perquisizione di villa Wanda e degli uffici di Licio Gelli, attorno ad Arezzo, Castiglion Fibocchi. Gelli è l'eminenza grigia di tanti affari, banche e giornali: venerabile della loggia massonica Propaganda 2, è sospettato di reati che lo associano al finanziere della mafia Michele Sindona (avvelenato in carcere) a Joseph Macaluso e John Gambino, boss italo-americani. Frugando i suoi cassetti, due giovani magistrati (con Turone c'è Gherardo Colombo) aprono un vaso di Pandora e sbalordiscono scoprendo nomi entrati nella storia che si vorrebbe dimenticare. Politici, giornalisti, generali, magistrati e imprenditori affiliati segretamente ai cappucci segreti di Gelli. Colombo e Turone portano i documenti a Forlani, presidente del consiglio del tempo: imbarazzatissimo. Troppi amici galleggiano nella lista dei misteriosi. Per due mesi non la rende pubblica, ma Colombo e Turone insistono. Alla fine tutti sanno. Il governo cade, l'Italia entra in burrasca.

Trentacinque anni dopo dovrebbe essere una storia inquadrata nel passato, ormai innocua, eppure la si nasconde: come mai? Risponde Sergio Flamigni, parlamentare Pci per cinque legislature. Ha fatto parte delle commissioni speciali bicamerali antimafia, caso Moro e Loggia massonica P2. Uscito dal Parlamento, non ha smesso di scavare mettendo assieme un archivio di documenti di un interesse storico che il ministero dei beni culturali ha sottoposto ai vincoli di legge riconoscendone l'eccezionalità. Flamigni ha trascritto in tanti libri ricostruzioni e rivelazioni: dalla *Tela del ragno - il delitto Moro a Trame Atlantiche* (sempre edizioni Kaos) in cui racconta personaggi e avvenimenti della loggia di Gelli. È il manuale più serio e consultato da chi vuol capire cos'è stata la P2.

Cosa è rimasta della loggia di Gelli nella politica italiana dei nostri giorni?

«Tante cose, a partire dal presidente del Consiglio e candidato premier per il centrodestra, Silvio Berlusconi, affiliato alla Loggia di Gelli nel gennaio 1978: tutt'ora ne incarna la continuità politica e ideologica. Gelli sosteneva che: "Il vero potere risiede nelle mani di chi ha in mano i mass media", filosofia che guida Berlusconi sia nella prima fase della P2, periodo golpista e stragista: i progetti eversivi stabilivano che televisione, radio e giornali erano i primi obiettivi da occupare militarmente. Ma la fedeltà di Berlusconi continua nel secondo momento (il cosiddetto Piano di Rinascita), il cui impegno è la conquista dei media. Per realizzarlo, la rete affaristica della Loggia segreta si è avventurata in

finanziamenti occulti, infiltrazione e corruzione interne al sistema politico ed economico venute a galla nelle istruttorie sulla bancarotta dell'Ambrosiano e l'uccisione di Roberto Calvi sotto un ponte di Londra. La scoperta della loggia segreta interrompe il controllo piduista sul più importante gruppo editoriale italiano (Rizzoli-Corriere della sera), bloccando la grande manovra delle concentrazioni di testate giornalistiche, eppure non frena altri obiettivi della P2, soprattutto il controllo delle Tv. Berlusconi ha avuto mano libera grazie a finanziamenti svizzeri di provenienza incerta, senza contare il sostegno dei banchieri fratelli P2, che ne hanno accompagnato le ambizioni con "appoggi e prestiti al di là di ogni merito creditizio". E non si può dimenticare la spalla politica del craxismo... Anche dopo lo scioglimento della Loggia P2, il Cavaliere ha continuato ad inseguire gli obiettivi del Piano di Rinascita mettendo in pratica il credo di Gelli: vince chi possiede e domina i media. Non a caso "Gelli era molto amico di Berlusconi" come ha testimoniato davanti alla Commissione parlamentare, il direttore generale della Rizzoli, Tassan Din anche lui P2. Non è ancora un caso che negli elenchi di Castiglion Fibocchi, fra gli iscritti alla Loggia segreta si scoprono editori, tra i quali Berlusconi, 8 direttori di giornale, 7 firme della Rai-Tv, 22 tra giornalisti e pubblicisti. Berlusconi occupa un posto importante: è il terzo in ordine gerarchico nel gruppo "Informazione e mezzi di comunicazione di massa". Viene dopo Fabrizio Trifone Trecca (grande reclutatore di piduisti e braccio organizzativo di Gelli), segue il direttore del Corriere

«Tante cose sono rimaste del progetto della loggia di Licio Gelli a partire dal premier, affiliato nel gennaio del 1978...»

della Sera Franco Di Bella, precede giornalisti ed esperti Tv in un elenco nel quale figurano ufficiali superiori della marina militare con incarichi nei servizi segreti; serviva un altro tipo di informazioni. Una certa parte dei piduisti sopravvissuti ancora prospera nell'apparato informativo di Berlusconi o in Forza Italia o nel sistema politico del centrodestra. La solidarietà P2 non si è sciolta. Per esempio, Roberto Gervaso. Ha presentato Berlusconi a Gelli diventando biografo adulatore di entrambi, tiene la rubrica "Peste e coma" a Rete 4, stessa rete per la quale lavora l'ex capo gruppo Fabrizio Trecca, medico personale di Gelli e titolare della trasmissione "Vivere bene". Certi giornalisti continuano a dirigere riviste, o collaborano al Foglio, al Giornale, a Panorama, sempre proprietà Berlusconi. C'è chi appare alla Rai con la continuità di un buon contratto. È



Il numero della tessera di Berlusconi mostrato durante una manifestazione al Senato contro l'approvazione del disegno di legge sul legittimo sospetto. Foto di Riccardo De Luca

solo un caso - immagino - ma anche Claudio Lanti, direttore di "Velina Azzurra", periodico interno di Forza Italia, figurava nell'elenco P2. Non parliamo dei politici: l'on. Fabrizio Cicchitto, reclutato da Trifone Trecca mentre era deputato della sinistra socialista, è diventato uno dei pilastri di Forza Italia. Gustavo Selva, giornalista della destra Dc, direttore del GR2, oggi deputato di Alleanza Nazionale e presidente della Commissione esteri della Camera. Publio Fiori, democristiano in era piduista, è vice presidente della Camera, eletto nelle liste di Alleanza Nazionale, ministro nel governo Berlusconi Uno. Da non dimenticare l'aspirante piduista Antonio Martino, difensore della segretezza delle Logge coperte della massoneria, ministro del Giuramento nel governo Berlusconi Uno e ministro della Difesa nel Berlusconi di questa legislatura. Aspirante piduista

perché nelle carte sequestrate a Gelli è stata trovata solo la domanda di affiliazione alla Loggia. Forse Colombo e Turone sono arrivati prima, forse non ha fatto a tempo a giurare fedeltà...»

Come mai Gelli ha scelto certe persone e non altre?

«La P2 voleva riscrivere la costituzione in senso autoritario per impedire alla sinistra e al Pci la possibilità di andare al governo. Lo ha impedito con la strategia della tensione dando particolare importanza al reclutamento di uomini delle forze armate e della destra intransigente. Nella seconda fase, dopo la vittoria della sinistra nelle amministrative del 1975, la loggia cambia strategia: manovre più sofisticate con alla base un disegno politico. Per favorire la revisione costituzionale, la P2 infiltra o recluta protagonisti nei media, nei partiti, nei sindacati, negli apparati dello Stato in

modo da influenzare e controllare le istituzioni. Il piano prevedeva capitali per corrompere e provocare la scissione sindacale, favorire gli affiliati all'interno dei partiti di governo e rompere l'unità della magistratura. Obiettivo, sopprimerne l'autonomia sottoponendo i pubblici ministeri all'autorità politica. Prevista anche l'abolizione dello statuto dei diritti dei lavoratori. Proposti di ieri, propositi che oggi non sembrano tanto cambiati. Il Piano Rinascita di Gelli punta su giornali e Tv. Prevede la dissoluzione del monopolio dello Stato e una potente Tv privata "in modo da controllare la pubblica opinione nel vivo del Paese". Berlusconi viene scelto in quanto proprietario di "Telemilano 58" ritenuta accettabile base di partenza, ma nella scelta potrebbe essere stato determinante il fatto che il suo patrimonio aveva per baricentro la Svizzera, quindi protetto dalla segretezza. Nell'autunno 1979, momento di massimo potere della Loggia segreta in quanto dopo l'uccisione di Moro è finita la politica di solidarietà nazionale, "Telemilano 58" diventa "Canale 5". Curiosamente Berlusconi realizza ciò che annuncia il Piano di Rinascita, vale a dire "una catena di Tv locali coordinate da un'agenzia centrale". Proprio il profilo della sua nuova Tv commerciale. Contemporaneamente nasce Publitalia '80, agenzia pubblicitaria. Ha per consigliere delegato Marcello Dell'Utri, legatissimo a Berlusconi, buoni rapporti con protagonisti mafiosi come si scopre più tardi nei processi».

Berlusconi nega di aver partecipato attivamente alla P2. Dice di essersi iscritto solo per dare una mano a

«Il Piano di Rinascita puntava sul controllo di giornali e tv, Berlusconi fu scelto perché proprietario di Telemilano58»

Gervaso, amico in difficoltà. È così?

«Non è credibile. Quasi tutti gli iscritti alla P2 negano o tentano di nascondere il loro ruolo nella Loggia, comportamento che deriva dal rispetto per il giuramento alla segretezza di ogni piduista. Berlusconi ha dichiarato davanti al giudice: "Non ho mai versato contributi", ma la Guardia di Finanza ha sottolineato la piena corrispondenza tra la quota di 100mila lire indicata negli elenchi di Castiglion Fibocchi e il relativo versamento sul conto del Venerabile presso la Banca dell'Etruria. Berlusconi ha anche testimoniato: "Non vi fu cerimonia di iniziazione; non ho avuto alcun rapporto con altri affiliati, né ho partecipato a riunioni". Ancora bugie. Nell'archivio uruguayano del Venerabile, un documento ricorda l'affiliazione di Berlusconi con la scritta "Juramento Firmado", ha firmato il giuramento. Lo stesso Gelli, anni

dopo, ammette: "Berlusconi è stato normalmente iniziato a Roma. Credo presentato dal professor Fabrizio Trecca. Assisero il Gran Maestro Giordano Gamberoni, per il Grande Oriente d'Italia, e il direttore delle Partecipazioni Statali, Giovanni Fanelli».

Ma il Cavaliere ha querelato chi raccontava queste cose...

«È successo dopo la pubblicazione del libro "Berlusconi inchiesta sul signor Tv" (Kaos edizioni). Denuncia gli autori Giovanni Ruggieri e Mario Guarino e i giornalisti che hanno usato le notizie del volume. Primo quotidiano ad essere preso di mira, l'Unità. Berlusconi se la prende anche con La Notte, ma perde la causa perché il tribunale sentenzia il non doversi procedere. I giornalisti avevano solo raccontato la verità e il Cavaliere viene condannato a liquidare le spese processuali. Ci ripensa, e il 20 novembre 1989 ritira la denuncia contro l'Unità: naturalmente paga. Resta in piedi un altro processo, sempre per querela di Berlusconi per l'intervista di Ruggieri e Guarino al settimanale Epoca. Al Tribunale di Verona, sotto giuramento, il Cavaliere racconta cose false sulla sua iscrizione e partecipazione alla loggia P2. Il caso finisce davanti alla Corte d'Appello di Venezia la quale definitivamente lo sbugiarda: il 23 ottobre '90 sentenza che Berlusconi "è riconosciuto colpevole del reato di falsa testimonianza". Poi intervengono un'amnistia... Ruggieri e Guarino vengono assolti con formula piena».

Questo governo ha realizzato programmi previsti dalla P2?

«Non vi sono programmi della P2 compiutamente realizzati. Esistono provvedimenti e leggi che contengono elementi pericolosi del programma P2. Sono passati trenta anni dal cosiddetto "Piano di rinascita" e la politica piduista non può non avere subito evoluzioni, adattandosi alla nuova realtà. L'elemento più inquietante è contenuto nella legge di revisione della Costituzione: rompe l'equilibrio tra i poteri dello Stato, riduce la sovranità del Parlamento, concede spazi all'autoritarismo come era nella filosofia della P2. È la strada tracciata da Gelli. Altro provvedimento negativo, dal forte profumo piduista, è la legge sull'ordinamento giudiziario per la riduzione dell'autonomia della magistratura. Ma la vera essenza della P2 resta rappresentata dal dominio dei mass media. È il capitolo piduista in gran parte realizzato: potere televisivo del Cavaliere consolidato dalla legge Gasparri. Nel berlusconismo è poi rimasta una certa cultura affaristica e della corruzione, anima della P2: si perpetua nelle pratiche di governo con il conflitto di interessi e leggi ad personam».

Gelli, maestro venerabile, potrebbe sopportare la par condicio?

«Nemmeno per sogno. È una legge che si contrappone al predominio piduista. Non a caso Berlusconi l'ha definita liberticida. I richiami del Presidente Ciampi dimostrano quanto sia importante stabilire condizioni di parità nell'uso della Tv. Tutto ciò che Gelli combatteva».

1 - continua

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

per informazioni sugli abbonamenti

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK publitor.compass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Anna Serafini e Piero Fassino partecipano al dolore di Anna Maria Carloni e Antonio Bassolino per la scomparsa di

ALBA PROSPERI

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio ad Anna Maria Carloni e Antonio Bassolino per la scomparsa di

ALBA PROSPERI

Le compagne e i compagni di ARCI Campania partecipano al dolore di Annamaria Carloni e di tutti i familiari per la scomparsa della madre

ALBA PROSPERI

Si è spenta la cara esistenza di

ALBA PROSPERI
in **CARLONI**

I Ds di Napoli e della Campania si stringono con affetto alla figlia Annamaria e alla famiglia tutta.

In questo momento di forte dolore il Presidente Antonio Arato e il gruppo regionale dei Democratici di sinistra, sono vicini ad Annamaria per il grave lutto che l'ha colpita.

È mancato all'affetto dei suoi cari

MARIO CHELI

Il funerale si terrà oggi 7 febbraio alle ore 15, al Cimitero di San Lorenzo, a Sasso Marconi.

Sasso Marconi (Bo), 7 febbraio 2006

I Democratici di Sinistra di Sasso Marconi partecipano al cordoglio della famiglia e dei compagni per la perdita di

MARIO CHELI

Memori e grati per gli esemplari impegni istituzionali e politici svolti.

Sasso Marconi (Bo)
7 febbraio 2006

7° ANNIVERSARIO
7/2/1999 7/2/2006

ATHOS ORSI

A sette anni dalla tua scomparsa sei sempre presente nei nostri cuori come allora. La moglie Lina, i figli Ivano e Claudio, la nuora Maria Pia e l'adorata nipote Matilde.

Bologna, 7 febbraio 2006

Altro regalo alla scuola privata Niente più esami di fine anno

Polemiche per l'ultimo «omaggio» del ministro Moratti
Ricorso della Cgil. La protesta dei presidi delle pubbliche

di Maristella Iervasi / Roma

L'ENNESIMO REGALO Esami d'idoneità aboliti per le scuole private non paritarie. Non sarà più necessario sostenere un esame per chi ha assolto il diritto-dovere all'istruzione all'interno di queste tipologie di scuole. La prova d'idoneità alla fine di ogni anno scolastico e quella necessaria per il passaggio dalla scuola primaria alle ex medie, non si sosterrà più. L'ha stabi-

lito il ministero dell'Istruzione, con una nota inviata a tutti i direttori degli uffici scolastici regionali. Riesplode così la polemica sulle continue regalie della Moratti alle private. Il sindacato Flic-Cgil annuncia un ricorso, perché - come spiega Enrico Panini, il segretario generale della Federazione dei lavoratori della conoscenza - «la ministra ha fatto una concessione fuori sacco». Cioè, non solo con una circolare ha modificato un decreto legislativo ma ha anche fatto «un favore» alle scuole private che va ben oltre alle tante regalie contenute in una legge approvata alcuni giorni fa dal Parlamento. E protestano anche i dirigenti scolastici delle elementari statali: stanno pensando di ricorrere al Tar.

La circolare di viale Trastevere - la numero 777 - è del 31 gennaio scorso. Recita la nota: «Sulla base di una interpretazione logico-sistematica della normativa di riferimento, gli alunni soggetti all'obbligo scolastico, che si avvalgono dell'istruzione privata, assicurata presso strutture scolastiche organizzate (scuole private non paritarie), non sono tenuti a sostenere, al termine di ciascun anno scolastico, esami di idoneità alla

classe successiva, ivi compresi, al termine della scuola primaria, gli esami di idoneità alla prima classe della scuola secondaria di primo grado». Secondo Panini, in questo modo si cancella un altro elemento di garanzia per i ragazzi che frequentano le private, e le loro famiglie. «Quando in una circolare si trovano frasi del tipo "...sulla base di una interpretazione logico-sistematica della normativa di riferimento..." c'è da aver paura - precisa il segretario generale Flic-Cgil - per il rispetto del diritto e delle regole». Alle private, insomma, basta chiedere che la risposta che vogliono arriva subito. «Non esistono più freni in questa opera di abuso sulle norme esistenti - conclude Panini - Il Ministero ha raccolto il grido di dolore di alcuni gestori di scuole private e in nome del primato del mercato è corso fulmineamente in loro soccorso abolendo gli esami annuali di idoneità». Per la senatrice Ds Maria Chiara Acciarini, invece, si è violata la Costituzione: «Siamo alla liqui-

Panini (Cgil): «Dal governo un altro favore alle private»

Maria Chiara Acciarini (ds):

«Siamo alla liquidazione totale dell'istruzione primaria»

dazione totale dell'istruzione primaria, ossia dell'ex elementari», dice la capogruppo della Quercia in Commissione Istruzione che aveva denunciato la volontà del ministro di «annacquare» la differenza tra scuole paritarie e scuole che paritarie non sono. Critica anche l'Unione degli studenti: «Il ministro ha deciso di non poter tornare a casa senza completare lo scempio della scuola pubblica. Siamo atterriti...»; mentre il sindacato Cisl denuncia la «confusione e l'arbitrio».

DRUGA

Il governo pone la fiducia sul decreto
Oggi manifestazione di protesta a Montecitorio

Il governo ha blindato il voto su Torino 2006 che contiene norme sulla droga: una mossa già compiuta 45 volte, secondo i conti del presidente dei Ds a Montecitorio Luciano Violante, che parla di un vero e proprio «record da libro nero», degno di «un governo... drogato». I Verdi pensano già al referendum e Rifondazione promette che una volta al governo il centrosinistra farà tabula rasa di un testo che giudica «incostituzionale». Accuse che lasciano però indifferente il centrodestra, che con l'ex ministro Gasparri definisce la richiesta della fiducia «opportuna» e dall'alto valore simbolico e politico» grazie alla presenza nell'Aula di Montecitorio del vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, che al ddl ha dato il suo nome. Oggi, giorno d'inizio della votazione, ci sarà un presidio in piazza Montecitorio, per protestare contro il provvedimento che, secondo Rifondazione Comunista, includerebbe anche l'alcol etilico tra le sostanze vietate. Tra i contrari al decreto c'è già chi ha iniziato a guardare al Colle, nella speranza che sia Ciampi a bloccare in extremis il decreto. A chiedere al presidente della Repubblica di rinviare il tutto alle Camere è stato prima il radicale Daniele Capozzone, della segreteria della Rosa nel pugno, e poi 70 artisti italiani che hanno lanciato addirittura un vero e proprio appello. Tra i primi firmatari molti gruppi musicali e cantanti: gli Articolo 31, Caparezza, gli Almagegretta, Daniele Sepe, David Riondino, gli Assalti Frontali, i Mau Mau. Secondo Paolo Cento i Verdi sono pronti a promuovere un referendum abrogativo e molte critiche riguardano anche il metodo. Ad essere contestata la scelta di aver fatto del decreto su Torino 2006 un «carrello della spesa», che «contiene di tutto e di più». Per non parlare della richiesta di fiducia. Per l'europarlamentare Vittorio Agnoletto si tratta di un blitz, e per Alessandro Pignatelli del Pdc «dell'ennesimo atto di prepotenza». Per di più su «un testo chiaramente incostituzionale», afferma Franco Giordano, capogruppo di Rifondazione Comunista alla Camera.



Bambini delle elementari all'ingresso della scuola Foto di Luca Zennaro/Ansa

Donne e salute Poca prevenzione

L'Osservatorio: aumentano le malattie cardiovascolari
Ancora insufficiente l'informazione. Critiche al Ssn

di Maria Zegarelli / Roma

ATTENTE ALLA SALUTE

di mariti e figli, favorevoli (il 58%) più degli uomini (48,5%) a mettere fine alle sofferenze del paziente anche aiutando farmacologicamente il decesso (il 28,9%), ma ancora fragili e spaventate di fronte all'ipotesi di sentirsi dire dal medico che stanno male (il 30%). Soltanto una donna su tre fa prevenzione e il 20%, cioè una su cinque, non può neanche scegliere se farla perché non ha soldi. Il 52% delle donne, poi, continua a non sottoporsi agli screening oncologici, mentre 7 su dieci evitano anche i controlli consigliati dal medico. Sono questi i dati che più colpiscono della ricerca effettuata dall'Eurisko su un campione rappresentativo di 800 donne italiane dai 18 ai 64 anni e divulgata ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa di presentazione dell'O.N.D.A., il neo-osservatorio nazionale sulla salute delle donne, fondato da Francesca Merzagora, diretto da Alberto Costa e da Gilberto Corbellini. Dal quadro illustrato in una gremita Sala del Carroccio in Campidoglio viene fuori l'immagine di una donna che ancora sa poco di sé e della propria salute, dei rischi che corre e di come, con l'allungarsi della vita, si sia più esposti all'insorgere di nuove malattie. Infarto e ictus, per esempio, costituiscono le principali cause di morte anche per le donne eppure nella percezione comune queste sono malattie ritenute prettamente «maschili». Anche rispetto alla trasmissione

delle malattie sessuali c'è ancora molto da fare per informare e dunque prevenire. Eppure, dai dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità risulta che ogni anno i nuovi casi di infezione (Trichomonas vaginalis; gonococco, Clamidia, sifilide) sono 330 milioni, mentre in Italia sono 7 milioni le donne infettate dal Papilloma Virus, per i quali si stanno sperimentando vaccini che aprono grandi speranze. La vera fortuna, mettiamo la così, è che tutto sommato le donne italiane, sei su dieci, sono in buona salute. Il 52% si ritiene in forma e in generale in linea con le aspettative. Molte sanno bene che non è solo una questione di fortuna (il 16%) o della costituzione (20%), ma soltanto il 31% fa vera prevenzione, mentre il 25% corre dal medico solo quando sta male. Ben il 74% delle intervistate dice, infine, di non sentirsi soddisfatta dell'operato del Servizio sanitario nazionale, le cui lacune «costringono il singolo ad appoggiarsi alla rete familiare per gestire i propri bisogni di salute».

Il sottosegretario alla Salute, Domenico Di Virgilio, ha lanciato l'iniziativa di avviare strategie comuni per tutelare la salute delle donne avvalendosi del lavoro dell'Osservatorio e della Commissione Salute Donna attiva presso il ministero. La commissione, insediata il 12 dicembre scorso, è suddivisa in tre gruppi di lavoro e il 26 marzo, ha spiegato il sottosegretario, presenterà la fotografia «delle condizioni sanitarie e socio-economiche delle donne in Italia». A fare gli onori di casa, ieri, la vicesindaco Maria Pia Garavaglia.

Prodi ai No Tav: «Noi vi coinvolgeremo»

I sindaci della Val di Susa si dissociano dalle proteste contro la fiaccola olimpica

di Tonino Cassarà / Torino

I PROBLEMI VANNO ESAMINATI FINO IN FONDO,

anche con l'aiuto degli esperti, ma gli enti locali devono essere coinvolti direttamente per evitare dannosi scavalcamenti. «Le decisioni però devono essere prese rapidamente per evitare la paralisi del Paese». È quanto ha affermato Romano Prodi, dopo oltre due ore di confronto con una trentina di sindaci della bassa Valle di Susa e della cintura di Torino. A Bologna, alla Fabbrica del Programma, erano presenti anche l'assessore ai trasporti della Regione Piemonte Daniele Borioli e quello della Provincia di Torino Franco Campia. Molto soddisfatti i sindaci. «È andata molto bene dice il Presidente della Comunità Montana Bassa Val Susa, Antonio Ferrentino - C'è stata grande

attenzione da parte di Prodi. Noi abbiamo chiesto un forte impegno rispetto alla Legge Obiettivo, Prodi ha ribadito l'importanza del coinvolgimento degli enti locali con i quali è indispensabile condividere le scelte e naturalmente non solo verso il Tav in Val Susa ma rispetto a tutte le opere». Dopo le elezioni, l'impegno preso, sarà quello di affrontare seriamente il problema, trascurato dall'attuale Governo, della partecipazione tenendo però conto, ha detto Prodi, che l'Italia «ha bisogno di una strategia complessiva delle opere pubbliche». Nel suo intervento, Prodi, ha proposto il dialogo come metodo da utilizzare per i tanti problemi aperti in Italia. Perché ormai, l'Italia è diventato un paese «dove si ha paura di decidere, dove

nessuno è responsabile o dove ognuno guarda solo il proprio tascello. Se i blocchi di cui si è lamentato l'attuale governo ci sono - ha sottolineato Prodi - vuol dire che ci sono stati processi decisionali opachi che hanno portato al rinvio delle decisioni. Con noi - ha concluso - questi blocchi non ci saranno perché useremo processi decisionali trasparenti». La soddisfazione dei sindaci è però dovuta anche alle dichiarazioni dell'assessore Borioli che è sta-

D'Urbiano, sindaco di Venaus: «Nessun sabotaggio, i Giochi sono un momento di promozione»

to fra i tanti ad intervenire prima che il Professore tirasse le fila del dialogo. Borioli, ha detto chiaro e tondo che la Regione Piemonte non intende sedersi al tavolo di monitoraggio, deciso dopo la mediazione del Governo a Palazzo Chigi, «se non ci saranno anche gli esperti indicati dalle comunità locali».

È ancora viva la polemica dopo i blocchi alla Fiaccola Olimpica che domenica hanno impedito ai tefori di transitare nella Bassa Val Susa. «Per fortuna - dice Nilo Durbiano, sindaco di Venaus - quanto successo domenica non ha condizionato l'incontro con Prodi - ma sappiamo che d'ora in poi tutti quanti dovremo essere più responsabili. Nessuno potrà più pensare che la via sia quella di attizzare il fuoco. La nostra posizione dovrà essere più politica e meno movimentista.

L'assenza di un'elaborazione politica da parte nostra ha fatto prevalere l'ala movimentista che ha associato la protesta contro il tav con quella contro le Olimpiadi. Noi ribadiamo che non abbiamo nulla contro le Olimpiadi perché il no al tav non è No alle Olimpiadi, salvo che queste non vengano utilizzate strumentalmente per favorire un progetto non condiviso». «Io - conclude Durbiano - mi dissocio da queste azioni e da ogni altra che tenda a sabotare in qualsiasi modo le Olimpiadi perché i Giochi devono essere un momento di promozione del nostro territorio e dell'intero Paese. Una vetrina da non sporcare con azioni di questo genere. Chi ritiene di compiere azioni di disturbo alle Olimpiadi lo fa a titolo personale e sapendo però che c'è già la ferma condanna delle istituzioni».

Disabile minaccia il suicidio, Cofferati lo salva

Decisivo l'intervento del sindaco per bloccare un uomo che voleva tagliarsi la gola con una lametta

di Adriana Comaschi / Bologna

Succede tutto in un attimo: un disabile arriva nell'anticamera del sindaco in Comune a Bologna, alle spalle una storia di disperazione, ha una lametta da barba con cui si ferisce. Minaccia di tagliarsi la gola: il sindaco Sergio Cofferati lo ferma, si fa consegnare la lametta, lo calma: e la tragedia viene evitata. «L'ho tranquillizzato, gli ho fatto raccontare la sua storia. Cose che capivano» racconta più tardi lo stesso sindaco con la pacatezza che lo caratterizza. Ma la scena che poco prima delle 15 di ieri si presenta a consiglieri e uscieri di palazzo d'Accursio è in effetti

drammatica. Vedono arrivare un uomo di mezza età, senza una gamba, il volto scavato, pallido. Si siede su uno dei divani dell'anticamera e all'improvviso si ferisce a un braccio, il sangue gocciola abbondante, l'uomo urla che vuole incontrare il sindaco: «Voglio vedere Cofferati se non mi tagli la gola». Il sindaco esce subito dal suo ufficio, avvisato dagli uscieri e dalla sua scorta. Il disabile lo vede, indica la lametta, grida ancora, «La ingoio se non mi riceve».

Cofferati gli va incontro deciso con la mano tesa, e gli intima di spuntare la lametta. Il disabile ac-

cetta e gliela consegna, il sindaco la butta in un cestino. Quindi lo porta nel suo ufficio. Arriva il 118, che provvede a medicarlo della brutta ferita al braccio. L'uomo parla con Cofferati e poi con la vicesindaco e assessore alle politiche sociali Adriana Scaramuzino. «No, non lo conoscevo - spiega poi il primo cittadino - È siciliano, ci ha chiesto un aiuto per tornare a Palermo e noi lo aiuteremo. Mi è sembrata una persona abbastanza disperata».

In effetti dopo poco più di mezz'ora due vigili accompagnano il disabile in stazione, dove prende il treno delle 16.55. Di più il sindaco non dice, per discrezione. Più tardi emergono altri particolari

che rendono la vicenda ancora più penosa: sembra infatti che a rendere disabile l'uomo, che ha vissuto trent'anni a Reggio Emilia, sia stato un incidente d'auto in cui persero la vita due persone, nel '77. Il disabile, che da tempo date le sue condizioni viveva di espedienti, sarebbe tornato dalla Sicilia a Reggio proprio per rintracciare il responsabile di quell'incidente, e dunque della rovina della sua vita: allora aveva solo vent'anni. Non lo trova però perché ormai morto. Allora arriva a Bologna: senza soldi, per circa due settimane dorme in stazione, o all'addiccio. Ieri l'ultimo disperato gesto per attrarre l'attenzione, e riuscire a tornare a casa. **a.com.**

ISTIGAZIONE ALL'ODIO RAZZIALE Sei ultras della Roma indagati per gli striscioni dell'Olimpico

Sei tifosi della Roma sono indagati per l'esposizione di striscioni di carattere nazista apparsi il 29 gennaio in curva Sud durante il match con il Livorno. I reati presi in esame si riferiscono, tra l'altro, alla violazione di norme sulla discriminazione razziale. I sei sono stati iscritti nel registro degli indagati per violazione dell'articolo 3 della legge 654/75 che punisce chiunque diffonda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o chi istiga in qualsiasi modo alla discriminazione. Inoltre viene contestata la violazione dell'articolo 2 della legge 122/93 che vieta l'accesso ai luoghi pubblici dove si svolgono competizioni agonistiche con emblemi o simboli che richiamino l'odio razziale. Le iscrizioni sono state compiute ieri pomeriggio dai pm Elisabetta Ceniccola e Vittoria Bonfanti. I due magistrati avevano aperto il fascicolo processuale dopo aver ricevuto un rapporto della Digos. Successivamente, in una riunione con il procuratore Giovanni Ferrara, sono state decise non solo le iscrizioni nel registro degli indagati, ma anche le modalità di sviluppo degli accertamenti.

VIOLENZA SESSUALE Con l'ex Cirielli stop alle denunce Trecento i casi di prescrizione

Sono migliaia le donne alle quali viene preclusa la possibilità di denunciare chi l'ha violentata quando era bambina perché i tempi della prescrizione sono diminuiti con la ex-Cirielli. I numeri sono stati presentati nella conferenza dal titolo «Guarire dal trauma», a cui hanno partecipato le senatrici Carole Beebe Tarantelli e Cinzia Dato. Le donne seguite da tre Centri anti violenza di Differenza donna dal '97 al 2005 sono 12.543; 691 hanno subito violenza sessuale in famiglia in età minore; 249 ancora non hanno elaborato la volontà di avviare un'azione penale e 311 non hanno potuto sporgere querela perché il reato è prescritto. Per questo «per i reati sessuali sui minori il termine di prescrizione inizia a decorrere dal giorno in cui la vittima raggiunge la maggiore età salvo che il fatto non venga denunciato prima (attualmente la prescrizione parte dal momento in cui il reato è stato consumato) così come avviene - è stato ricordato - in Austria, Germania e Francia. Negli Usa e in Inghilterra per il reato di violenza sessuale su minori non esistono termini di prescrizione».

La salma oggi in Italia
Alla cerimonia funebre
di ieri in Turchia il dolore
di molti cittadini islamici

Da domani camera ardente
nella sua parrocchia romana
Venerdì funerali
in san Giovanni in Laterano

Turchia, ha un volto il killer del sacerdote italiano

Caccia al giovane assassino. Un testimone: prima degli spari ho visto il prete discutere con 5 persone
Il ministro Gul: «Gesto di un isolato». Gli inquirenti non escludono la pista del racket della prostituzione

di Roberto Monteforte

È CACCIA ALL'UOMO in Turchia. Si cerca l'assassino di don Andrea Santoro. Il parroco della chiesa di Santa Maria a Trabson, l'antica Trebisonda, città turca sul mar Nero, freddato domenica alla fine della messa con due colpi di pistola sparati alle spalle mentre



Da domani una camera ardente sarà allestita nella sua parrocchia romana, la chiesa di San Fabiano e San Venanzio. I funerali si terranno venerdì in san Giovanni in Laterano.

era inginocchiato in preghiera. Il suo killer, dopo averlo colpito, ha urlato: «Allah è grande». Potrebbe essere catturato presto. Ha un volto. Ne è stato diffuso l'identikit. L'attentatore sarebbe stato ripreso dalle telecamere di un negozio nei pressi della chiesa dove si è consumato l'omicidio. Sarebbe un giovane. Lo affermano i testimoni oculari, la collaboratrice italiana del parroco, Loredana Palmieri e il giovane catecumeno turco che era in chiesa. «Non l'ho visto in faccia. Ho visto il braccio che impugnava l'arma e poi la sagoma di una persona robusta in fuga» afferma la giovane donna. Due i colpi andati a segno. Uno al cuore e l'altro al polmone di don Andrea. Lo ha accertato l'autopsia effettuata ieri sulla salma che oggi sarà a Roma. Arriverà nella capitale su di un aereo militare messo a disposizione dal governo di Ankara. Lo accompagnerà mons. Luigi Padovese, il suo vescovo, vicario apostolico in Anatolia che ieri pomeriggio nella chiesa di Santa Maria a Trabson, ha presieduto la cerimonia funebre. Non solo la piccola comunità cattolica, ma anche islamici, commossi, hanno preso parte al rito.

Ma cosa e chi ha mosso la mano assassina? Non c'è ancora una spiegazione precisa. Si confrontano diverse ipotesi. La pista del terrorismo islamico organizzato. Oppure il gesto, isolato, di un fondamentalista fanatico. Poi vi è l'altra ipotesi, quella di una vendetta del racket della prostituzione, infastidito per l'impegno del sacerdote italiano a favore delle donne costrette a prostituirsi. È questa la pista battuta con più convinzione dagli inquirenti turchi. Lo afferma il procuratore capo di Trebisonda, Burhan Cobanoglu, per il quale «le circostanze e le modalità dell'uccisione» del sacerdote tendono «a escludere la pista del terrorismo». Il procuratore ha poi confermato che la polizia è sulle tracce del presunto assassino e che il suo arresto «potrebbe avvenire presto». Avvalora l'ipotesi del «gesto isolato» il ministro degli Esteri turco, Abdullah Gul. «Condanniamo con forza questo incidente. Siamo profondamente tristatisti. Riteniamo che sia opera di un individuo», ha detto il ministro, che ha anche espresso al suo collega italiano, Gianfranco Fini il cordoglio del go-



Una foto di archivio di Don Andrea Santoro, in alto l'identikit del suo assassino

verno di Ankara, mentre il premier Erdogan ha presentato le sue condoglianze al Papa, attraverso il nunzio apostolico. Che don Andrea avesse subito minacce, anche recentemente, lo ha confermato all'agenzia missionaria

Misna suor Antonietta Papa, Segretaria generale della Figlie di Maria missionarie, collaboratrice del parroco assassinato. «Sapeva bene di essere in una posizione delicata. Per telefono lo avevano più volte minacciato di morte e negli ultimi anni aveva-

no incendiato il citofono della sua abitazione almeno un paio di volte». E la ragione di queste minacce sarebbe stata proprio la sua attività a favore delle tante prostitute dell'Est nella zona portuale di Trebisonda. Vi è pure un nuovo testimone che avrebbe

visto il sacerdote nel primo pomeriggio di domenica discutere animatamente con un gruppo di cinque persone che si sarebbero allontanate dalla chiesa per tornare più tardi, poco prima l'esplosione di quei due colpi. Ma i moventi, per ora, sono solo ipotesi. Scarta quella di una ritorsione della mafia o quella di «un complotto studiato a tavolino» il presidente della conferenza episcopale turca, l'arcivescovo di Izmir, mons. Ruggero Franceschini. Pensa, piuttosto, al «tragico frutto di quel clima arroventato anti-occidentale in cui si esalta la violenza e che è stato provocato dalla pubblicazione delle vignette su Maometto». Poi osserva che negli ultimi giorni la polizia turca aveva rafforzato la vigilanza sulle chiese cattoliche. «Segno che qualcosa era nell'aria». Eppure don Santoro era uomo di pace, fautore convinto del dialogo tra le culture e le religioni. Benedetto XVI lo ricorda come «un coraggioso testimone del Vangelo della carità» al servizio «delle persone bisognose ed emarginate». Il cui «sangue versato - continua il Papa - deve diventare seme di speranza» per «costruire un'autentica fraternità tra i popoli» e per dire no ad «ogni forma di violenza».

«La sua attività pastorale, il suo appassionato impegno sociale e civile in terra straniera e la sua profonda fiducia nel dialogo tra le religioni e le culture che lasceranno una traccia indelebile» lo afferma il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi nel messaggio inviato ai familiari del sacerdote. Manifesti affissi in tutta Roma ringrazieranno don Andrea a cui sarà intitolata una strada, assicura il sindaco Veltroni. Mentre il premier Berlusconi assicura l'impegno a lavorare «per tenere vivo il dialogo fra le religioni e fra le civiltà, per isolare e per sconfiggere la violenza e la sua predicazione».

NUCLEARE

L'Iran all'Aiea: la cooperazione è finita

VIENNA L'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea) ha ricevuto dal governo di Teheran la formale notifica della decisione di porre fine alla «collaborazione volontaria» dell'Iran con l'Aiea stessa. È quanto risulta da un rapporto riservato che circolava ieri sera presso il quartier generale dell'Agenzia, a Vienna. Della notifica aveva dato notizia, in giornata, il segretario del Supremo Consiglio Nazionale iraniano di Sicurezza, Ali Larjani. Quest'ultimo aveva spiegato come la risoluzione votata sabato dall'Aiea, e l'invio a Palazzo di vetro di un rapporto informativo sul contenzioso nucleare con Teheran, implicano la fine delle «misure volontarie» di collaborazione con l'Aiea adottate da Teheran in base al Protocollo Aggiuntivo al Trattato di Non Proliferazione. In concreto, ciò implica in primo luogo l'imposizione di limiti ben precisi alle visite degli ispettori dell'Aiea, i quali d'ora in poi saranno ammessi a controllare soltanto i siti sospetti prestabiliti, e con l'obbligo di preavviso. In secondo luogo, l'Iran ha revocato la sospensione delle attività di arricchimento dell'uranio, fase preliminare rispetto alla vera e propria produzione di energia nucleare. Alla ripresa dell'arricchimento assisteranno gli ispettori Onu, attesi nella Repubblica Islamica a giorni, in quanto si tratta di un adempimento non meramente «volontario».

LA BATTAGLIA DELLE IDEE I giovani e il futuro dell'Italia

Bagnoli (Napoli)
giovedì 9 febbraio
ore 9,00
Città della scienza
Sala Archimede
Via Coroglio 57

Ore 9.00 Saluto di
Maria Fortuna Incostante
Segretaria
Provinciale Ds Napoli

**1. UNA NUOVA
GENERAZIONE
COSMOPOLITA
E LA FORMAZIONE
DELLE CLASSI
DIRIGENTI ITALIANE**

Coordina
Fabio Santoro
Segretario regionale Sg
Campania

Introduce
Luca Basile
Esecutivo Nazionale Sg

Relazioni

**NUOVE GENERAZIONI
E INCLUSIONE SOCIALE**
Vinicio Peluffo
Consiglio nazionale DS

**L'EUROPA PERCHÉ.
RAGIONI E PROSPETTIVE
DELL'INTEGRAZIONE**
Giuseppe Vacca
Presidente Istituto Gramsci

**UN PENSIERO PER
UN NUOVO RIFORMISMO:
IL RILANCIO
DELLA SFIDA EGEMONICA**
Alfredo Reichlin
Presidente Cespe

**CULTURA POLITICA
E CONTRIBUTO DI GENERE**
Vittoria Franco
Segretaria Nazionale Ds
Responsabile Nazionale Cultura

**QUALE CULTURA POLITICA
PER IL NUOVO PARTITO**
Roberto Gualtieri
Vice Presidente
Istituto Gramsci;
Università La Sapienza

**RIFORMA DEL PARTITO,
CULTURA NAZIONALE
E FORMAZIONE
DELLE CLASSI DIRIGENTI**
Vannino Chiti
Coordinatore Segreteria Ds

Ore 13,00
Pausa Pranzo

Ore 14.00
**2. NUOVE GENERAZIONI
E SOCIETÀ APERTA.
IL RUOLO DEI GIOVANI
NELLA MODERNIZZAZIONE
DEL PAESE**

Coordina
Francesco Dinacci
Segretario provinciale Sg Napoli

Introduce
Armando Cirillo
Esecutivo Nazionale Sg

Relazioni
**LE POLITICHE GIOVANILI
IN ITALIA E IN EUROPA**
Piero Ruzzante
Parlamentare Ds

**LA SFIDA DELLE NUOVE
GENERAZIONI: CULTURE
E INTERESSI MATERIALI**
Giuliano Da Empoli
Sociologo

**OPPORTUNITÀ E MERITO:
UNA STRATEGIA
PER L'INNOVAZIONE**
Stefano Fassina
Direttore
scientifico Nens

**NUOVE GENERAZIONI:
UNA RISORSA PER
IL GOVERNO DELL'ITALIA**
Andrea Orlando
Responsabile
Nazionale enti locali Ds

Conclusioni

STEFANO FANCELLI
Presidente Nazionale Sg

ANTONIO BASSOLINO
Presidente Regione Campania

PIER LUIGI BERSANI
Segretario Nazionale Ds
Responsabile Programma



amare
l'Italia

Per informazioni 0646974721
Per prenotazioni alberghiere
Romanza Tours
066794800 - 064201306



www.sgworld.it



Nelle immagini, da sinistra, un giovane fermato a Kabul a destra la protesta contro l'ambasciata danese a Teheran sotto studenti in corteo ad Alaei

Guerra delle vignette In un giorno 8 morti

È rivolta in Afghanistan e Somalia. Ambasciate nel mirino
L'Iran rompe i rapporti commerciali con i danesi

di Umberto De Giovannangeli

NON È PIÙ una «Intifada». È una guerra. Dall'Afghanistan all'Iran, dalla Somalia al Libano, dall'Indonesia al Pakistan. E ancora: Irak, Libano, Giordania, India, Algeria, Egitto, Malaysia, Territori palestinesi, finanche la Nuova Zelanda. Non si placa la rabbia del mondo

musulmano dopo la pubblicazione delle caricature di Maometto. Almeno otto persone sono morte ieri durante i gravi scontri che si sono verificati in molti Paesi musulmani. Intanto il ministero degli Esteri danese ha comunicato una lista di 14 Paesi ritenuti a rischio, sconsigliando ai suoi cittadini di recarsi. Esplose la rabbia in Afghanistan. Cinque persone sono morte in proteste a Mehtarlam e a Baghram, a poca distanza dalla base militare americana. A Mehtarlam, capoluogo della provincia orientale di Laghman, la situazione è precipitata

quando il corteo, formato da un migliaio di persone e guidato da leader religiosi, ha iniziato a lanciare sassi contro una stazione di polizia: gli agenti, in risposta, hanno sparato in aria, provocando la reazione di persone armate. Secondo un dirigente delle forze dell'ordine locali sono stati gli spari della folla, tra cui vi erano taleban e seguaci di Al Qaeda, a colpire i cinque manifestanti. Il presidente Hamid Karzai, pur dichiarandosi «offeso» per l'iniziativa del quotidiano danese «Jyllands-Posten», aveva rivolto ai musulmani un appello alla calma, chiedendo loro di «non mettersi al livello di coloro che hanno pubblicato caricature». Ma la calma è un bene introvabile in un mondo musulmano in rivolta. Almeno un morto (un adolescente) e 7 feriti: è il bilancio, provvisorio, di violenti incidenti esplosi ieri a Bossaso, importante porto nel nord

Iran

**La provocazione di un giornale:
«Concorso per vignette sulla Shoah»**

TEHERAN Il più grande giornale iraniano ha annunciato ieri di voler bandire un concorso di caricature sull'Olocausto, rispondendo alla pubblicazione delle 12 vignette satiriche sul profeta Maometto da parte di giornali europei. «Sarà un concorso internazionale di vignette sull'Olocausto», ha detto Farid Mortazavi, responsabile del quotidiano Hamshahri, stampato dal comune di Teheran. Secondo Mortazavi questa iniziativa è una risposta ai giornali europei, i quali affermano che le caricature di Maometto sono state

est della Somalia tra centinaia di dimostranti che manifestavano contro le «vignette blasfeme». I manifestanti hanno attaccato gli uffici delle agenzie di aiuto occidentali tra cui la sede dell'Onu - presenti a Bossaso, ma la reazione, riferiscono fonti locali, è stata durissima. La polizia ha dapprima aperto il fuoco contro i dimostranti, e poi li ha dispersi con molta durezza. La collera «brucia» le piazze. Le fiamme devastano le legazioni diplomatiche danesi. C'è un Paese in cui la collera si «fa Stato»: è l'Iran. Oltre duecento manifestanti appar-

tenenti al corpo dei Basiji (i miliziani volontari islamici) hanno attaccato l'ambasciata danese a Teheran. La folla ha dato fuoco all'ingresso principale della sede di-

Il governo danese pubblica un elenco di 14 Paesi ritenuti a rischio per i propri cittadini

pubblicate in nome della libertà di espressione. «I giornali occidentali hanno pubblicato questi disegni sacrileghi con il pretesto della libertà di espressione. Guardiamo se mettono in pratica ciò che dicono e pubblicano anche le vignette sull'Olocausto», ha aggiunto Mortazavi. Il giornale iraniano premierà con monete d'oro i 12 disegnatori prescelti, tanti quanti sono stati quelli che hanno vinto il concorso indetto dal quotidiano danese Jyllands-Posten. Nel dicembre scorso il presidente iraniano ultraconservatore, Mahmoud Ahmadinejad, aveva definito «un mito» il massacro degli ebrei durante la seconda guerra mondiale.

plomata, poi domato, e iniziato una sassaia contro il compound. Violenti scontri con la polizia sono poi seguiti, come riferiscono testimoni oculari. I manifestanti, con in mano il Corano, hanno scandito slogan antidanesi e antieuropei come «morte alla Danimarca» e «morte alla Germania». Bruciate le bandiere danese, tedesca e britannica. Dalla piazza ai palazzi del potere. «Tutti i negoziati o gli accordi commerciali con la Danimarca sono sospesi a partire da oggi (ieri, ndr.) e tutti gli accordi suscettibili di essere annullati saranno annulla-

ti», dice alla televisione di Stato il ministro iraniano del Commercio, Massud Mir-Kazemi. Nei giorni scorsi il presidente Mahmud Ahmadinejad aveva ordinato la costituzione di una commissione interministeriale con il compito di «studiare la revisione e la cancellazione dei contratti economici» con la Danimarca e gli altri Paesi in cui sono state pubblicate le vignette. L'Iran importa annualmente 280 milioni di dollari di merci dalla Danimarca. Dal boicottaggio alla rappresaglia armata. Dalle molotov iraniane ai kalashnikov iracheni. Nell'Iraq meridionale alcuni uomini armati hanno aperto il fuoco contro una pattuglia di soldati danesi, malgrado questi stessero prestando soccorso a un gruppo di bambini che erano rimasti feriti in seguito a un incidente d'auto. A renderlo noto è lo stato maggiore di Copenaghen, secondo cui l'aggressione risale a l'altro ieri ed è avvenuta lungo una strada poco a sud di al-Qurnah, nella provincia di Bassora, dove la Danimarca mantiene un contingente di circa 530 uomini sotto comando britannico. «Hanno sparato contro di loro proprio mentre stavano cercato di aiutare i bimbi», denuncia un portavoce militare di Copenaghen, il colonnello Henrik Sommer.

France Soir falso allarme bomba

PARIGI I locali del quotidiano France Soir a Parigi sono stati evacuati per un allarme bomba, poi rivelatosi falso. La polizia ha fatto allontanare tutti e poi ha cominciato una perquisizione del giornale aiutata anche da cani. Il giornale nei giorni scorsi aveva pubblicato le 12 caricature al profeta Maometto già pubblicate da un giornale danese a fine settembre ed aveva ricevuto numerose minacce. In seguito alla pubblicazione delle vignette «blasfeme» il direttore è stato aiutato dall'editore franco-egiziano. L'intero complesso che si trova a Issy-le-Moulineux, nella periferia della capitale. Domenica era stato vittima di un altro allarme bomba il giornale satirico Charlie Hebdo che aveva annunciato la sua intenzione di pubblicare le caricature su Maometto che erano uscite nei giorni scorsi su France Soir, che a sua volta le aveva riprese da un giornale danese dove erano uscite il 30 settembre dello scorso anno.

L'Europa alza la voce con i musulmani: nessuna ragione giustifica atti di violenza

Passi ufficiali con Iran e Conferenza islamica. Stessa lunghezza d'onda con Washington e Mosca: comprendiamo chi si sente offeso ma inaccettabili i gesti di odio

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

L'AUSTRIA FA LA FAC- CIA DURA sulle vignette satiriche. La presidenza di turno dell'Ue ha rotto gli indugi, dopo gli assalti alle sedi diplomatiche europee,

con la ministra Ursula Plassnik che ha diffuso l'elenco di 19 Stati (dall'Egitto agli Emirati arabi, non tralasciando i Territori palestinesi) dove è stato elevato il rischio sicurezza che sono invitati «a rispettare la Convenzione di Vienna sulle

relazioni diplomatiche e la protezione del personale e delle missioni europee». Perché fosse chiaro il messaggio, Plassnik ha convocato l'ambasciatore dell'Iran per consegnargli una nota di protesta per l'assalto all'istituto di cultura austriaco a Teheran, e anche il presidente della Conferenza islamica il quale dovrà adoperarsi nella sua qualità. Passi ufficiali e pesanti. Due facce a faccia improntati alla fermezza e caratterizzati dalla richiesta che sia garantita in maniera assoluta la sicurezza dei diplomatici e dei cittadini. La dichiarazione

ufficiale dell'Ue considera «inaccettabili» tutti gli atti di violenza e, nello stesso tempo, fa appello alla misura e astenersi da ulteriori atti di violenza. Un invito fatto proprio anche da Javier Solana, Alto rappresentante per la politica estera, il quale ha condannato la violenza e le minacce contro i cittadini europei «nella maniera più forte» ma ha altresì invitato alla «calma e al reciproco rispetto». La reazione europea si è sviluppata quasi di concerto con quella di Usa e Russia. L'amministrazione americana, tramite una dichiarazione del portavoce della Casa Bianca, Scott

McClellan, ha fatto sapere di «comprendere perfettamente che i musulmani considerano offensive quelle vignette, ma vorremmo che le critiche fossero espresse senza discorsi di odio, ivi comprese le vignette e gli articoli che, nel mondo arabo, condividono i punti di vista

Una lista di 19 Paesi dove è a rischio la sicurezza delle sedi diplomatiche

antisemiti e anticristiani». Il ministero degli Esteri russo, in una nota, ha espresso «seria preoccupazione per le conseguenze estremamente negative provocate» dalla pubblicazione delle vignette «che insultano i sentimenti religiosi dei musulmani». Tuttavia, per Mosca, l'indignazione si è trasformata in «inaccettabili atti di vandalismo» che fanno il gioco di chi «vuole seminare diffidenza e ostilità tra i popoli», che rafforzano gli «estremisti» di tutto il mondo pronti ad alimentare lo scontro etnico e religioso. A Bruxelles ieri pomeriggio si sono riuniti gli ambasciatori

permanenti presso l'Ue per fare il punto della situazione e per valutare, tra l'altro, tutte le iniziative che possano «calmare gli spiriti». La Commissione, dal canto suo, ha invitato a ritornare ad un «confronto sereno, nel quadro della libertà d'espressione» naturalmente, la Commissione è cosciente che quelle vignette hanno «offeso» i musulmani nel mondo, tuttavia nessun sentimento d'ingiustizia, reale o percepito come tale, «giustifica atti di violenza». La posizione della Commissione sembra essere più equilibrata di fronte a quanto sta avvenendo. Alla fine della settimana scorsa, il tono scel-

to dal vice presidente, Franco Frattini, pur fermissimo nel condannare ogni tipo di violenza, è apparso più vicino alle ragioni dei musulmani offesi. Insomma, c'era andato cauto. Frattini, il 2 febbraio, tra l'altro, scrisse in un comunicato: «Capisco il sentimento di offesa, di frustrazione e di dolore che colpisce la comunità musulmana in questi giorni... tutto questo non aiuta certamente il dialogo interreligioso e interculturale... considero poco opportuna la pubblicazione delle vignette anche se il bersaglio della satira non è una religione bensì un'interpretazione distorta e manipolata di essa».

Che Guevara ecco le foto segrete dell'esecuzione

Sul giornale Clarin sei immagini scattate subito prima e dopo la sua uccisione

di Leonardo Sacchetti

«**SPARA VIGLIACCO**, che stai per uccidere un uomo». Un uomo, non un mito. Secondo molti storici, questa fu l'ultima frase di Ernesto Guevara, detto Che, prima che il sottufficiale dell'Esercito Boliviano, Mario Terán, gli sparasse il primo colpo di M2. Il primo

dei tre colpi con cui finì la vita del rivoluzionario argentino prestatosi alla causa della Rivoluzione Cubana. Era il primo pomeriggio di domenica 9 ottobre 1967. Dopo quasi 40 anni da quel giorno, l'immagine del Che continua ad essere ovunque. Anche le foto del suo cadavere, o quelle scattate dalla Cia poco prima che venisse ucciso. Da qualche giorno, uscite in Colombia e pubblicate dal quotidiano argentino El Clarin, vedono la luce altre 6 foto, sparse in quel giorno dell'ottobre del '67 come tante altre verità legate alla fine

di Guevara.

Ad avere in consegna queste foto era Federico Arana Serrudo, 39 anni fa a capo del Servizio Segreto Militare Boliviano (il G2). Con la loro pubblicazione, finisce uno dei misteri della morte del Che. Mentre per il mito, quello nato ben prima del colpo di M2 sparato da Terán, queste ultime immagini aggiungono altro alone a quello già esistente. Le foto riprendono il Che poco prima e po-

La loro pubblicazione a 39 anni dalla morte del Che, riapre la polemica: chi le ha nascoste e perché?

co dopo l'esecuzione al villaggio andino de La Higuera. Come in quelle già pubblicate anni fa, prima di essere ucciso, Guevara non guarda mai l'obiettivo della macchina di Niño de Guzmán, l'elicotterista che porterà il corpo del guerrigliero all'ospedale di Malta, nella cittadina di Vallegrande. «Stai per uccidere un uomo», avrebbe detto il Che. Dalle foto emerse in questi giorni, ce n'è una - forse la più impressionante - dove il comandante Ernesto Guevara è ritratto già morto. Un'immagine che, insieme a quella scattata a Vallegrande (quella che ricorda il Cristo del Mantegna), ci riporta il cadavere del Che come fosse un trofeo e, allo stesso tempo, una minaccia per i militari boliviani. Anche da morto. Nella foto sul Clarin, gli occhi vitrei del Che fissano l'obiettivo. Solo da morto sono riusciti a metterlo «in posa». Come solo con il dolore, Korda riuscì a immortalarlo su un palco de L'Avana dopo un attentato. E poi, quella foto, ha fatto il giro delle magliette e delle bandiere di mezzo mondo. Tra le nuove immagini, c'è anche quella del suo corpo appoggiato su una barella attaccata all'elicottero di Guzmán. E poi quella del suo cadavere, disteso in una pozza di sangue. Alle sue spalle ci



Le sei foto che ritraggono il Che poco prima e poco dopo la sua esecuzione da parte dell'Esercito Boliviano il 9 ottobre 1967. Le immagini tenute nascoste per 39 anni sono state pubblicate dal giornale argentino El Clarin

sono due soldati: forse lo stesso Terán insieme a uno degli altri soldati boliviani che gli spararono. Il tutto ripreso mentre nella scuola de La Higuera si aggirava il capitano dell'Esercito Boliviano Félix Ramos che, in realtà, altri non era se non un agente della Cia. Félix Rodríguez, colui che accompagnò il corpo del

Che sull'elicottero. Ma la pubblicazione delle ultime immagini, a 39 anni dalla morte del guerrigliero nato a Rosario, ha riaperto la polemica. Chi le ha nascoste in tutti questi anni? E perché? L'autore di queste nuove testimonianze sarebbe l'elicotterista Niño de Guzmán che, incaricato dall'agente

della Cia di scattare foto, si era ritrovato tra le mani una Pentax manomessa. Le uniche foto dovevano essere quelle scattate per conto di Washington. Ma Guzmán aveva con sé un'altra macchina: quella che ha scattato le foto pubblicate in questi giorni. Adesso rimane da capire dove fossero finite in tutti questi an-

ni. Ancora a La Higuera, quando l'agente Félix Rodríguez, alias Ramos, seppe delle foto si fece consegnare il rullino che finì nella mani del generale Ovando, Comandante in capo dell'Esercito Boliviano. Poi, quel rullino arrivò nell'ufficio di Arana Serrudo a La Paz. E infine, 39 anni di silenzio. Fino a oggi.

Giornalista rivela abusi della polizia in Cina: ucciso

Muore in ospedale per le botte subite dagli agenti denunciati. Almeno 42 reporter detenuti per reati d'opinione

di Gabriel Bertinotto / Segue dalla prima

L'ULTIMO EPISODIO i cittadini che protestano per abusi e ingiustizie. Violento contro i media che quegli episodi rendono noti al pubblico insieme a coloro che

ne sono responsabili. Così sempre più spesso agisce il potere in Cina, come se decenni di passiva sottomissione popolare al volere delle autorità abbia reso queste ultime incapaci di confrontarsi con l'esplosione di un fenomeno nuovo: la contestazione, la protesta, la denuncia. L'ultimo episodio, tragico, è avvenuto a Taizhou, nella Cina orientale. Un giornalista è morto a causa del pestaggio subito da una squadra di poliziotti, furibondi per un articolo in cui si denunciava l'imposizione illegale

di multe ai possessori di motorini. Wu Xianghu, 42 anni, è spirato alcuni giorni fa in ospedale in seguito alle lesioni riportate nell'aggressione tre mesi e mezzo fa. Wu era vicedirettore del Taizhou Wanbao (Giornale della sera di Taizhou), che il 19 ottobre scorso aveva dedicato ampio spazio a una vicenda di contravvenzioni apparentemente abusive. A quanto spiegano i colleghi di lavoro, prima di pubblicare il pezzo, la direzione del quotidiano aveva non soltanto verificato ri-

Licenziato il capo della banda in divisa ma nessuno è stato incriminato per l'assassinio

gorosamente le fonti, ma aveva persino ottenuto una sorta di placet da parte di varie istituzioni competenti in materia. Ma tutto questo interessava ben poco alla banda di agenti, che a Taizhou evidentemente avevano messo in piedi un remunerativo sistema di esazione illegale, e si vedevano ora esposti al rischio di provvedimenti punitivi severi. Fu il capo stesso della polizia stradale cittadina, un certo Li Xiaoguo, a guidare la spedizione, spalleggiato da una decina di complici in divisa. Il giornalista fu sequestrato e percosso selvaggiamente dentro un ascensore. Non si è più ripreso dai colpi ricevuti. Il capo dei suoi assassini è stato licenziato, e questa è una buona notizia che dimostra la parziale capacità di autocorrezione in un sistema in cui troppo spesso vige per i potenti la legge dell'impunità. Sull'altro piatto della bilancia, bisogna mettere però il fatto che nessuno ancora è stato

incriminato per il delitto. Tempi duri per la stampa in Cina. Più tenta di affermare la propria autonomia, più si trova la strada sbarrata dall'intimidazione e dall'arbitrio. Il Comitato per la protezione dei giornalisti, un'organizzazione non governativa con sede a New York, calcola siano attualmente 42 i reporter in prigione per reati di opinione. Tra i casi più clamorosi quelli di Zhao Yan, collaboratore del New York Times, in prigione da più di un anno, e di Ching Cheong, un cittadino di Hong Kong che scrive per un giornale di Singapore, arrestato lo scorso aprile a Ghangzhou. Ed è di cinque giorni fa la notizia che ben 76 siti web sono stati chiusi, mentre ad altri 137 è stato ordinato di rimuovere materiale giudicato illegale. In parte questi provvedimenti rientrano nella lotta alla pirateria informatica e musicale, e sono quindi appoggiati dai giganti di Internet, da Microsoft a Google, da Cisco

a Yahoo. I quali però sono spesso zelanti al punto di diventare preziosi alleati della censura ufficiale. Ed è per questo che alcuni membri del Caucus del Congresso Usa per la tutela dei diritti umani hanno criticato duramente quelle compagnie che antepongono il profitto ai principi della libertà d'espressione. Intolleranza e soprusi verso i media. Intolleranza e soprusi verso coloro che si battono per i propri diritti. A Guangzhou un avvocato, Yang Maodong, è stato assalito da due energumeni, che lui stesso ha poi descritto come «pic-

Centinaia in sciopero della fame a sostegno degli abitanti di Taishi contro le autorità locali corrotte

chiatori professionali», per essersi impegnato a fianco degli abitanti di Taishi, che chiedono le dimissioni del capo villaggio locale, accusato di corruzione. La scorsa settimana Yang era riuscito a recarsi a Taishi, dopo che per tre mesi le autorità glielo avevano impedito. L'infrazione al divieto gli è costata la violenta aggressione. Ora però per solidarietà con lui e con gli abitanti del villaggio in lotta, cento persone in diverse parti della Cina hanno iniziato uno sciopero della fame. «Sciopereremo a rotazione nelle nostre case, nei nostri uffici», ha detto uno dei promotori della protesta, un altro avvocato, Hu Jia. «E per le autorità sarà così molto difficile intervenire». Tra coloro che aderiscono al digiuno, Qi Zhiyong, un operaio che ebbe una gamba amputata per le ferite subite il 4 giugno 1989 sulla Tian'anmen. La Cina democratica di ieri, la Cina democratica di oggi.

FRANCIA
Si mostra donna con il viso trapiantato

AMIENS Nove settimane dopo essere stata sottoposta a un intervento chirurgico inedito e rivoluzionario, si è presentata al mondo la prima persona ad aver mai subito un trapianto di faccia: si chiama Isabelle Doino, francese di Lilla, ha 38 anni, ed è apparsa davanti alle telecamere per una conferenza stampa convocata all'ospedale di Amiens, nella Francia nord-orientale, dove il 27 novembre scorso le fu innestato il settore centrale del volto, una sorta di «triangolo» comprensivo di naso, labbra e mento, che le erano stati devastati dai morsi di un cane dal quale era stata aggredita nel maggio 2005. La donna ha esordito senza giri di parole: «Voglio riprendere una vita normale, e da quando sono stata operata ho di nuovo un volto, come chiunque altro. Sarò quindi in grado di riaverla, la vita normale», ha insistito con convinzione. Ai presenti le parole formulate da Isabelle non sono subito suonate perfettamente intelligibili, del resto i medici avevano già reso noto che nella fase iniziale della convalescenza aveva incontrato problemi ad alimentarsi. Sotto il trucco, inoltre, trasparivano le cicatrici lasciate dai bisturi, che dal naso si dipartono verso la mandibola attraverso gli zigomi, circoscrivendo in maniera netta il perimetro dell'area dove il suo viso è stato letteralmente ricostruito grazie al segmento, comprensivo di tessuti, muscoli, arterie, vene, cartilagini e nervi, donato da un'altra donna, cerebralmente morta. Proprio a lei e ai suoi familiari, che accompagnarono all'espanto parziale della faccia, Isabelle ha voluto rendere per prima cosa omaggio. E infine ha ringraziato la sorte per l'opportunità ricevuta: opportunità non solo personale, ha sottolineato, giacché «l'intervento su di me permetterà anche ad altri di vivere di nuovo». I medici hanno annunciato che sono pronti a fare altri 5 trapianti di faccia.

Dopo Aristide, Haiti alle urne per scegliere il presidente e la pace

Prime elezioni dopo la fuga in Sudafrica nel 2004 dell'ex capo di Stato. In lizza 32 candidati, tra cui una donna. Nel Paese dilaga violenza e povertà

di Cinzia Zambrano

Haiti alla ricerca di una rinascita democratica. A meno di un colpo di scena in extremis, la torturata isola caraibica, dopo quattro rinvii e a due anni dalla cacciata dell'ex presidente Jean Bertrand Aristide (29 febbraio 2004), oggi finalmente vota per scegliere il nuovo presidente. Un'elezione nient'affatto scontata per un Paese politicamente instabile, povero, il più povero del mondo, da anni in balia di violenze d'ogni genere, omicidi, sequestri, sopraffazioni. Per capire cos'è Haiti, basti citare il numero delle armi illegali che circolano nella sola capitale Port-au-Prince: 200mila contro le

20mila in mano alla polizia. Un altro dato: sempre nella sola capitale, nel mese di dicembre sono state sequestrate 90 persone: bianchi, neri, impiegati, operai, giornalisti, stranieri, preti. I sequestratori non stanno a fare sottigliezze, nel mirino ci sono tutti. Vista la caotica situazione, visto il sangue versato nelle ultime elezioni del 1987, quando il voto venne sospeso dopo un massacro avvenuto in una scuola adibita a seggio, sono in pochi a credere che la consultazione elettorale di oggi, possa portare alla pace. Il Paese si trova sotto il controllo delle Nazioni Unite, intervenute nell'area da quando, nel 2002, si sono

moltiplicate le manifestazioni contro il governo di Aristide, accusato di essere stato rieleto nel 2000 grazie a brogli. Le accuse mosse ad Aristide nel 2002 hanno provocato il blocco degli aiuti al Paese da parte delle organizzazioni internazionali. Nel corso del 2003 sono continuate le proteste contro il governo di Aristide e il 7 maggio 2003 cinque presunti golpisti sono stati arrestati a Santo Domingo perché sospettati di voler rovesciare il presidente e prendere il potere. Nel crescente clima di instabilità, una rivolta armata ha provocato la morte di 200 persone mentre le pressioni soprattutto di Usa, Canada e Francia hanno costretto il presidente Aristide alla fuga in Sudafrica il 29

febbraio del 2004, da dove poi Aristide ha denunciato gli Usa di aver organizzato un golpe contro di lui. Dopo la fuga del presidente, l'Onu, ha assunto il controllo del contingente di pace ad Haiti, con il proposito di disamare le bande legate alle diverse fazioni politiche. Aristide, dal Sudafrica, di recente ha fatto sapere di essere pronto al dialogo con l'Onu, con gli Usa e la Francia per ottenere il rimpatrio, assicurando di non aver intenzione di impegnarsi in alcuna forma di attività politica. Nonostante il controllo del territorio affidato agli oltre 7000 uomini del contingente di pace, la violenza ha continuato a dilagare nel corso di tutto il 2005. I Caschi blu sono più che mai invisibili

alla popolazione: c'è chi li considera una forza di occupazione, chi invece «turisti» perché finora avrebbero fatto ben poco per bloccare la violenza. «Il clima intorno a noi è teso, siamo sottoposti a uno stress continuo, i cadaveri rimangono per giorni e giorni nelle strade, mangiati da cani e maiali. Haiti è la fine del mondo civile», ha scritto un soldato brasiliano ai suoi familiari. La voglia di riscatto però si fa breccia nel muro di terrore. «Anche se mi dicono che mi uccideranno, andrò a votare, altrimenti non il Paese non cambierà mai», dice Jacques Macillon, 32 anni. I candidati per la corsa presidenziale sono 32, fra cui una donna. Secondo i sondaggi, dovrebbe imporsi René

Preval, a suo tempo alleato di Aristide, e quindi guardato in cagnesco dall'élite che non vuole saperne di un eventuale ritorno dell'ex capo di Stato depresso. Preval, candidato della coalizione La Speranza, si è limitato a dire che non si opporrebbe a tale rientro. Un atteggiamento che non piace certamente all'imprenditore Charles Henri Baker - l'unico bianco tra i candidati - che, secondo i sondaggi, raccoglierebbe il 17% dei suffragi contro il 37% di Preval, e che è stato in carcere durante il governo di Aristide. Né ad un altro dei candidati, l'ex poliziotto Guy Philippe, confesso ammiratore di Pinochet e che è stato il leader della rivolta contro l'ex capo di Stato.

Chiama e risparmi sul RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

12

martedì 7 febbraio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR

Assicurazioni in Linea

www.linear.it



L'Espulsione

Chi è più forte, il motore Google o Bmw? I responsabili di Google, il motore di ricerca più diffuso nel mondo dell'Internet, hanno espulso dalle loro liste i siti web della fabbrica d'auto tedesca Bmw, colpevoli a loro avviso di manipolazioni per comparire sempre più spesso nei risultati delle ricerche



GAS, LA RUSSIA TAGLIA LE FORNITURE DELL'8,1%

Anche ieri la Russia ha ridotto le proprie consegne di gas all'Italia con 6 milioni di metri cubi in meno, pari all'8,1%, proprio in una giornata in cui il freddo ha ricominciato a farsi sentire. Il ministro delle Attività produttive, Scajola, però rassicura affermando che la situazione è sotto controllo e che il calo, «molto limitato», viene «compensato dalle azioni di riduzione dei consumi che producono risparmi di «decine di milioni di metri cubi al giorno».

IN CRESCITA IL MERCATO DI BOX E POSTI AUTO

Positivo l'andamento del mercato dei box e dei posti auto. Secondo le rilevazioni di Tecnocasa, infatti, nel primo semestre del 2005 le quotazioni dei box, nelle grandi città italiane, sono cresciute del 3,7%, quelle dei posti auto del 4,3%. L'offerta, per entrambe le tipologie, soprattutto nelle zone centrali è decisamente scarsa e questo determina il raggiungimento di prezzi elevati. La città dove i valori dei box sono cresciuti in misura maggiore è Genova (+8,1%).

La febbre delle scalate contagia banche e Borsa

Unipol brilla (più 7%) dopo l'affare Bnl con Bnp. Attese grandi novità per il sistema creditizio

di Laura Matteucci / Milano

LA VOLATA Un'uscita dalla partita Bnl che a piazza Affari viene definita «brillante», e che viene premiata con quasi il 7% di rialzo e 36,2 milioni di azioni scambiate (contro una media giornaliera di 8,6 milioni), segno di un interesse a dir poco vivace. Unipol vola in Bor-

sa, e la staffetta finale con Bnp Paribas per l'acquisto di Bnl riparte i giochi per tutti, scuotendo nel profondo la foresta pietrificata del credito italiano.

Chi compra che cosa, è la domanda più frequente sulla quale si concentrano scommesse e speculazioni, in un mercato più aperto com'è quello che tutti si aspettano con il nuovo governatore di Bankitalia Mario Draghi.

Non solo Unipol, ma tutti i maggiori gruppi italiani, quelli da cui è lecito attendersi le prossime mosse, brillano in Borsa: Capitalia supera tutti e guadagna il 7,57% (già da tempo il mercato la vede come una possibile preda), Intesa il 3,21%, Sanpaolo Imi il 3,59%, Mps l'1,92%, e anche Mediobanca sale di oltre il 4% (Unicredit solo dello 0,82% per le incertezze sul fronte polacco). Percentuali che registrano l'interesse degli operatori, e che hanno fatto della seduta di Milano la migliore di tutta Europa.

Denaro anche sulle Popolari, e sugli istituti di medie dimensioni Carifirenze, Credem e Banca lombarda. Cede invece Bnl che si sta adeguando al prezzo dell'opa (2,925 euro) formulato dai francesi. Francesi che, tra l'altro, potrebbero non volersi fermare a Bnl, ma essere interessati, nel medio periodo, ad alcune popolari del nord, come Bpi e la Popolare di Milano.

Ad alimentare il gioco hanno concorso i report di due tra le maggiori banche d'affari, Morgan Stanley e Goldman Sachs. L'opa francese su Bnl, scrivono, è il segno del nuovo approccio favorevole al mercato

della Banca d'Italia e avrà l'effetto di accelerare il processo di consolidamento del mercato europeo che non potrà però essere a senso unico, come ricorda anche il presidente di Confindustria Luca Montezemolo. «Ma in questo senso - dice - Draghi è una sicura garanzia». Per Goldman Sachs l'intero settore europeo è adesso particolarmente attraente e per una volta i gruppi italiani sono in prima fila. A questo punto il processo di consolidamento del comparto è praticamente irreversibile, data la sua elevata frammentazione (oltre 700 istituti, di cui 20 quotati), e la probabilità che in questa fase anche le banche italiane corran ai ripari con fusioni a scopo difensivo.

E intanto sull'operazione compiuta da Unipol si continua a registrare una soddisfazione diffusa. Anche il segretario dei Ds Piero Fassino parla di «soluzione positiva e soddisfacente», che «consente a Unipol di uscire da questa vicenda senza danni patrimoniali e finanziari, oltre all'entrata di un partner importante come Paribas». «E mette fine - chiude Fassino - a commenti calunniosi e denigratori su Unipol».

La cessione del 14,76% della banca di via Veneto a Bnp Paribas, con la plusvalenza da 100 milioni di euro, insieme alla neonata partnership con i francesi, foriera di interessanti sviluppi strategici, è di sicuro un colpo da maestri messo a segno dal management. E i quattro miliardi di liquidità a disposizione della compagnia le conferiscono una posizione di assoluto vantaggio sul mercato anche in vista di nuove alleanze o acquisizioni bancarie.

In questo senso il reddito rationem per il gruppo di Bologna potrebbe arrivare tra aprile e maggio, quando i vertici dovranno pubblicare il nuovo piano industriale.



La sede di BNP Paribas Foto di Horacio Villalobos/Ansa

Via Stalingrado, sollievo degli impiegati Bologna, tutti soddisfatti: la compagnia esce a testa alta

di Antonella Cardone / Bologna

MERAVIGLIA, soddisfazione, orgoglio. A Bologna l'operazione Unipol-Bnp Paribas ha lasciato, letteralmente, tutti di stucco. I dipendenti dell'assicurazione felsinea ora tirano il fiato («Sono mesi che subiamo attacchi durissimi e immotivati. Adesso finalmente smetteranno»). Soddissfazione c'è anche tra i sindacati: «L'operazione è ben costruita, risponde a criteri di utilità destinata a tutti i detentori di azioni e di quote di risparmio. Sarebbe difficile avere obiezioni - ammette Giorgio Romagnoli, presidente regionale degli assicurativi Cgil - anche perché vedo con piacere che nei confronti della cooperazione rimarrà un canale di rapporti privilegiato. E che Unipol da questa avventura ne esce a testa alta, lo vedo come un bene assoluto, ora finalmente termineranno gli attacchi forsennati contro la cooperazione. Unipol poi - prosegue il sindacalista - fa bene ad essere soddisfatta dal risultato ottenuto: il gioco di squadra, dopo l'esperienza del padre-padrone con l'ex presidente Consorte, ha funzionato bene». E sorpresa c'è stata soprattutto tra i piccoli azionisti dipendenti di Bnl, come raccon-

ta Sergio Brandoni, presidente di AssoBnl, associazione di risparmiatori vicina alla Cgil: «Nessuno di noi si aspettava la soluzione francese, scommettevamo su una presenza degli spagnoli e di Unipol assieme ad altri italiani, e in fondo un po' dispiace che non sia così, non per uno strano senso di "italianità", ma per il sistema paese». E al di là dei dettagli tecnici che si devono ancora chiarire, «siamo soddisfatti - aggiunge Brandoni - che attraverso il controllo di Bnl Vita e il posto nel cda di Bnl, Unipol rimanga agganciata alla nostra banca. Le polemiche della Cgil erano circoscritte ai dubbi sulla dimensione della scalata e sul piano industriale che Consorte non ci ha mai fatto vedere. Del resto il nostro fondo pensioni è al 49% di Unipol, e anche la cassa sanitaria interna è di Unipol: per noi è sempre stata la compagnia assicurativa di riferimento, ed è importante che questo riferimento non scompaia».

La relazione di Moccia ha quindi affrontato la vicenda Unipol-Bnl: «È giusto canalizzare le risorse accumulate ed indebitarsi paurosamente verso temerari progetti di espansione come l'opa su Bnl?», si è domandato. «Le avventure finanziarie - ha risposto - non possono far parte dell'orizzonte cooperativo. È evidente che le imprese cooperative di grandi dimensioni devono adeguare la loro governance costituendo un sistema in grado di garantire un'attività regolata e trasparente, impedendo l'accretamento di poteri e decisioni, dotandosi di manager con esperienze diversificate e maturate in ambienti competitivi, adeguandosi alle norme societarie comuni. L'utilizzo dell'accumulazione ha un'unica risposta. Il mondo cooperativo deve continuare a fare riferimento ai suoi valori sociali e mutualistici e sulla base di questo utilizzare il surplus in forme coerenti».

Le fusioni bancarie in Europa		
Credit Local de France (Fra)	Credit Communal de Belgique (Bel)	1996
HSBC (Spa)	Credit commercial de France (Fra)	Lug. 2000
HypoVereinsbank (Ger)	Bank Austria (Aut)	Lug. 2000
MeritaNordbanken (Fin-Sve)	Unidanmark (Dan)	Ott. 2000
Santander Central Hispano (Spa)	Abbey National (GB)	2004
ABN Amro (Ola)	Antonveneta (Ita)	Giu. 2005
UniCredit (Ita)	HypoVereinsbank (Ger)	Giu. 2005
BNP Paribas (Fra)	BNL (Ita)	Feb. 2006

La classifica delle banche in Europa	
Capitalizzazione di mercato al 5/2/2006	
HSBC (G. Bretagna)	155,7
UBS (Svizzera)	96,7
Royal Bank of Scotland (G. Bretagna)	80,9
Santander (Spagna)	72,9
BNP Paribas+BNL (Francia)	70,6
ING (Olanda)	65,6
UniCredit (Italia)	60,7
Credit Suisse (Svizzera)	59,4
Barclays (G. Bretagna)	58,2
BBVA (Spagna)	55,6
HBOS (G. Bretagna)	55,6
Deutsche Bank (Germania)	48,2
Société Générale (Francia)	47,3

Foto: BLOOMBERG

BANCARI CGIL A CONGRESSO

«I nostri istituti devono crescere o diventano prede»

/ Bari

«Le vicende delle scalate Antonveneta e Bnl dimostrano che se non vogliamo essere prede bisogna crescere in dimensioni, ed è quello che in fondo il vecchio governatore aveva impedito di fare e che oggi invece bisogna fare. È necessario che il nostro sistema bancario diventi più grande ed internazionale». Lo ha detto a Bari, al congresso nazionale della Fisac, i bancari Cgil, Guglielmo Epifani.

Le sue parole ha fatto eco alla tesi illustrata nella sua relazione dal segretario generale dell'organizzazione, Domenico Moccia. «Le banche italiane - ha sostenuto - non sono ancora dei competitori globali e sono facilmente aggredibili dai colossi europei come dimostrano le Opa Abn verso Antonveneta e Paribas verso la Bnl. La risposta non è il protezionismo alla Fazio, ma la crescita e il rafforzamento del sistema».

«Abbiamo criticato per primi e da soli Antonio Fazio - ha proseguito Moccia - chiedendone le dimissioni perché, invece che essere regolatore del mercato, ne era diventato deus ex machina e complottava per proteggere i suoi compagni di cordata Fiorani, Ricucci, Consorte. Il suo - ha insistito Moccia - è stato un tentativo di sovvertire l'establishment. Draghi rappresenta una soluzione autorevole e professionale. Ha davanti a sé compiti difficili tra cui regolamentare il rapporto banca-impresa per evitare il conflitto di interessi».

La relazione di Moccia ha quindi affrontato la vicenda Unipol-Bnl: «È giusto canalizzare le risorse accumulate ed indebitarsi paurosamente verso temerari progetti di espansione come l'opa su Bnl?», si è domandato. «Le avventure finanziarie - ha risposto - non possono far parte dell'orizzonte cooperativo. È evidente che le imprese cooperative di grandi dimensioni devono adeguare la loro governance costituendo un sistema in grado di garantire un'attività regolata e trasparente, impedendo l'accretamento di poteri e decisioni, dotandosi di manager con esperienze diversificate e maturate in ambienti competitivi, adeguandosi alle norme societarie comuni. L'utilizzo dell'accumulazione ha un'unica risposta. Il mondo cooperativo deve continuare a fare riferimento ai suoi valori sociali e mutualistici e sulla base di questo utilizzare il surplus in forme coerenti».

Banca d'Italia, la stagione di Draghi inizia con un «codice etico»

Primo incontro con i sindacati del neogovernatore che sottolinea il ruolo essenziale della trasparenza. «Un importante segnale di discontinuità rispetto al passato»

di Bianca Di Giovanni / Roma

Al primo incontro già due segnali distensivi tra il governatore di Banca d'Italia Mario Draghi e le rappresentanze sindacali interne all'istituto. «Nel confermare il ruolo essenziale della trasparenza, sia negli atti interni sia nelle comunicazioni esterne all'Istituto - rivela una nota della Fisac-Cgil - si è dichiarato favorevole all'introduzione di un codice etico». Primo punto. Inoltre il governatore ha «preannunciato entro 24 ore di far conoscere la posizione della Banca - continua la nota - circa l'eliminazione del contenzioso giudiziario». Su quest'ultimo punto tutti si aspettano un ritiro da parte dell'istituto del ricorso pre-

sentato da Antonio Fazio contro il giudizio favorevole ai sindacati circa la modifica unilaterale del regolamento interno. La questione riguarda il mantenimento in organico di tre funzionari oltre il limite massimo d'età per il pensionamento, che l'ex governatore aveva decretato unilateralmente, perdendo in ben due gradi di giudizio. Fazio aveva però proseguito il braccio di ferro. L'annuncio di ieri, invece, appare a molti il preludio di un ritiro da parte dell'istituto, anche se fuori tempo massimo visto che i tre funzionari sono ormai a riposo. «Ma per il sindacato è comunque importante riaffermare il principio che le



Mario Draghi Foto Franceschini/Reuters

regole vanno rispettate - spiega il segretario Fisac-Bankitalia Guido Pellegrini - Se si chiude il conten-

zioso, si potrà riscrivere il quadro contrattuale in modo che non sia più impugnabile di fronte ai giudici». L'incontro di ieri, durato un paio d'ore, si è tenuto alla presenza di tutto il direttorio. Dall'altra parte del tavolo sette sigle in rappresentanza dei lavoratori. Draghi ha aperto i colloqui con una introduzione «chiara e asciutta», continua Pellegrini. Poi la parola è passata alla controparte. Infine, la conclusione del governatore che si è concentrato su questo momento di profondo cambiamento in cui si ritrova l'Istituto. Un momento che richiede relazioni sindacali corrette. Già la sola intenzione, manifestata da Draghi, di «promuovere incontri non episodici con le organizzazioni sindacali

sulle questioni più rilevanti» - ha commentato la Fisac Cgil - è un «importante segnale di discontinuità rispetto al recente passato». Draghi avrebbe poi definito - sempre secondo la Falbi - un «valore da preservare» la trasparenza degli atti, e si è impegnato a definire «in tempi brevi» un codice etico con il quale Via Nazionale si darà una deontologia interna al pari delle maggiori banche centrali europee. Impegnandosi a valorizzare le professionalità di cui Palazzo Koch dispone, e a rafforzare il senso di appartenenza all'istituzione. Ma senza rinunciare a dare una bacchettata alle fughe di notizie, chiamando tutti alla massima responsabilità nelle comunicazioni con l'esterno.

Per la pubblicità su

COMUNE DI POGGIBONSI (SI)
ESTRATTO BANDO DI GARA
Il Comune di PoggibonSI, Settore Opere Pubbliche, Piazza Cavour 2, Cap. 53036, tel. 0577.9861 fax 0577.986229, indice pubblico incanto per la ristrutturazione funzionale della piscina coperta del complesso sportivo del Bernino a PoggibonSI Cat. OG1, Classifica IV, Cat. OG11 e OS32 scorporabili. L'importo complessivo dell'appalto è di € 1.667.759,62 di cui € 86.731,72 quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. L'aggiudicazione avverrà con riferimento al massimo ribasso percentuale sull'elenco prezzi posto a base di gara al netto degli oneri per la sicurezza. Termine ricezione offerte: 7.03.06, ore 13. Prima seduta pubblica: 8.03.06, ore 9 presso la Sala Consiliare del Comune. Il bando integrale e tutti i documenti sono disponibili sul sito www.comune.poggibonSI.sI.it. R.U.P.: P.I. Giampiero Signorini.
Il Responsabile della U.O. di Staff Affari Generali Dott.ssa Carla Bimbi

Lavoratori e pensionati pagano più tasse

Rapporto Ires: economia ferma, industria in declino
Nei cinque anni di Berlusconi persi 171 mila occupati

di Bianca Di Giovanni / Roma

COME STIAMO? Tra il 2000 e il 2004 operai e impiegati hanno visto diminuire il loro reddito, a fronte di un aumento, anche consistente, tra dirigenti, imprenditori e altri autonomi. È il primo risultato del governo di centro-destra. Se non fosse così, sarebbe un gover-

no di centro-sinistra camuffato da centro-destra. Il fisco targato Tremonti ha appesantito soprattutto le buste paga dei dipendenti, lasciando ampi «margini» di «evaporazione» (definizione della Corte dei Conti) agli altri. Questione di scelte di campo. Altro dato: negli ultimi tre anni i posti di lavoro sono diminuiti di 177 mila unità. Altro che occupazione in crescita. Un'eredità pesante quella lasciata dall'esecutivo in carica, «fotografata» dall'ultimo rapporto Ires Cgil presentato ieri da Agostino Megale, Marigla Maulucci e Beniamino Lapadula e curato da Aldo Eduardo Carra. Passato a tinte fosche, dunque, e il futuro? Non va molto meglio. Secondo gli economisti dell'Ires il Pil nel 2006 si fermerà a un +0,5% (il Tesoro stima l'1,5%). Nessuna ripresa in vista, per di più con prezzi energetici in aumento. Tradotto vuol dire che l'emorragia di posti di lavoro continuerà, che i lavoratori dovranno sopportare ancora gli effetti della crisi, che le famiglie pagheranno bollette più care. Ameno che non si avvii una poderosa politica dei redditi che modifichi la redistribuzione innescata dal centro-destra.

«La vera malattia è l'industria - spiega Megale - Senza un rafforzamento della produzione industriale l'Italia rischia il declino». Alcuni settori sono al tracollo, mentre altri segnalano pingui profitti (energia, siderurgia, chimica elettronica e servizi pubblici) grazie soprattutto al posizionamento in settori protetti dalla concorrenza. La ripresa che non c'è fa «saltare» i conti pubblici: il deficit del 2006 è visto a quota 5%, il debito pubblico al 110%.

«In questa stagnazione economica

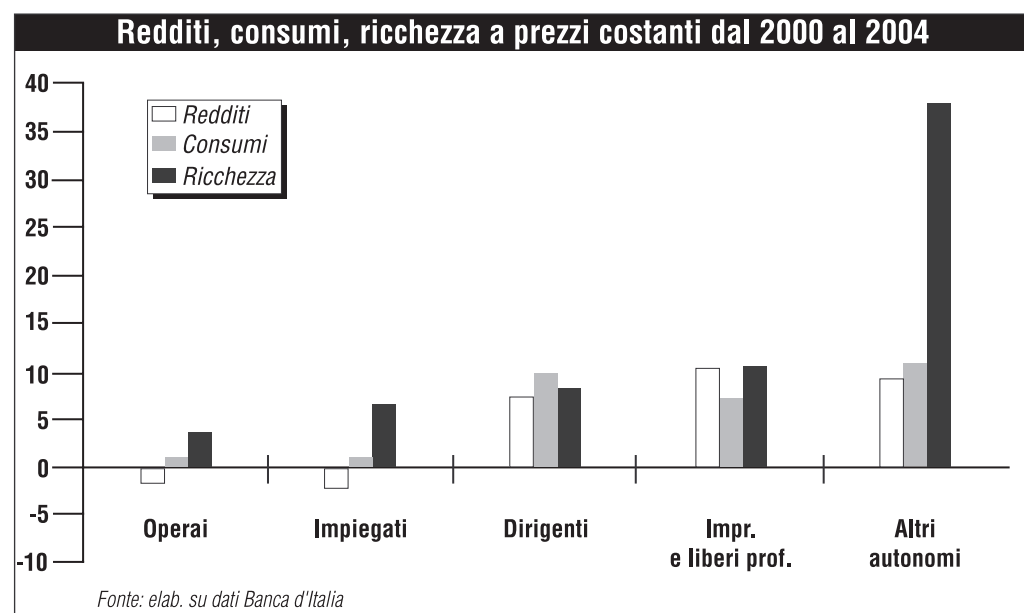
qualcosa è successo - spiega Carra - Il reddito si è redistribuito». Come? In modo molto polarizzato: va benissimo per alcuni, malissimo per altri. I lavoratori dipendenti hanno aumentato redditi, consumi e ricchezza complessiva tra il 5 e il 10% dal 2000 al 2004. Per gli altri (dirigenti, professionisti e autonomi) l'aumento ha toccato in alcuni casi anche il 50%. Ma se si considera il dato depurato dall'inflazione, i redditi di operai e impiegati risultano addirittura in diminuzione. Quanto all'occupazione, tra il 2002 e il 2005 l'Istat registra un aumento di 465 mila unità. Ma le regolarizzazioni degli immigrati sono state 642 mila. Il saldo è negativo per

177 mila unità.

«Il reddito delle famiglie è stato salvaguardato solo dai rinnovi contrattuali voluti dal sindacato», avverte Megale, denunciando l'assenza di una politica dei redditi. In effetti il fisco di Berlusconi ha avuto effetti pesantissimi sulle famiglie (11,655 miliardi) e sulle imprese (oltre 40). I calcoli considerano gli interventi attuati nel corso della legislatura, l'effetto dei condoni fiscali, per le famiglie la mancata restituzione del fiscal drag (9,1 miliardi) e per le imprese anche l'impatto dei provvedimenti su banche e assicurazioni (12,7 miliardi). «Il prezzo pagato è altissimo - dichiara Lapadula - e per di più la finanza pubblica non è stata tenuta sotto controllo». Molto il lavoro da fare sull'energia. Ma in Corso d'Italia è chiara la ricetta per evitare che la crisi si scarichi sulle famiglie. «Quei 37 miliardi di gettito garantito dall'energia sono stati pagati dai cittadini - dichiara Maulucci - Non può continuare così: le entrate devono venire dalla tassazione sulle rendite e sugli extra-profitti delle aziende».



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



CGIL

Rinaldini apre a Montesilvano le assise dei metalmeccanici

FIOM Si apre oggi pomeriggio a Montesilvano (Pescara) il 24° congresso nazionale della Fiom. I lavori, che si concluderanno venerdì, saranno aperti dalla relazione del segretario generale, Gianni Rinaldini. La giornata sarà chiusa dagli interventi dei leader di Fim e Uilm, Giorgio Caprioli e Tonino Regazzi, e da quelli dei segretari generali di Fism e Fem. Per la tarda mattinata di giovedì è atteso l'intervento del leader della Cgil, Guglielmo Epifani.

FILCEM Quattro giorni di lavori - da oggi a venerdì - anche a Viareggio per il congresso costitutivo della Filcem, la nuova organizzazione che raggruppa i lavoratori della chimica e quelli dell'energia, in precedenza suddivisi in Filcea e Fnle. I lavori saranno introdotti dalla relazione del segretario generale, Alberto Morselli. Per domani è in programma una tavola rotonda sui temi della competitività e delle relazioni industriali cui parteciperanno, tra gli altri, il vice presidente di Federchimica, Aldo Fumagalli, e il presidente dell'Asiep, Pasquale De Vita. I lavori saranno

conclusi nella tarda mattinata di venerdì da Carla Cantone, segretario confederale della Cgil.

FILT A Napoli, alla Città della Scienza, si apre oggi l'ottavo congresso della Filat, la federazione dei lavoratori dei trasporti. I lavori - dopo quattro anni che hanno speso visto la categoria nell'occhio del ciclone (basti pensare alle vertenze Alitalia e Volare e ai travagliatissimi rinnovi dei contratti di autofertranvieri e ferrovieri) saranno introdotti dal segretario generale Fabrizio Solari e saranno conclusi da Nicoletta Rocchi, segretario confederale Cgil, nella tarda mattinata di giovedì.

NIDL «Il lavoro non è una merce. Nessun lavoro senza diritti e tutele». Con questo slogan si apre questa mattina al Palazzo del Turismo di Riccione il secondo congresso nazionale del Nidl, l'organizzazione dei lavoratori «atipici». La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario generale Emilio Viafora. Le conclusioni saranno tenute giovedì da Paola Agnello Modica, della segreteria confederale Cgil.

Grandi opere col contagocce: 200mila posti a rischio

La denuncia al congresso della Fillea, che punta a diventare il primo sindacato multietnico italiano

di Felicia Masocco inviata a Pesaro

GRANDI SPOT, piccole opere. La legge "Obiettivo" ha cinque anni e visto che la sua durata è decennale dovrebbe essere al giro di boa.

Il governo spaccia grandi opere, ma ad oggi sono stati aperti cantieri solo per 37 miliardi di euro a fronte dei 264 miliardi di costo del piano. Si tratta del 14%. Sono poi state appaltate opere per 51 miliardi (il 20% del totale). Risultato, oltre il 65% resta sulla carta sotto la voce «progetti predisposti». Di «grande» c'è soltanto il bluff.

«La legge Obiettivo è un fallimento» taglia corto Franco Martini, il segretario generale della

Fillea-Cgil che ieri a Pesaro ha aperto il sedicesimo congresso della sua federazione. E come se non bastasse, al flop si devono aggiungere i tagli portati alle infrastrutture finanziarie dopo finanziaria. Quest'anno per gli appalti pubblici (Tav esclusa) sono previsti solo 200 milioni di euro da attivare l'anno prossimo. E poi c'è il caso dell'Anas. A fronte dei 3.900 milioni di trasferimenti attesi, l'ultima manovra economica ne trasferisce 1.200. «Non sono nemmeno sufficienti a coprire i lavori realizzati nel 2005 e reclamati dalle imprese - denuncia Martini - lavori per 1.300 milioni». Non c'è da stupirsi se in questi giorni si stia fermando il 60% dei cantieri per la manutenzione ordinaria e straordinaria di strade e autostrade. Tredici importanti

interventi previsti sulla rete viaria nazionale sono al palo e rischiano il posto 200mila lavoratori. Le imprese che vantano crediti verso l'Anas hanno debiti per lo stesso ammontare verso banche, fornitori, personale. Le grandi opere fantasma sono solo una delle denunce della Fillea, categoria di frontiera, con forti radici e uno sguardo attento al nuovo. Impegnata negli ultimi anni nel progetto «Cantiere qualità» tenacemente portato avanti

Su 336mila iscritti 59mila sono stranieri Forte la presenza delle donne specie nel settore del legno

da Martini (che da questo congresso avrà il secondo mandato, colpi di scena non sono previsti) e costretta a fronteggiare il marcio di appalti e subappalti, lavoro nero e caporalato con annessi e connessi. Vedi gli appetiti di mafia e camorra o la piaga degli infurti che aumentano tra gli immigrati, la fetta di lavoro che nel settore cresce in modo esponenziale. Costringendo il sindacato a raccogliere il segnale forte della multinettività del proprio mondo. La Fillea lo ha raccolto e lo rilancia, con l'obiettivo di diventare il primo sindacato multietnico, sicuramente della Cgil, molto probabilmente d'Italia. Tra il 2002 a oggi il lavoro straniero ufficiale nel settore edile è più che quadruplicato, spiega Martini, e tra qualche anno sicuramente costituirà la parte prevalente dell'attività. Per la Fillea è una sfida: dei suoi

336mila iscritti 59mila sono stranieri, il 17,6% del totale. A rappresentarli al congresso 33 dei 575 delegati. Ma è tutta l'organizzazione a farsene carico scegliendo come slogan per l'assise «Diritti senza frontiere» tradotto in cinque lingue a far da cornice al palco del centro congressi Flaminio mentre si distribuiscono anche tesi congressuali tradotte in arabo.

Il messaggio è lampante, per la federazione degli edili (ma non solo edili) della Cgil si tratta di coniugare in tutte le lingue i diritti al lavoro, alla sicurezza, alla legalità, alla formazione, alla qualità di vita. Uno specifico che guarda al nuovo, ma la battaglia è di tutti se «nonostante le iniziative del sindacato la condizione di lavoro degli operai non è sostanzialmente cambiata». Sul palco, a comporre la presi-

denza siedono tre donne. La presenza femminile è un altro aspetto nuovo di questa categoria, perché si dice Fillea e si pensa agli uomini delle costruzioni. In realtà sono cinque i settori rappresentati per un totale di quasi 1 milione 600mila addetti. L'edilizia ovviamente è la categoria principale (1 milione 200mila) ma c'è il settore legno, i mobilifici, che peraltro hanno proprio a Pesaro uno dei principali distretti. In questo caso la maggioranza dei 300mila lavoratori sono donne, ugualmente avviene nel restauro. «Rappresentare la differenza di genere in Fillea è come tentare di sfidare la forza gravitazionale - riconosce il segretario generale - però oggi donne delegate sono 120 su 575, il 21% contro il 12,5% del congresso precedente». E al termine della relazione il congresso lo saluta con un'ovazione.

L'INTERVENTO La lunga battaglia delle tute blu ha raccontato ciò che accade in Italia. È possibile fermare la tendenza al declino solo ripartendo dal valore del lavoro

Un'alternativa a precarietà e bassi salari, questa la lezione del contratto

di Maurizio Zipponi *

In questi giorni, mentre si celebra il congresso della Fiom, l'ipotesi di contratto nazionale dei metalmeccanici siglata il 19 gennaio 2006 viene presentata e discussa in migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro. Spetterà poi ai lavoratori, con il voto referendario, decidere. Nei luoghi di lavoro non c'è euforia, ma un clima sereno: i lavoratori, che affrontano quotidianamente le difficoltà a tirare avanti con bassi stipendi e sono preoccupati per la grave crisi industriale del paese, sentono che ciò che è accaduto ha prodotto un cambiamento di fase. La lotta determinante degli ultimi giorni e la resistenza tenace di questi 13 mesi hanno reso possibile reggere lo scontro con Confindustria.

Riconquistando il contratto nazionale messo seriamente a rischio con gli accordi separati, producendo il massimo di mobilitazione unitaria in tutto il paese, i metalmeccanici hanno dimostrato che è possibile portare il confronto tra lavoro e impresa su un terreno nuovo, evitando le scorciatoie fallimentari basate sulla totale precarietà e bassi salari. Come sindacato abbiamo recuperato un buon rapporto con le lavoratrici e i lavoratori perché con loro abbiamo stretto un patto: le piattaforme si possono por-

tare al tavolo delle trattative e gli accordi si possono firmare solo con il consenso democratico e attraverso il voto referendario. Questo impegno è stato mantenuto. Abbiamo vissuto il conflitto di questi mesi non solo come strumento per migliorare le condizioni materiali di lavoro, ma anche come un modo per raccontare al paese cosa sta accadendo nell'industria italiana (stiamo perdendo tutto: tecnologia, marchi, brevetti, mercato e posti di lavoro) e per dire che fermare la tendenza al declino è possibile solo ripartendo dal valore del lavoro, dal senso di ciò che si fa, dal rapporto tra l'azione sindacale e gli interessi generali del paese.

Per questo nello scontro difficile con Confindustria non abbiamo mai considerato l'impresa il "nemico", ma è sempre prevalso il tentativo di far emergere coloro che in questi anni bui di finanziarizzazione dell'economia e di speculazione, hanno investito nell'industria, hanno innovato i prodotti e le tecnologie di processo e oggi, faticosamente, stanno portando le aziende fuori dal tunnel della crisi anche con nuove assunzioni. Sono due gli elementi che caratterizzano, concretamente l'ipotesi di contratto

siglato: l'assenza dello scambio tra flessibilità unilaterale non contrattata e salario e, soprattutto, il fatto che finalmente si è imboccata una diversa strada sul mercato del lavoro. Il nuovo apprendistato prevede: una vera formazione; una clausola secondo la quale almeno il 70% dei contratti dovranno trasformarsi in rapporti a tempo indeterminato e la conseguente riduzione dei costi per l'azienda.

Stare ora ai rappresentanti sindacali dei lavoratori e alle organizzazioni sindacali operare perché l'apprendistato diventi sempre più il vero contratto d'assunzione, migliorandone le condizioni di partenza come il trattamento di malattia. Così come dovremo stabilire soglie massime d'ingresso in azienda del lavoro precario che dovranno includere tutti i contratti a tempo determinato, compresi quelli inferiori ai sette mesi. Sarà a noi riprendere seriamente la contrattazione in azienda affrontando anche temi come l'inquadramento unico che andrà adeguato alle modifiche di ruolo e funzione dei lavoratori nelle aziende che cambiano organizzazione del lavoro. Anche il salario dovrà essere il risultato di una nuova, autonoma valutazione e contrattazione dei rappresentanti sindacali dei lavoratori. E' cambiata davvero la fase, perché nel-

le assemblee si sta discutendo con serenità di come andare avanti, orgogliosi di non aver chinato la testa e di aver offerto a tutto il mondo del lavoro e alla politica un piccolo esempio di come si può esse-

re rispettati anche senza apparire tutti i giorni sui media. Ora all'ordine del giorno c'è la discussione sulla riforma della struttura contrattuale: il clima che si respira ci per-

mette di dire che siamo preparati ad affrontare questa sfida. riaffermando il ruolo e il potere decisionale dei rappresentanti dei lavoratori.

*segretario Fiom Milano

Mercoledì della prevenzione

La ricerca scientifica in medicina oggi è INDIPENDENTE? Ci si può fidare delle prove sulla efficacia e sulla sicurezza dei farmaci o sulla reale utilità di un certo esame, visto che ormai gran parte della ricerca viene svolta da aziende su cui il controllo pubblico è solo indiretto?

8 febbraio

Alessandro Liberati:

"Prevenire il consumismo dell'informazione: il ruolo della ricerca indipendente"

Camera del Lavoro

Corso di Porta Vittoria 43 - Milano
sala Buozzi ore 17.30

15 marzo Gianfranco Domenighetti:

"Prevenire lo sperpero di risorse: i guasti del consumismo sanitario"

5 aprile Vittorio Caimi:

"Prevenire i danni da prestazioni sanitarie inappropriate: il ruolo del medico di medicina generale"

10 maggio Roberto Satolli:

"Vera e falsa prevenzione: come si convincono i sani che sono malati"

Telecom Italia sotto pressione Olimpia patto ko

Goldman Sachs abbassa il giudizio sulla società di Tronchetti Provera

di Roberto Rossi / Roma

CONSIGLI Brutte nuove per Marco Tronchetti Provera. Goldman Sachs ha ridotto la raccomandazione su Telecom Italia. Da «in-line» a «underperform». Vuol dire che la banca d'affari americana sta sconsigliando ai propri clienti di comprare il titolo dell'ex

monopolista italiano. Secondo Goldman Sachs il mercato nazionale, soprattutto per quanto riguarda la telefonia mobile, sta diventando sempre più difficile a causa della aggressività della concorrenza. In gergo si chiama pressione sui margini operativi. Naturalmente l'avvertimento della Goldman Sachs è stato recepito dalla Borsa che ieri ha penalizzato il gruppo di tlc con un 1,41%, mentre la controllante Pirelli continua a guadagnare terreno di riflesso a voci incontrollate di una quotazione del settore pneumatici o di non ben definiti accordi internazionali. La bocciatura di Goldman Sachs produce almeno un paio di conseguenze. Se il titolo Telecom si svaluta vuol dire che Tronchetti Pro-

vera avrà maggiori difficoltà per risolvere il riassetto di Olimpia, la controllante del gruppo. Inoltre concorrenza più agguerrita e pressioni sui margini operativi implica meno denaro in cassa, meno denaro comporta un rallentamento nella marcia di riduzione del debito, che appare ancora corposo nonostante le rassicurazioni di Tronchetti Provera. Il nodo Olimpia. Ieri la finanziaria che controlla il 18% di Telecom ha comunicato la disdetta del patto di sindacato che lega Pirelli (57%), Benetton (16%), Hopa (16%), Banca Intesa (4,7%) e Unicredit (4,7%). Dal prossimo 8 maggio, perciò, l'azionariato di Olimpia sarà diverso. I primi ad uscire saranno i soci di Hopa, la holding che Emilio Gnutti ha creato con Antonveneta, Unipol, Mps e Bpi. In base agli accordi, stipulati a fine 2002, Hopa può decidere di liquidare la sua partecipazione in due modi: o in azioni o ricevendo, da Pirelli e Benetton, circa 600 milioni in contanti. Allo stesso tempo

Hopa potrebbe ricomprare da Olimpia il 20% che questa possiede in una altra società, Holinvest, per circa 90 milioni. Alla fine dei giochi Olimpia conserverebbe il 18% di Telecom mentre Hopa, proprio attraverso Holinvest, conserverebbe il 3,6% del colosso telefonico. Ma la trattativa è ancora lunga. Anche perché tutta quest'operazione è in perdita. Olimpia ha in carico azioni Telecom a 4,5 euro che oggi valgono 2,24 euro. Ma a preoccupare Tronchetti Provera è anche la concorrenza. Presto 3 Italia, l'azienda telefonica di Hutchinson Whampoa, sarà quotata in Borsa. Un passaggio che renderà ancora più forte la società guidata da Vincenzo Novari. 3 Italia ha oggi una quota di mercato superiore al 65% per i telefonini di nuova generazione e negli ultimi tempi per recuperare clienti Tim ha dovuto accontentarsi di profitti più contenuti. Infine c'è attesa per capire qual è oggi l'indebitamento del gruppo. Il 26 gennaio scorso Tronchetti Provera, intervistato al Tg1, aveva detto di averlo riportato a 29 miliardi di euro da oltre 40 miliardi. Forse un lapsus visto che dopo la fusione tra Telecom e Tim, circa un anno fa, era pari a 46,7 miliardi di euro. E va ricordato, infine, che al settembre 2005 il debito netto consolidato era di 42 miliardi di euro, come indicato dalla relazione trimestrale del gruppo.



La sede della Telecom Italia a Milano. Foto Ferraro/Ansa

LINGOTTO

Fiat, successo per il bond da un miliardo
In settimana il responso Consob sul caso Exor

Grande successo per il bond Fiat da un miliardo a sette anni. Ieri sono stati chiusi i book per la raccolta ordini che hanno sfiorato i 3 miliardi di euro. L'ammontare dell'operazione resta però per il momento «fino a un miliardo di euro», dicono fonti vicine all'operazione sentite da Reuters. Intanto in settimana è atteso il responso della Consob sulla controversa operazione di equity swap che ha consentito lo scorso settembre all'Ifil di mantenersi al 30% di Fiat. Il verdetto con la documentazione di 50 pagine che ricostruisce l'operazione effettuata dalla controllata Exor - Merrill Lynch sarà presentato alle Procure di Milano e Torino che hanno aperto un fascicolo. Non emergono indicazioni chiare su quale sia l'orientamento della Commissione. Viene infatti sottolineato che, in base alla nuova normativa sul market abuse, l'interscambio fra Consob e magistrati è costante e la trasmissione di documenti alle procure non implica necessariamente che siano emersi fatti di rilevanza penale. A quasi cinque mesi di distanza dall'annuncio col quale Ifil rendeva noto di aver acquistato titoli Fiat (l'8% circa) da Exor (controllata dalla Giovanni Agnelli Sapa), che a sua volta li aveva ricevuti da Merrill Lynch, il lavoro dell'authority è arrivato a una conclusione. Al setaccio sono finiti tutti i passaggi dell'operazione con un occhio soprattutto agli obblighi informativi al mercato.

L'Eni guarda alla Spagna: Repsol nel mirino

Una sfida con la britannica Bp per il controllo del gruppo?

Marco Tedeschi / Milano

PREDA AMBITA L'Eni potrebbe avere nel mirino la Repsol, il gruppo petrolifero spagnolo presente in 28 paesi del mondo e leader in Spagna e Argentina. Le voci

di un interesse del gruppo italiano - che il quartier generale del «cane a sei zampe» non ha commentato limitandosi a definirle «indiscrezioni di mercato» - rimbalzano dalle colonne del giornale iberico El Mundo secondo il quale l'Eni e l'inglese Bp starebbero pensando, ognuno per suo conto, di presentare un'offerta per la società energetica spagnola.

Una voce sulla quale sembra scommettere il mercato, almeno quello spagnolo, con il titolo Repsol in volata con un progresso sulla Borsa di Madrid di oltre il 4% a 23,19 euro. Più scettica sembra invece Piazza Affari: Eni ieri ha chiuso in rialzo dell'1,03% a 24,62 euro, in linea con l'andamento della seduta (+1,14% il Mibtel, +1,18 il Mib30).

A spingere i due giganti Eni e Bp verso la Repsol, secondo quanto riportato da El Mundo, ci sarebbe soprattutto il crollo delle quotazioni di Repsol, dopo che la società lo scorso mese ha tagliato le riserve di gas e di petrolio del 25%. Ma anche il venir meno della «golden share» che il governo di Madrid deteneva in Repsol per proteggerla da scalate ostili.

«Entrambi i colossi energetici han-

no studiato negli ultimi giorni l'eventualità di presentare un'offerta per la società iberico-argentina», scrive così il giornale spagnolo. Repsol sarebbe comunque un boccone interessante per l'Eni che già qualche anno fa sembrava interessata alla società. Il gruppo spagnolo ha una capitalizzazione di Borsa di circa 27 miliardi di euro e il suo acquisto darebbe al «cane a sei zampe», così come a Bp nel caso l'offensiva arrivasse da Oltremare, una leadership nel mercato petrolifero della Spagna e dell'Argentina nonché una posizione privilegiata per le attività in America Latina.

Ma c'è di più. Il possibile acquirente di Repsol potrebbe entrare nel cda del gruppo energetico che nascerà dall'offerta da 22,7 miliardi di euro lanciata da Gas Natural su Endesa, come riporta sempre El Mundo ricordando che Repsol detiene il 30,8% di Gas Natural. Una quota destinata a dimezzarsi nel soggetto che dovrebbe nascere dall'integrazione Gas Natural-Endesa per ridursi, probabilmente, intorno al 10% rappresentando comunque una posizione di rilievo nell'azionariato del nuovo soggetto.

Non è la prima volta comunque che si parla di un avvicinamento di Eni a Repsol, tanto che lo stesso El Mundo riportando l'indiscrezione sul gruppo italiano parla di «eterno candidato». L'ipotesi era stata più volte al centro di voci e rumors - poi sempre smentiti dai fatti - all'epoca della febbre da fusione che coinvolse il pianeta petrolifero, a cavallo del passaggio di millennio.

C'è un colosso francese in libreria

Lagardere rileva la divisione libri dell'americana Time Warner: è il terzo gruppo al mondo

/ Milano

Il gruppo editoriale francese Lagardere ha annunciato ieri sera l'acquisto per 537,5 milioni di dollari della Divisione Libri della Time Warner. Dopo questa acquisizione il gruppo francese diventa il numero tre mondiale dell'editoria libraria. «Questa importante tappa completa uno sviluppo che mira a un posizionamento equilibrato sui tre bacini linguistici-chiave che sono il francese, l'inglese e lo spagnolo», spiega Lagardere in un comunicato. Con la Divisione Libri di Time Warner, numero 5 Usa del settore, il gruppo francese «diventa leader nel Regno Unito, in Australia e Nuova Zelanda» precisa

Lagardere che nell'attività editoriale dice di aver trovato «un fattore di crescita e di miglioramento della sua redditività». Per Dick Parsons, chairman e Ceo della Time Warner Inc. «questa operazione rappresenta un buon affare per la nostra Divisione Libri e i nostri azionisti. Con i suoi risultati record nel 2005 la Divisione Libri è al massimo. Per accrescere questo successo però era necessario aggregarsi ad un gruppo editoriale più forte e globale.» Time Warner Book Group è un editore di narrativa destinata al grande pubblico; nel suo catalogo ha numerosi autori di best sellers come Nelson DeMille, Ni-

colas Sparks, James Patterson, David Baldacci e Malcolm Gladwell. Il gruppo americano pubblica anche libri illustrati, delle opere religiose, di narrativa per la gioventù e degli audio-libri. È anche un importante distributore per altri editori, come Disney e Microsoft. Lagardere, con il controllo al 100% di Hachette, è il primo edi-

L'editore transalpino ha anche importanti interessi nel settore aerospaziale

tore di libri in Francia. Il gruppo è anche presente nella narrativa con Greasset, Stock e Fayard, nella narrativa per la gioventù, il turismo, l'educazione i dizionari con Larousse. Lagardere è un gruppo leader nel settore dei media: possiede giornali e riviste (Elle, Paris-Match, Le journal du Dimanche...), radio (Europe1, Europe2, Rfm), televisioni (CanalJ, M6m, MatchTV, CanalSatellite, MultiThématiques), ma ha anche una rilevante partecipazione nel gruppo aerospaziale europeo Eads. Controlla inoltre al 100% il gruppo editoriale Hachette. Recentemente Lagardere è diventato uno dei maggiori azionisti del gruppo Le Monde. In Italia Lagardere controlla il gruppo Rusconi.

BREVI

Volkswagen
Accordo con i sindacati per 7mila prepensionamenti

Il gruppo Volkswagen ha raggiunto un accordo con i sindacati su un piano di prepensionamenti che permetterà all'azienda di tagliare migliaia di posti di lavoro. In base all'intesa circa 7mila addetti di Vw in Germania potranno lasciare il posto di lavoro a circa 58,5 anni, ma riceveranno il loro salario quasi per intero (l'85%) finché percepiranno la pensione dopo i 62 anni. Il progetto di Vw è in controtendenza rispetto alle misure attualmente valutate dal governo tedesco che intende allungare l'età pensionabile da 65 a 67 anni per alleggerire i conti dello Stato.

Toshiba
Acquistata per 5,4 miliardi di dollari la Westinghouse Electric

La giapponese Toshiba, maggior produttore di tecnologia per impianti nucleari, ha acquisito la statunitense Westinghouse Electric, già controllata dalla British Nuclear Fuels, per 5,4 miliardi di dollari. Toshiba, conglomerata molto attiva nei prodotti elettronici di largo consumo,

sta cercando di espandersi nel nucleare. La domanda, favorita dalla necessità di sganciarsi dalla dipendenza dei produttori petroliferi, è in crescita soprattutto in Usa e Cina. Secondo Toshiba, il mercato dell'energia nucleare crescerà del 50% entro il 2020. Westinghouse assicurerà al gruppo giapponese la tecnologia dei reattori ad acqua pressurizzati che è quella abitualmente più richiesta, a partire dalla Cina, che è intenzionata a spendere circa 54 miliardi di dollari nell'arco dei prossimi quindici anni per la costruzione di impianti nucleari.

Antitrust
Tim multata di 71,100 euro per pubblicità ingannevole

L'Antitrust ha comminato una sanzione da 71.100 euro a Tim per «pubblicità ingannevole». Il Bollettino dell'Autorità spiega che il caso riguarda la pubblicità relativa alle tariffe promozionali Tim «Uno per Tutti». Dopo aver chiesto il parere dell'Autorità per le Garanzie delle Comunicazioni, gli uffici di Antonio Catricalà hanno concluso che i messaggi pubblicitari «sono idonei a indurre in errore i consumatori in ordine alle effettive caratteristiche e condizioni delle offerte tariffarie promozionali pubblicizzate» e hanno deciso di comminare la sanzione e di vietare l'ulteriore diffusione degli spot.

Vasco Pratolini Metello

UNIPOL
ASSICURAZIONI

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

Cambi in euro

Table showing exchange rates for various currencies like dollari, yen, sterline, etc., with values like 1,1981, 142,2800, etc.

Bot

Table showing Bot rates for 3 and 12 months with values like 99,77, 2,13, etc.

Borsa
Positivi gli editoriali

La Borsa di Milano ha archiviato la prima seduta della settimana in netto rialzo, al termine di una giornata condotta sempre in crescita sin dagli esordi. Neppure l'apertura piatta di Wall Street è riuscita a frenare la corsa odierna di Piazza Affari, ben intonato soprattutto grazie al settore bancario. Il Mibtel finale è salito dell'1,14% e 28.025 punti, l'S&P/Mib è cresciuto dell'1,25% a quota 3.682 punti.

finale si è attestato a quota 36.950 punti. Oltre alle banche, ben impostati anche gli altri titoli finanziari: tra gli assicurativi Generali +2,25% e Ras a +0,77%, tra il risparmio gestito Mediolanum +1,03%. Positivi anche gli editoriali (Mediaset +1,79%, Rcs +1,5%), Fiat +0,44% e Italcementi a +1,39%. In calo i tecnologici (Fastweb -0,97%) e Telecom Italia (-1,41%). Pirelli a +1,92%. In evidenza anche i petroliferi con il prezzo del greggio in rialzo sulle tensioni nel mondo arabo: Erg +1,14%, Saipem +1,05% ed Eni a +1,03%.

Fondi comuni
Raccolta negativa

I dati definitivi di gennaio confermano l'andamento negativo della raccolta dei fondi comuni. È, infatti, di oltre -1,25 miliardi di euro il risultato registrato nel primo mese dell'anno. Il patrimonio risulta invece in crescita rispetto al precedente mese e passa da 584,546 miliardi di euro a oltre 586,899 miliardi. A gennaio, informa una nota di Assogestioni, si conferma l'andamento di dicembre, che vedeva una progressiva uscita dai fondi di Liquidità e dagli

Obbligazionari in favore dei fondi Flessibili, Bilanciati e Azionari. Nello specifico, sono i Flessibili i prodotti preferiti dai risparmiatori, la loro raccolta è infatti superiore a 2,904 miliardi. Seguono i Fondi Bilanciati con 789,9 milioni. Segno positivo anche per la categoria degli Azionari (+60,9 milioni) che proseguono, con un po' di flessione, il positivo andamento registrato in chiusura del 2005. Bene, con +128,9 milioni, gli Hedge Fund. In territorio negativo si collocano i Fondi di Liquidità con -3,072 miliardi e gli Obbligazionari con -2,062 miliardi.

Generali
Riorganizza in Francia

Generali riorganizza la propria presenza in Francia, Paese in cui sono il secondo gruppo assicurativo con una quota di mercato del 7,3%. Il progetto prevede il raggruppamento delle attività assicurative d'oltralpe sotto l'egida di due compagnie: «Generali Iard», che sarà al quinto posto nel settore danni e «Generali Vie», che occuperà la seconda posizione nel vita. La capogruppo Assurance Generali France, invece della dozzina di filiali assicurative attuali, controllerà due compagnie dotate della

«taglia critica» e di un marchio unico. Questo permetterà di far evolvere le Generali, in Francia, allo stadio di grande impresa assicurativa. Anche la comunicazione sarà unificata: testimonial pubblicitario sarà Zinedine Zidane, assicurato «storico» del gruppo in Francia. La riorganizzazione mira anche alla struttura organizzativa, che ora è frutto della storia delle diverse società che compongono il gruppo. Saranno definiti otto poli, quattro operativi e quattro funzionali. L'adozione dei progetti di fusione da parte delle società coinvolte è prevista per giugno.

In sintesi

Siemens e Microsoft hanno annunciato la nascita a Genova di un nuovo centro di eccellenza europeo che vedrà i due gruppi impegnati in una partnership per lo sviluppo di software per l'ottimizzazione dei processi produttivi, una nicchia di mercato ad alta potenzialità di crescita. Il centro - sarà strutturato come un laboratorio di eccellenza dove imprese e società di consulenza possono accedere alle soluzioni e alle tecnologie più avanzate e sarà inizialmente costituito da un nucleo di 20-25 ricercatori.

Sara Lee corporation ha completato la vendita delle attività relative ai brand europei Dim, Playtex, Wonderbra, Lovable, Abanderado, Nur die e Unno. La cessione è avvenuta ad un fondo affiliato a Sun capital partners, con sede a Boca Raton, per circa 100 milioni di euro in contanti.

Adecco ha lanciato un'offerta pubblica d'acquisto sulla impresa tedesca Dis, annunciata lo scorso 9 gennaio. Il prezzo rimane quello previsto un mese fa di 54,50 euro per azione, il che conferisce a Dis (Deutscher Industrie Service) un valore di 636 milioni di euro.

Serono, il gruppo biotecnologico svizzero, ha chiuso il 2005 con una perdita netta pari a 106,1 milioni di dollari. L'azienda nel 2004 aveva realizzato un utile netto di 494,2 milioni di dollari. Lo rende noto il gruppo precisando che sul risultato dell'esercizio ha pesato una multa di circa 700 milioni di dollari negli Stati Uniti. Il volume d'affari nel 2005 è cresciuto del 5,2%.

Ryanair ha chiuso il terzo trimestre con utili in calo del 21% a 36,8 milioni, appesantita dal caro-greggio (i costi per il carburante sono infatti cresciuti del 59% a 114,9 milioni di euro). Le vendite sono cresciute del 27% a 370,7 milioni. Nel periodo la linea aerea low cost ha trasportato 8,6 milioni di passeggeri, in rialzo del 26%.

Lottomatica entra nel settore dei pagamenti elettronici in collaborazione con Banca Sella. CartLis ha ricevuto infatti comunicazione dell'avvenuta iscrizione nell'albo tenuto dalla Banca d'Italia in qualità di primo istituto di moneta elettronica italiano. La società, detenuta all'85% da Lis Lottomatica Italia Servizi e per il 15% da Sella Holding Banca, ha anche ricevuto l'autorizzazione in qualità di participant member dal gruppo Visa.

Azioni

Table listing various stocks (A, B, C, D) with columns for NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc.

Table listing various stocks (E, F, G, H, I, J, K, L, M) with columns for NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc.

Table listing various stocks (N, O, P, R, S) with columns for NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc.

La Tregua

Questa sera Brescia-Verona. All'andata un tifoso del Brescia, Paolo, rimase gravemente ferito in circostanze non chiarite. Gli appelli delle istituzioni alla calma sembrano aver avuto risposta positiva. Proprio nel nome di Paolo, le tifoserie sembrano aver stretto una sorta di «patto di non belligeranza»



Basket 17,00 Sportitalia



Calcio 17,45 Eurosport

INTV

■ **12,30 Eurosport**
SCI, Cop.del Mon. di Salto
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,45 Eurosport**
Calcio, Egitto-Senegal
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, S. Francois-Leices.
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Treviso-Piacenza
■ **17,00 Sportitalia**
Basket, Unics Kazan-Roma
■ **17,45 Eurosport**
Calcio, Nigeria-Costa d'Av.

■ **18,10 Rai2**
Rai ITG Sport
■ **20,20 RaiSportSat**
Serie B, Vicenza - Torino
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Monaco-Nizza
■ **21,00 Eurosport**
Boxe, Manden - Bella Ole.
■ **23,00 SkySport1**
Calcio, Genoa-Novara
■ **00,10 Rai2**
90esimo minuto Serie B
■ **01,00 SkySport2**
Volley, Vibo V. - Montichiari

Arbitri? No, tutti contro i guardalinee

Dopo i clamorosi errori di domenica i riflettori si spostano sugli assistenti: «Categoria da rifondare»

di Massimo Franchi / Roma

I NUOVI CAPRI ESPIATORI del calcio italiano si chiamano assistenti degli arbitri. Tutti a prendersela con i vecchi «guardalinee». Per difendersi dalle accuse di avvantaggiare i potenti (Moggi), per denunciare l'inefficienza del sistema calcio (Pozzo), per proporre

una grande preparazione fisica. Penso che con due guardalinee in più in campo e maggiore collaborazione si possa fare meglio». Dopo che anche Cosmi aveva attaccato l'assistente («Evidentemente non era in linea con...il regolamento»), ieri il dg Leonardi ha risposto a Moggi. «Dice che il vero problema sono i guardalinee? Lui ha molti problemi in meno rispetto a noi e giustamente deve dire certe cose per tutelare la Juventus. Non mi sembra, però, che l'arbitro ieri si sia fatto aiutare dall'assistente nell'espellere Muntari». Insomma, gli assistenti sono nell'occhio del ciclone. Ci si chiede chi gliel'abbia fatto fare. Prendersi responsabilità enormi per 1200 euro al mese (la metà di quanto prende un arbitro), con due sedute di allenamento a settimana, un ritiro al mese ad analizzare errori e a fare test di velocità e spostamento laterale. Molti sono ex arbitri di serie C che pur di finire all'Olimpico o San Siro sono disposti a imbracciare la bandierina con difensori e attaccanti di tutt'Italia che si allenano ore e ore pur di fregarli sul fuorigioco per questione di centimetri. Nel frattempo il designatore Mattei prosegue sulla sua linea di puntare sui giovani, rispedendo al mittente l'idea di un raduno urgente di arbitri ed assistenti ventilato da alcuni giornali. Per il turno infrasettimanale di domani ha scelto il giovane Palanca per Juve-Parma, mentre Trefoloni arbitrerà il big match Fiorentina-Inter. Dattilo e Rosetti (Livorno-Messina) sono stati intanto sospesi da Mattei, che ieri si è sentito chiedere spiegazioni da Carraro, preoccupato anche per i risvolti internazionali della vicenda (Rosetti contende a De Santis un posto per i Mondiali, così come Contini con Ivaldi). «In questo momento è in atto un'operazione per ampliare la rosa degli arbitri», spiega il vice presidente della Figc Abete.

Le proteste dei giocatori del Livorno dopo il rigore ingiustamente concesso al Messina da Rosetti



Le proteste dei giocatori del Livorno dopo il rigore ingiustamente concesso al Messina da Rosetti

IL CASO Luciano in tv fa il mattatore: dà la parola, la toglie. E i presentatori?

Moggi diventa il capo della Ds

Segue dalla prima

Ci mancava soltanto che sottraesse a Alena Seredova il compito di mostrarsi in favore di camera. Non è la prima volta che il triste spettacolo si verifica. Era successo già durante la scorsa stagione. E anche allora il conduttore della «Domenica Sportiva» si chiamava Marco Mazzocchi, la più potente forza centrifuga che la televisione italiana abbia sperimentato da quando esiste l'Auditel, il personaggio televisivo Rai più amato dagli strateghi della programmazione di Mediaset e dagli autori di «Controcampo». L'anno scorso come l'altroieri Marco Maz-

zocchi, che quella volta non era ancora stato sospeso per due mesi dall'Ordine dei Giornalisti per una storia di sponsorizzazioni radiofoniche, mostrò verso il «re del mercato» un atteggiamento che avrebbe reso superflua la presenza in studio di Ciro Venerato, l'intervistatore più juventino che ci sia. Rimane da sperare che un giorno la «Domenica Sportiva» si risollevi. Con altri conduttori, altri «opinionisti» e altri ospiti. Quanto a Moggi, se la sua è la faccia più presentabile che la Juventus riesce a mandare in tv abbiamo la misura di quale sia lo stato di salute del calcio italiano.

Pippo Russo

RUGBY

L'Italia protesta per la meta fantasma

Strano parlare di polemiche arbitrali nel rugby. Ma sabato l'arbitro inglese di Irlanda-Italia (26-16) non ha voluto usare la moviola, sbagliando, mandando su tutte le furie, ieri ancora, l'allenatore azzurro Berbazier. La meta dell'irlandese Bowe è stata concessa senza chiedere l'intervento del video-referee, che avrebbe mostrato come il pallone non fosse stato schiacciato sul terreno come prevede il regolamento. Non è stato l'unico episodio critico. Il Citing commissioner del match (una sorta di giudice sportivo) ha rinviato il flanker Denis Leamy, accusato di «stamping» (calpestamento) ai danni di un giocatore azzurro. L'intervento del numero 8 irlandese, non rilevato dall'arbitro, è stato considerato passibile di cartellino rosso.

SUPER BOWL

Neanche la moviola chiarisce touchdown

Non convince la moviola. Ma niente processi e niente polemiche. Gli errori arbitrali hanno condizionato il Super Bowl, l'evento sportivo per eccellenza negli Stati Uniti. A Detroit nessuno si scalda per le topiche che i direttori di gara hanno commesso davanti ad una platea televisiva di 130 milioni di americani. I Pittsburgh Steelers hanno vinto 21-10, ma i Seattle Seahawks avrebbero potuto recriminare per la meta non concessa nel primo quarto a Darrell Jackson, penalizzato su un contatto veniale, e per quella accordata a Pittsburgh nel secondo periodo. Ben Roethlisberger, quarterback degli Steelers, è atterrato a pochi centimetri dalla linea di meta: per gli arbitri, aiutati dalle immagini tv, touchdown valido. Ma neanche le immagini chiariscono bene l'accaduto.

BREVI

Coppa d'Africa

Muore il figlio, ma il Congo non avvisa il centravanti

Due settimane per informare LuaLua della morte del figlio (18 mesi). Giustificazione: non distrarre il giocatore in Coppa d'Africa.

Caso Gaucci

Nuovi indagati, sequestrati altri conti

Sequestri di conti e di proprietà di famiglia per decine di milioni, nuovi indagati, testimoni. Importanti sviluppi nelle prossime ore.

Giudice sportivo

Tre giornate a Muntari

Tre turni di squalifica a Muntari. Una per Cristante, Abeijon, Cardone, Semplicio, D'Aversa, Foglio, Del Vecchio, Grandoni, Kaladze, Oddo e Vargas.

Inchiesta

Per Crotone-Messina del 2002 Sculli rischia 3 anni

Per una combine deferiti Sculli, allora al Crotone, e il presidente del Crotone, Vrenna. Assieme a Cotroneo, allenatore Forli; Leo Criaco, calciatore Salernitana e Salerno, ds Cagliari.

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Torino, i «giochi» per la presidenza Fide

Forse anche Karpov «for president»

In occasione delle Olimpiadi degli Scacchi in programma a Torino dal 20 maggio al 4 giugno, oltre all'evento agonistico ci sarà anche quello politico, ovvero la elezione del nuovo presidente della Fide, la Federazione Internazionale. Da dieci anni presidente è Kirsan Ilyumzhinov, tra l'altro anche presidente della Repubblica dei Calmuochi. Arricchitosi grazie al petrolio, ma alcuni dicono anche grazie a traffici non propriamente leciti, in questo decennio Kirsan ha messo molti soldi per l'organizzazione di gare e tornei ed ha realizzato varie cose positive, ma ha fallito in altre: una delle principali accuse che gli muovono gli avversari è non essere riuscito a sanare la scissione per il campionato del mondo, il che ha portato ad uno svuotamento del valore del titolo iridato oltre che a molta confusione anche tra gli stessi appassionati. Nell'elezione che si terrà a Torino ai primi di giugno, ovvero nella fase conclusiva

delle Olimpiadi degli Scacchi, Kirsan appare favorito, ma avrà un valido avversario in Bessel Kok, che si mise in evidenza negli Anni Ottanta favorendo la nascita della Associazione Grandi Maestri ed organizzando una importante serie di supertornei; Kok, di origine olandese, ha dimostrato anche ottime capacità manageriali assolvendo con successo incarichi affidatigli dal governo del Belgio e da quello della Repubblica Ceca. Un altro candidato sarà il francese Leo Batesi, sull'onda dei grandi successi conseguiti negli ultimi anni con l'organizzazione del circuito dei tornei in Corsica. E infine dovrebbe scendere in campo anche Anatolij Karpov, l'ex campione del mondo, che tuttavia potrebbe decidere alla fine di entrare nella squadra di Bessel Kok, appoggiandone quindi la candidatura.

Supertorneo di Wijk aan Zee

In passato, quando un campione del mondo otteneva un risultato come quello di Topalov al torneo Corus, sarebbe stato una conferma della sua superiorità. Oggi che, come abbiamo detto, il valore del titolo iridato è un po' svuotato e si tende a considerare ogni super-torneo un campionato del mondo, ecco che si vorrebbe subito assegnare lo scettro ad Anand, che tra l'altro ha soffiato al rivale la coppa del primo posto grazie al miglior spareggio tecnico (da notare che contro

gli ultimi tre classificati Anand ha fatto solo un punto!). Ma il torneo di Wijk aan Zee è stato anche una rivincita per Ivanchuk, ultimamente messo un po' da parte nei grandi eventi, ed anche per l'inglese Adams. E' stato inoltre una conferma per il quindicenne Karjakin, che ha perso un meritato posto sul podio per la sconfitta, all'ultimo turno, proprio con il connazionale Ivanchuk: c'è ancora un po' di sudditanza psicologica. Nel gruppo B, Motylev ha riscattato l'onta della mancanza di giocatori russi nel torneo maggiore, vincendo a pari punti con il quindicenne norvegese Magnus Carlsen, ma superando a sua volta il ragazzino grazie al miglior spareggio tecnico. Netto dominio del turco Stuart Atalik nel terzo gruppo, in cui ha giocato anche la sua neo-sposa Katerina, per quello che è stato un inconsueto viaggio di nozze!

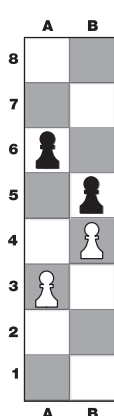
Calendario

Tornei. Doppio week-end 11-12 e 18-19 febbraio: Como, via Regina 50; Catania, tel. 335-6509575; Milano, Scacchistica via Carlo Bazzi 49, tel. 02-89512120. Semilampo di sabato 11 febbraio: Arconate (Mi) Centro Anziani via Beata Vergine, ore 14; Irea (Torino) tel. 388-6080319; Gramignazzo di Sissa (Parma) tel. 0524-574948; Casciago (Varese) Tennis Club, ore 14. Dettagli e aggiornamenti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com.

la partita

Jobava - Kuparadze

■ campionato di Georgia, Tbilisi 2006
■ Il Nero muove e vince
■ Una continuazione lineare porta allo scacco matto!



Soluzione

La partita è prosaica con 1...e3+; 2.Rf4; Tf1; 3. a3; Zee ha giocato Baadr, grande maestro. (Jobava è Beglar, mentre a Wijk) Art. 1; Atz+; 4.Rg5; Ag3; 5...f6 matto!

ASCANIO
CELESTINI

TeatroInCivile
i protagonisti del nuovo
teatro italiano

in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

18

martedì 7 febbraio 2006

10 IN SCENA

ASCANIO
CELESTINI

TeatroInCivile
i protagonisti del nuovo
teatro italiano

in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

Bigotti

ROLLING STONES CENSURATI AL SUPERBOWL USA
«VENIRE» E «CAZZO» NON LO POSSONO CANTARE

I Rolling Stones non sono più i «demoniaci» rocker degli anni 60 (pensate alla magnifica *Sympathy for the Devil*), non hanno più quello spirito di corrosione sociale, tuttavia su un punto sono rimasti coerenti: il sesso, l'eccitazione, la bramosia. Nelle loro canzoni, nei testi, nel ritmo, nelle performance dal vivo come nelle procaci fanciulle di molti video, non compaiono riferimenti sessuali, sono sesso. Chi chiama gente come loro sa cosa l'aspetta. Ma l'America d'oggi sembra così soffocata dal puritanesimo e dall'ipocrisia da negare perfino il buon senso. Infatti hanno invitato la band a intervallare il Superbowl a Detroit, la finale di football americano. È l'appuntamento tv più visto con 90 milioni



di telespettatori, quello dove un seno di Janet Jackson in diretta nel 2004 scatenò un finimondo. Per evitare casini, stavolta hanno censurato sonoramente (dicono con l'accordo del gruppo, e rattrista) due delle tre canzoni di Jagger e soci. Prima sul finale della rimatissima cavalcata *Start me up*: per tutto il brano Mick canta a una che lei lo fa impazzire, lo infiamma, è una macchina implacabile, lo fa decollare, è chiaro dove va a parare, e quando le dice «fai venire anche un uomo morto» hanno abbassato il volume. Porca miseria! Poi lo hanno abbassato in *Rough Justice*, quando spunta la parola «cock» (cazzo). Cazzo! viene da esclamare. Invece a Los Angeles si sono confrontate in un Superbowl piena di mischie due squadre di ragazze in lingerie sexy. Loro potevano solleticare gli istinti dello stadio, in tv quelle paroline andavano soppresse. Due pesi e due misure. Ed è come se vi facessero bere Coca Cola tiepida e senza bollicine. A voi piacerebbe? **Stefano Milliani**

COMICI Paolo Rossi aggiorna un suo spettacolo storico ed è in tour con «Chiamatemi Kowalski, il ritorno». Profetico: «Immaginai l'immobiliarista che avrebbe fatto riscrivere la Costituzione a Bongiorno. Ci sono andato vicino, no?»

di Gabriella Gallozzi / Roma

«D

i Berlusconi parlo solo 5 minuti all'inizio e poi riappare alla fine. Gli ho dato poco spazio. Così meno lo nomino meno esiste». Paolo Rossi dal palco dell'Ambr Jovinelli di Roma - ci sarà dal 21 di questo mese - presenta alla stampa il suo nuovo «vecchio» spettacolo già in tournée da gennaio: *Chiamatemi Kowalski, il ritorno*. Una «ripresa» a distanza di 18 anni con «pezzi» vecchi e nuovi per ritrovare il suo



Paolo Rossi ieri a Roma all'Ambr Jovinelli; sotto Aldo, Giovanni e Giacomo

Rossi: «Politici in guardia, sto tornando»

«alter ego», come spiega lui stesso, che intorno alla metà degli anni 80 lo impose al grande pubblico, già incontrato con i successi «collettivi» dell'Elfo come *Comedians*. Dopo i «cimentini» con Shakespeare, Molière e la Costituzione, Paolo Rossi torna al passato, il suo, per raccontarci il «pubblico», cioè la politica, quello che è toccato al nostro paese negli ultimi 40 anni, secondo la celebre massima della generazione di Kowalski per cui «anche il privato è politico». In questo caso il privato è quello di un artista «arrivato al giro di boa - racconta Paolo - che cerca di fare il punto su quelle che sono state le sue esperienze. Sulla perdita di identità privata e collettiva. Sulla perdita di memoria, una malattia che si trasmette dalla tv all'uomo». Il processo spiega, è cominciato con l'avvento delle tv commerciali che hanno puntato al «rintonimento» del pubblico. Ma la realtà «è ben diversa da questo orrendo *Matrix* che stiamo vivendo». La realtà, dice, sono le proteste contro la Tav in val di Susa, la privatizzazione dell'acqua in Campania, l'impoverimento costante della popolazione, i problemi reali dei cittadini. Temi che la politica sembra ignorare. «Per questo faccio lo spettacolo - prosegue - Ho sentito lo scollamento totale tra la politica e la realtà, tra la vita nelle strade e quella raccontata dai media». Per questo ritorna Kowalski con i suoi racconti «dal basso», monologhi indimenticabili, addirittura profetici. Come quello del ragazzo ucciso in uno scontro a fuoco che oggi rimanda alla legge da far west sulla legittima difesa. O quello «sull'immobiliarista - ironizza Rossi - che sarebbe persino arrivato a cambiare la Costituzione e l'avrebbe fatta riscrivere a Mike Bongiorno. Ci sono andato vicino no?». Chissà il nostro Kowalski sarà profetico anche stavolta, poiché nello spettacolo dai toni onirici e visionari - i più cari al signor Rossi - immagina anche un possibile futuro. E visto che la tournée «attraverserà» la campagna elettorale spingendosi fino ai posti elettorali... «Beh - prosegue - qui si tratta dell'emergenza. Si tratta di mandare via Berlusconi ma poi... Si possono anche vincere le elezioni, ma



ALDO GIOVANNI E GIACOMO
Partono in tour con «Anplagghed»

«Italia a rotoli Meno male c'è un gran comico»

di Andrea Guermandi / Ancona

Giacomo è entusiasta e parla dolcemente della nuova creatura. Giovanni è più realistico: «Direi cose importanti, tipo che raccontiamo la realtà degradata, ma poi so che ci sarà solo da ridere». Aldo, invece, piazza la moglie Silvana nella più classica delle operazioni nepotistiche a cui solitamente ci ha abituato la tv. Per altro Silvana Fallisi è bravissima, come tutte le attrici che, negli anni, han-

no lavorato col trio. Qui siamo in teatro e stiamo aspettando il debutto di *Anplagghed*, la nuova saga di Al. John & Jack. Saga periferica perché il filo conduttore dello spettacolo (dopo le anteprime a Fabriano debutta ad Ancona stasera al Palasport Rossini) è la vita in un quartiere periferico tra vecchiette derubate e truffate, punkabbestia con cani finti, spacciatori improbabili, teppisti...

Cosa raccontate?
Microstorie - risponde Giacomo Poretti - Siamo in una periferia di una metropoli e vediamo la coda al bancomat, il raggio continuo delle vecchiette, i piccoli spacciatori alle prese con i vigili, i teppisti che vanno al museo. Siamo anche quattro astronauti terrestri che credono di essere atterrati su un pianeta che invece è la terra e cerchiamo di venire a contatto con gli alieni che in realtà siamo tutti noi. È uno sguardo, non troppo felice, sulla nostra vita.

E sul nostro Paese?
Raccontiamo l'immagine di un'Italia già andata a rotoli - intervengono Giovanni Storti che compare anche come un punkabbestia pieno di piercing - Siamo terrestri che portano una cultura già spacciata, dipingiamo uno spaccato di vita degradata, piena di truffatori e furbi.

Ma, sono convinto, alla fine questo degrado non verrà fuori perché ci siamo troppo abituati.

Quanto entra in «Anplagghed» la satira?
Pochissimo (risponde Giacomo). Non è la classica satira a cui siamo abituati dalla tv. Noi ci occupiamo dei vizi umani comuni. Credo di aver imparato più da Stanlio e Ollio e da Chaplin che da altre cose forti, immediatamente politiche o satiriche.

Donne?
Una. La moglie di quella merda di Aldo che ce l'ha imposta. Almeno io mi ero separato... A parte gli scherzi, Silvana è bravissima. Tutte le donne che hanno lavorato con noi sono bravissime professioniste.

Della tv cosa pensate?
A parte rarissime eccezioni, crediamo che la tv di oggi sia brutta. A noi piacerebbe fare tv, quando Fazio o la Gialappa's ci chiamano siamo felici. Ma quasi tutto il resto che è poi reality non ci piace. Prendiamo le distanze.

Certo che adesso in tv c'è anche un comico nuovo che sta spopolando...
È il più grande. Allena il Milan, fa il regista, le battute, il giornalista e il conduttore. Dice, lo ha detto a Bush, che fa anche i 100 metri di corsa e che si è ritirato imbattuto. Un grande comico.

Ad aprile, però, potrebbe perdere e perciò lasciare un vuoto in tv.

Sì, sarà un problema serio per chi vive di satira o meglio per chi vive come lui la vita con la paura del nemico. Ci auguriamo che se ne vada al più presto e poi ci rimboccheremo le maniche per diventare più grandi e seri.

Molti li hanno mandati via e non erano pericolosi sovversivi.

Già. Ma al di là della censura e delle aberranti estromissioni, pensa a Enzo Biagi e a Carlo Freccero, questa tv è davvero alla frutta e paga e appaga solamente chi appare, dalla mattina al pomeriggio fino alla prima e alla seconda serata. A parte, ovvio, qualche eccezione.

Ora la domanda più importante (tenete le mani a posto): sarà questo l'anno del'Inter?

Ci sono 8 punti di distanza... abbiamo talmente sofferto in questi anni che non riusciamo a essere proprio sereni sereni. Quella di quest'anno è una squadra più equilibrata, ben diretta. La speranza c'è sempre. Un crollo improvviso. In fin dei conti la Juve ha perso con la Roma. Sì, può perdere ancora (toccano qualcosa).

non vorrei ritrovarmi come quando ho vinto i campionati del mondo di play station: ero solo, in mutande, alle 4 di mattina con una birra in mano e l'indomani sui giornali non ho trovato nulla». Per il momento «garantisce» che di Berlusconi parlerà solo 5 minuti. Quanto al resto, «per immaginarmi il futuro - dice - non devo certo rifarmi alle prime pagine dei giornali o ai dibattiti televisivi».

Paolo Rossi saltabocca da un argomento all'altro. Anche se la satira è il fulcro. Soprattutto dopo quello che si è scatenato con le caricature su Maometto: «Sono per la libertà di espressione, ma vista la delicatezza di questi argomenti... Avrei lasciato stare le religioni degli altri». Piuttosto in Italia, prosegue, «è vero che ci sono state le epurazioni dalla tv e siamo tutti contro la censura, però diciamo il vero: quando ci censurano vendiamo di più e si fanno pure i dvd. La vera censura, oggi, sono i tagli al Fus, alla cultura. Quelli davvero impediscono la libertà di espressione soprattutto ai giovani senza mezzi». Un'ultima battuta è sulle elezioni nella sua città di adozione, Milano. «Candidarmi a sindaco? Quanti danni potrei fare. Ferrante poi... Avrei preferito altri. Sai, un poliziotto come sindaco... Però se vince e mi arresta la Moratti va bene!».

ATTRICI «Il lettore a ore» a Prato
Maya Sansa debutta sul palcoscenico

Maya Sansa protagonista di *Il lettore a ore*, testo e regia di José Sanchis Sinisterra, è al teatro Fabbricone di Prato da oggi al 14 febbraio. L'allestimento è una novità per l'Italia dove non è mai andato in scena, mentre è già stato rappresentato in Spagna negli anni '90 al Teatro Nacional de Catalogna. La storia vede Celso, ricco e colto uomo d'affari che ha una grande biblioteca, assoldare Ismael a ore per leggere romanzi alla figlia Lorena, diventata cieca sette anni prima per cause non chiare. Per Maya Sansa si tratta di un debutto a teatro. La giovane attrice è tra i volti emergenti del nostro cinema, dove ha esordito con pellicole molto apprezzate dalla critica come *La Balia* e *Buongiorno Notte* di Marco Bellochio, *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana. Con l'attrice saranno in scena Gianluigi Tosto e Adriano Lurisvich.

AUTRICI A Roma un testo della Ravera
«Le sorelle» di Lidia esordiscono a teatro

Lina Sastri e Patrizia Zappa Mulas da oggi sono in scena al teatro La cometa di Roma con lo spettacolo *Sorelle* di Lidia Ravera per la regia di Emanuela Giodano. Come spiega la stessa regista «lo spettacolo ci racconta con rara profondità una forma speciale d'amore, l'unicità di un legame. È l'incontro di due sorelle nel ricordo di una vita condivisa. I dialoghi degli ultimi istanti, prima della morte della maggiore, si mescolano a frammenti di infanzia, di adolescenza, di crescita, la più piccola in perenne ammirazione della più grande, la più grande in costante protezione della più piccola, fino a quando, con la maturità, i ruoli si dovranno per forza capovolgere - e conclude -. Sorelle è un'intima *Spoon River*, la condivisione dell'esperienza umana come traguardo, come salvacondotto, un teatro di sentimenti senza sentimentalismi».

**«Dò poco spazio a Silvio
Meno lo nomino meno
esiste, va mandato via»
Satira e Islam: «Sono per
la libertà, ma lascerei
stare le religioni altrui»**

CINEMA Il «Cacciatore di teste» è un ex manager che elimina gli altri candidati al lavoro a cui punta: nelle sale da venerdì, è il nuovo potente film di Costa Gravas

di Alberto Crespi

Venerdi esce uno di quei film che non bisogna rifare a casa: troppo pericoloso. No, non è un film di arti marziali, o di sport estremi. Il pericolo non consiste nella possibilità di rompersi qualche osso. Il film si intitola *Cacciatore di teste* ma non parla dei dayaki del Borneo, quelli che nei romanzi di Salgari collezionavano i crani dei nemici. Il «cacciatore» del titolo è un manager disoccupato. Le teste alle quali dà la caccia sono quelle dei suoi possibili rivali per un ambizioso posto di lavoro. Bruno Davert è un chimico nel settore cartario. È stato licenziato dopo 15 anni di lavoro ad alto livello. Ristrutturazione, o «terziarizzazione» (non chiedeteci che diavolo significa). Ha poco più di 40 anni, una moglie, due figli, una bella casa: un ménage tranquillo, borghese, ovvio, ma per tenerlo in vita ci vuole un bello stipendio. Bruno ha individuato il lavoro che fa per lui, ma per ottenerlo deve passare sui cadaveri di altri cinque disoccupati con un curriculum uguale, o migliore, del suo. Letteralmente. Bruno li individua, li studia, li pedina... e li fa fuori. Il manager disoccupato diventa un serial-killer.

Disoccupato uccide per un posto (è solo un film)



José García, il protagonista di «Cacciatore di teste»

Cacciatore di teste si ispira al romanzo *The Ax*, di Donald Westlake. È il sedicesimo film di Costa Gravas, regista di origine greca, francese di adozione, attivo anche a Hollywood: una specie di Onu ambulante che da sempre ha fatto del «cinema civile» la propria

Tra Hitchcock e toni comici adotta la logica di una guerra fra benestanti

bandiera (qualche titolo: *Z l'orgia del potere*, *La confessione*, *Music Box*, *Amen*). È un film incredibile. Duro, spietato, avvincente. Bellissimo. Bruno Davert è interpretato dal franco-spagnolo José García, molto bravo. Costa Gravas sostiene che è il nuovo Jack Lemmon (gli somiglia molto) e pochi potrebbero dirlo meglio di lui, che ha diretto il grande Jack in uno dei suoi migliori ruoli drammatici (il film era *Missing*, storia di un bravo cittadino americano che si reca nel Cile di Pinochet alla ricerca del figlio scomparso). Effettivamente, *Cacciatore di teste* potrebbe essere la versione horror e new-economy dell'*Appartamento* di Billy Wilder: là un picco-

lo impiegato di New York faceva carriera concedendo il proprio alloggio come garçonnier per le scappatelle dei suoi superiori, qui un manager disoccupato concepisce il folle piano di uccidere i suoi possibili rivali. E sarà davvero un piano folle, poi? In realtà Bruno non fa che applicare a se stesso i principi dell'ottimizzazione del lavoro: «I miei nemici sono gli azionisti - dice - è per far guadagnare loro che le aziende tagliano i posti di lavoro. Ma come faccio ad ammazzare migliaia di azionisti? È più semplice ammazzare cinque disgraziati che sono stati licenziati come me e, come me, ambiscono a quell'unico impiego». La logica è quella della guerra fra poveri. Solo

che questa è una guerra fra benestanti che non vogliono mollare, che per tenersi stretti i simboli del benessere (l'auto, la villa, lo schermo al plasma, la playstation dei figli...) sono pronti ad uccidere. Il film di Costa Gravas è profondamente hitchcockiano, perché si basa su uno dei meccanismi narrativi più cari a Hitchcock: l'empatia per il cattivo. Capiamo fin dalla primissima sequenza che Bruno è un gran figlio di puttana, eppure non possiamo fare a meno di simpatizzare per lui, di augurarci che i suoi delitti (eseguiti in modo molto goffo, da «non professionista»: che diamine, è un chimico, mica un killer!) vadano a buon fine e che la polizia non lo becchi. La tensione

è ininterrotta, e si esce dal film psicologicamente devastati da questa «complicità» con l'assassino. Eppure, i riferimenti che vengono alla mente - oltre a Hitchcock - sono tutti comici: dopo Wilder, Chaplin. *Cacciatore di teste* è un Monsieur Verdoux della globaliz-

Il regista: «Il personaggio è come la società. Nessuno si pone dilemmi morali sui licenziamenti»

zazione. Dice Costa Gravas: «Il personaggio di Chaplin in *Monsieur Verdoux* uccideva le donne per mantenere sua moglie e la sua piccola esistenza. Non aveva alcun dubbio morale: milioni di persone erano appena state uccise nella prima guerra mondiale, e gli era stato detto che era necessario. E perché mai le regole che governano la guerra dovrebbero essere diverse per lui? Bruno è come la società in cui viviamo, dove nessuno si pone dilemmi morali sulle conseguenze della perdita di un posto di lavoro. Non è un serial-killer pazzo, non uccide donne o ragazzine o bambini. È un dirigente che diventa un serial-killer per ragioni che non hanno nulla a che vedere con i sentimenti o con gli impulsi sessuali. Uccide per ragioni logiche e pragmatiche. Si è messo in proprio e combatte una sua guerra economica. Però, in una società evoluta come la nostra, sceglie una soluzione primitiva. Diventa un predatore». Effettivamente, la lettura animalistica - etologica, o addirittura behaviorista - è del tutto legittima. Bruno fa parte di un branco. Il maschio Alfa è l'uomo che detiene il lavoro desiderato dagli altri. Bruno combatte per diventare maschio Alfa a sua volta. Nelle tribù di babbuini o nei branchi di leoni non va poi così diversamente. Forse la morale di *Cacciatore di teste* è proprio questa: la globalizzazione ci ha reso bestie. Ma bisogna stare molto attenti ad insultare le bestie paragonandole agli uomini. Fra i babbuini e i leoni, i maschi si combattono per il comando, ma la lotta è in buona misura rituale e si interrompe prima che uno dei contendenti muoia. Tra gli uomini, si va fino in fondo. Si ammazza sul serio (e non rifate *Cacciatore di teste* a casa. Nemmeno se, Dio non voglia, siete disoccupati).

NEW YORK Uccisa guardia del corpo del rapper Busta Rhymes durante le riprese

Video rap con il morto

di Roberto Rezzo / New York

Pallottole su Brooklyn. Le riprese per l'ultimo video del rapper Busta Rhymes sono state interrotte da una sparatoria in cui è rimasta uccisa una guardia del corpo, Israel Ramirez, 29 anni. È domenica pomeriggio, circa 500 persone sono accalate davanti allo studio di registrazione, un ex edificio industriale di sei piani nel quartiere di Greenpoint, in cerca di un'autografo o semplicemente per vedere le celebrità. È una super produzione, che segna il ritorno di Busta Rhymes sulla scena hip-hop dopo una pausa durata tre anni. Vi prendono parte artisti del calibro di Stevie Wonder, Mary J. Blige, 50 Cent, Missy Elliott e Lloyd Banks. È appena passata l'una e mezzo che una prima raffica di colpi - tre secondo un testimone - scatena il panico. Si vede gente in fuga all'impazzita in tutte le direzioni, c'è chi cerca riparo sotto le auto in sosta lungo il marciapiede. Altri spari nell'aria, forse una decina. Sirene della polizia e dell'ambulanza. La sicurezza privata che in un lampo carica le celebrità sulle rispettive auto e parte sgommando sull'asfalto prima che le forze dell'ordine possano sigillare l'area. Dopo poco si apprende che Busta Rhymes, il cui vero nome è Trevor Smith, è incolume, così come le altre star in attesa di fare una comparsata nel video. Ramirez, che lavorava da anni nell'entourage del rapper, è a terra in un bagno di sangue colpito in piena sulla cassa toracica da un singolo proiettile. I sanitari cercano di fare il possibile per rianimarlo, ma ancor prima dell'arrivo al pronto soccorso sono costretti a constatarne il decesso. La polizia di New York non è ancora stata in grado di fornire una ricostruzione sulla dinamica dell'omicidio né sui motivi che hanno sca-

tenato la folle violenza. Il sergente Kevin Farrell ha dichiarato di seguire con molta attenzione le testimonianze, riportate dai notiziari della sera, secondo cui all'origine della tragedia ci sarebbe stato un alterco tra la sicurezza all'ingresso dello studio di registrazione e un membro dell'entourage di 50 Cent e della sua G-Unit. «A un certo punto c'è stata una discussione su chi fosse autorizzato o meno a entrare. Sono volate parole ad alta voce e non erano certo complimenti». Una ventina di minuti dopo un uomo sulla cinquantina, non ancora identificato, torna all'ingresso e nell'aria rimbombano i primi spari. La polizia ha sequestrato un'auto in sosta, colpita di striscio da un proiettile, nella speranza di risalire al proprietario dell'arma attraverso una perizia balistica. Si tratta del sesto omicidio che ha insanguinato la città questo fine settimana e l'ultimo di una lunga serie che ha colpito la scena hip-hop americana. Nel 2002 una sparatoria si è presa

la vita di Jam Master Jay dei Run Dmc; alla fine degli anni '90 concludono anticipatamente la propria carriera - falciati dai proiettili - Notorious Big e il leggendario Tupac Shaker. Nessuno dei responsabili è mai stato individuato dalla polizia, che ha archiviato i casi come «scontri fra bande rivali». Questa volta gli inquirenti sembrano orientati a escludere che siano state rivalità professionali fra le gang degli artisti a far scoppiare la sparatoria. Si tratterebbe piuttosto di un gesto d'ira per un ingresso negato all'interno dello studio di registrazione, un alterco finito fuori controllo. Ramirez, di famiglia ispanica, viveva nel quartiere di Harlem dove lascia la compagna Stephanie Hires, 29 anni, e il figlio Stiles di appena cinque anni di età. «Non so come dirgli che suo padre non tornerà più a casa», ha dichiarato in lacrime. Violator Management, la casa di produzione di Busta Rhymes, ha rifiutato di commentare l'incidente. Altrettanto hanno fatto gli uffici stampa delle altre celebrità presenti sul luogo del delitto.

DEBUTTI Sarà dal 9 marzo al Gran teatro di Roma «*Dracula*», opera rock kolossal firmata Premiata Forneria Marconi

Un *Dracula* senza sangue, gotico al punto giusto, privo di esasperazioni horror e con un grande approfondimento psicologico dei personaggi: così viene annunciata la prima opera rock firmata dalla Premiata Forneria Marconi, prodotta da David Zard, con la regia dell'argentino Alfredo Arias, che debutterà il 9 marzo al Gran Teatro di Roma. Vincenzo Incenzo ne ha scritto il libretto, con musiche originali di Flavio Premoli e Franco Mussida della

Pfm, appunto. Per lo spettacolo non si è badato a spese. Il produttore parla di un investimento da kolossal, «superiore anche alle produzioni disneyane come *Aladin* e *Re Leone*», che si aggira intorno ai 7 milioni di euro. E aggiunge: «È forse la più grande produzione teatrale musicale moderna mai realizzata in Italia e, direi, anche in Europa». Il palco, di 1.000 metri quadri, sarà disposto su tre piani, separati da due rampe di scale centrali.

Auditorium di Milano

Con il patrocinio di:
Comune di Milano
Provincia di Milano
Regione Lombardia

Concerto di San Valentino

Adiemus

martedì 14 febbraio 2006, ore 21.00
Auditorium di Milano
Largo Gustav Mahler

a favore della
Fondazione "aiutare i bambini" - Onlus

a sostegno del progetto "Cuore di bimbi" per salvare la vita di 10 bambini africani cardiopatici con un intervento chirurgico in Italia

Palladio
Concerto grosso per orchestra d'archi di Karl Jenkins

Adiemus: Songs of Sanctuary
Cantata per soli, coro, coro di voci bianche e orchestra di Karl Jenkins

Orchestra Sinfonica Carlo Coccia di Novara
Direttore: Paolo Baretta
Voci: Angela Baggi, Isabella Casucci
Cori: Le voci bianche di Novara, Arcobaleno
Flauto: Giorgio Merati

Con la partecipazione di Max Pisu

Grazie a:

Fondazione "aiutare i bambini" - Onlus
Via Ronchi, 17 - 20134 Milano - telefono 02 70603530
info@aiutareibambini.it - www.aiutareibambini.it

PER DONAZIONI: CCP 17252206

Costo del biglietto: da 10 a 20 Euro (esclusi diritti di prevendita)

Per informazioni e prevendite:
Aragorn Iniziative
via Vittoria Colonna, 49 - 20149 Milano - tel. 02 465-467-1
biglietteria@aragorn.it - www.aragorn.it

Prevendite telefoniche al n. 02 465-467-467 da lunedì a venerdì, ore 10/13 e 14/18. Pagamento con carta di credito e possibilità di consegna dei biglietti a domicilio

Altre prevendite:
Auditorium di Milano
Largo Gustav Mahler - tutti i giorni ore 10/19
tel. 02 833.89.201/202/203 - fax 02 833.89.300

aiutare i bambini
ogni giorno, davvero

martedì 7 febbraio 2006

Scelti per voi



John Q.

John (Denzel Washington) vive tranquillamente con la sua famiglia, finché non scopre che suo figlio Michael è affetto da una grave malattia. L'unico modo per salvargli la vita sarebbe un trapianto di cuore, ma la sua assicurazione non copre questa spesa. Arrivato alla disperazione, John prende in ostaggio il chirurgo e l'intero reparto dell'ospedale per farsi ascoltare e dare una speranza al figlio.

21.00 RAI DUE. DRAMMATICO.
Regia: Nick Cassavetes
Usa 2002

Ballarò

Pier Ferdinando Casini, Massimo D'Alema, Ferdinando Adornato ed Emma Bonino sono tra gli ospiti di stasera in una puntata che si pone tante domande sulla campagna elettorale. Ad alimentare la discussione le inchieste degli inviati sui rapporti tra politica e criminalità in Campania e Calabria, mentre altri due inviati hanno seguito la campagna elettorale di Prodi e Berlusconi. Copertina satirica di Gene Gnocchi.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ.
Con Giovanni Floris

Paura e amore

Tre sorelle vivono a Pavia: Vela (Fanny Ardant), professoressa all'università; Maria (Greta Scacchi), sposata e casalinga; Sandra (Valeria Golino), studentessa in medicina. Le due nubili abitano col fratello Roberto (Sergio Castellitto), aspirante violinista. Libera rielaborazione attualizzata di "Tre sorelle" di Cecov con la partecipazione di Dacia Maraini alla sceneggiatura.

02.25 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Margarethe von Trotta
Italia 1988

Doc 3

In un quartiere popolare di Chicago, la miseria e l'emarginazione segnano la vita di chi lo abita. Attraverso la testimonianza di tre generazioni della famiglia Collins, si racconta la coinvolgente vicenda di una famiglia afroamericana che, dal dolore per la tragica scomparsa di un figlio, riesce a trovare la forza per affrancarsi dalla povertà e dalla droga.

23.40 RAI TRE. DOCUMENTARIO.
"L'eredità"
di Tod S. Lending

Programmazione

RAI UNO

06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
--- PREVISIONI
SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1.** Telegiornale;
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale;
10.40 TG PARLAMENTO
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno:
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm
15.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO;
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.
Conduce Amadeus

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.25 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
--- NOTIZIE. Attualità
--- TG 2 EAT PARADE.
Rubrica. A cura di Marcello Masi
--- TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
--- TG 2 NONSOLOSOLDI.
Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conduce Giancarlo Magalli.
Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
Conducono Monica Leofreddi,
Milo Infante
15.50 AL POSTO TUO. Talk show
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.50 COMUNICAZIONE POLITICA: MESSAGGI AUTOGESTITI
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità.
Conduce Maurizio Martinelli
19.00 STREGHE. Telefilm.
"Oh mie dee!" 1ª parte.
Con Holly Marie Combs,
Alyssa Milano

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica.
Conduce Pino Strabioli
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica.
Conduce Corrado Augias
13.10 STARSKY & HUTCH. Tf.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica.
Conduce Roberto Gervaso
07.15 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
08.55 HUNTER. Telefilm
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz.
Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.10 BANDOLERO! Film (USA, 1968). Con James Stewart
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
--- BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show.
Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno:
09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
11.25 GRANDE FRATELLO
Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi, Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco.
Conduce Paola Perego
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz

ITALIA 1

08.50 LA TATA. Situation Comedy.
"La sindrome del vedovo".
Con Fran Drescher,
Charles Shaughnessy
09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Bersagli morbidi"
"Pessimo cantante". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm.
"Il cuore dell'Europa". Con Tia Carrere, Christien Anholt
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. Con Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Blocchi dalla neve".
Con Lauren Graham,
Alexis Bledel
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Gelosia incontrollata"
- "Finalmente al liceo". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy
19.55 LOVE BUGS 2. Sitcom.

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
--- METEO.
Previsioni del tempo
--- OROSCOPO.
Rubrica di astrologia
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Onora il padre". Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm.
"Matrimonio con omicidio".
Con Andy Griffith
14.05 PIETÀ PER I GIUSTI. Film (USA, 1951). Con Kirk Douglas. Regia di William Wyler
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 I RACCOMANDATI. Varietà. Conduce Carlo Conti.
Con Cristiano Malgioglio,
Regia di Giuliana Baroncelli
23.20 TG 1. Telegiornale
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 CULT BOOK. Rubrica
02.40 MALEVOLENT. Film (USA, 2002). Con Lou Diamond Phillips, Edoardo Ballerini

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 JOHN Q. Film drammatico (USA, 2002). Con Denzel Washington, Robert Duvall.
Regia di Nick Cassavetes
23.05 TG 2. Telegiornale
23.15 FUTURA CITY. Rubrica.
Conduce Gian Stefano Spoto
00.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
00.50 SUCCESSI. Rubrica
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 BILIE E BIRILLI. Rubrica.
A cura di Franco Trandafilo

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 BALLARÒ. Attualità.
Conduce Giovanni Floris.
Regia di Maurizio Fusco
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 DOC 3. Documentario.
"L'eredità (di Tod S. Lending)"
00.40 TG 3. Telegiornale
01.00 EREDI DI GALILEO. Rubrica
01.30 PRIMA DELLA PRIMA
02.00 FUORI ORARIO

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tf.
21.00 I DUE SUPERPIEDI QUASI PIATTI. Film comico (Italia, 1977). Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di E. B. Clucher
23.00 L'ANTIPATICO. Attualità
23.15 TOP SECRET. Reportage.
Conduce Claudio Brachino
00.40 CRIMINAL INSTINCT: L'OMICIDIO DI UN'ANIMA PERSA. Film Tv (Canada, 2001).
Con Wendy Crewson
02.25 PAURA E AMORE. Film (Italia, 1988). Con Fanny Ardant, Valeria Golino

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA DIVERGENZA
21.00 CARABINIERI. Serie Tv.
"La donna sbagliata" - "Mondo verde". Con Alessia Marcuzzi, Maurizio Casagrande.
Regia di Sergio Martino
23.25 IL SENSO DELLA VITA. Show
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
02.00 IL DIARIO. Talk show (r.)

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco
21.00 LE IENE. Show. Conducono Cristina Chiabotto, Paolo Kessissoglou, Luca Bizzarri
23.30 NIP/TUCK. Telefilm.
"FrankenLaura". Con Dylan Walsh, Julian McMahon
00.35 STUDIO SPORT. News
01.00 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. (replica)
01.10 STUDIO APERTO
LA GIORNATA. Telegiornale
01.20 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio (r.)
02.00 X-FILES. Telefilm

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 CAMBIO MOGLIE. Real Tv
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show.
Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm
03.50 OTTO E MEZZO. (replica)
04.45 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura.
Conduce Alain Elkann (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 MILLION DOLLAR BABY. Film drammatico (USA, 2004). Di e con Clint Eastwood
16.40 UNA BIONDA IN CARRIERA. Film. Con Reese Witherspoon. Regia di Charles Herman-Wurmfeld
18.45 CINE LOUNGE. Rubrica
18.55 DOPO MEZZANOTTE. Film. Con Giorgio Pasotti.
Regia di Davide Ferrario
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 QUEL PAZZO VENERDI. Film. Con Jamie Lee Curtis.
Regia di Mark S. Waters
22.45 ABANDON MISTERIOSI OMICIDI. Film. Con Katie Holmes.
Regia di Stephen Gaghan
00.35 LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA. Film drammatico (GB, 2003)

SKY CINEMA 3

14.00 NICHOLAS NICKLEBY. Film. Con Charlie Hunnam.
Regia di Douglas McGrath
16.30 D'ARTAGNAN THE MUSKETEER. Film. Con Justin Chambers.
Regia di Peter Hyams
18.40 CINE LOUNGE. Rubrica
18.50 THE ITALIAN JOB. Film. Con Mark Wahlberg.
Regia di F. Gary Gray
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 HONEY. Film (USA, 2003). Con Jessica Alba.
Regia di Billie Woodruff
22.40 PIOGGIA DI SOLDI. Film. Con Damon Wayans.
Regia di Peter MacDonald
00.55 MARE DENTRO. Film drammatico (Spagna, 2004).
Con Javier Bardem. Regia di Alejandro Amenábar

SKY CINEMA AUTORE

15.00 MONDOVINO. Film (Francia/Italia/USA, 2004).
Regia di Jonathan Nossiter
17.20 IL MINISTRONE. Corto
17.35 CINE LOUNGE. Rubrica
17.45 I FIGLI DELLA PIOGGIA. Film (Francia, 2003).
Regia di Philippe Leclerc
19.20 CINE LOUNGE. Rubrica
19.30 BIRTHDAY GIRL. Film. Con Nicole Kidman.
Regia di Jez Butterworth
21.30 OUTFOXED 75. Film (USA, 2004). Con Roger Ailes.
Regia di Robert Greenwald
23.05 IL SEGRETTO DI VERA DRAKE. Film. Con Imelda Staunton.
Regia di Mike Leigh
01.20 NON TI MUOVERE. Film (Italia, 2004).
Di e con Sergio Castellitto
03.25 EXTRA LARGE. Rubrica

CARTOON NETWORK

16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNEIL & BERNIE
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 HI HI PUFFY AMI YUMI
19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.50 CAMP LAZZO. Cartoni
20.15 PET ALIEN. Cartoni
20.40 NOME IN CODICE: KND
21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.55 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc.
14.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Doc.
15.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario
16.00 IL REICH CLANDESTINO. Documentario
17.00 LA QUEEN MARY 2. Doc.
18.00 LA SPA. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario
21.00 DOPING. Documentario.
"High Performance"
23.00 RECUPERO SOTTOMARINO. Doc.
24.00 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Documentario.
"Tsunami"
01.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 MODELAND. Show.
(replica)
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 INBOX. Musicale
22.00 PLAY.IT. Musicale. (r.)
23.00 MODELAND. Show
23.30 ONE SHOT EVOLUTION. (r.)

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.20 ZONA CESARINI
20.30 CALCIO. Tutto il calcio minuto per minuto. Campionato di Serie B
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 IN VOLO
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1

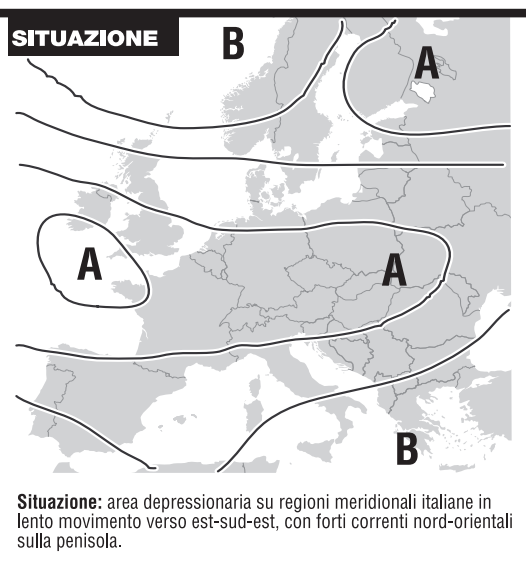
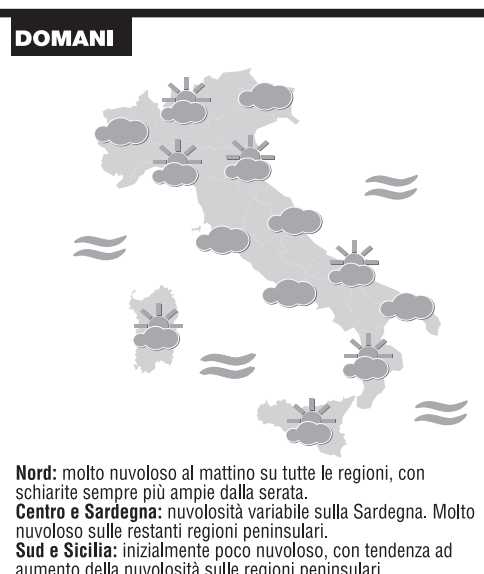
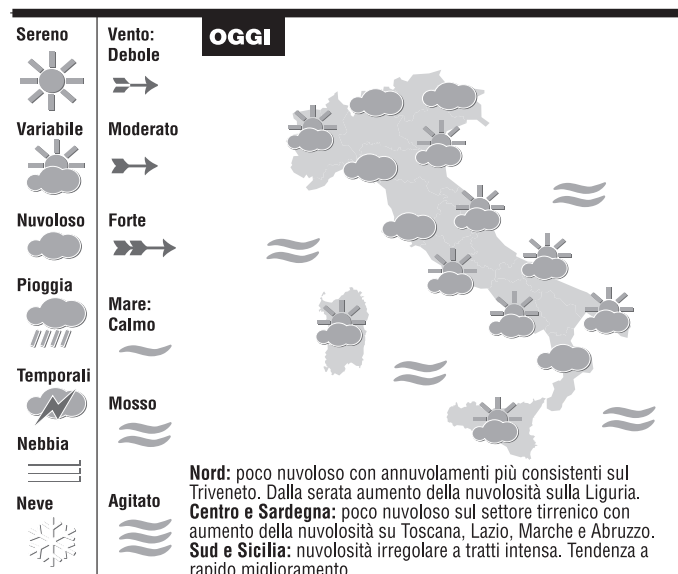
RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2.
Con Fiorello e Marco Baldini

07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 FIAMMA A BORDO (A SAPERLO LA LASCIAVAMO A TERRA). A cura di Emma Caggiano
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 15.45 - 18.45 - 23.05
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. IO DI NOTTE VOLO
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: STEVIE WONDER
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DEI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

INTERVISTA A MEIR SHALEV. Lo scrittore israeliano parla del suo romanzo da oggi nelle librerie italiane. Storia di un bambino nella Gerusalemme del 1948. E della gigantesca e vorace entità femminile alla quale cerca di sfuggire

di Maria Serena Palieri

«V' insegno a sopravvivere alla Grande Madre ebrea»

La casa delle grandi donne, il romanzo di Meir Shalev che oggi arriva nelle nostre librerie, non va letto in fretta: se, da consumatori della trama, lo leggete con un pensiero fisso, «come va a finire?», perdetevi il bello. Perdetevi, cioè, il modo in cui l'io narrante, Rafael, detto dalle sue donne Rafi o Raful o Rafinka, ci porge l'arazzo della sua memoria familiare; e, insieme, perdetevi il cronometro - un poetico assoluto presente - col quale egli vive nel deserto del Negev, dove lavora come sorvegliante della preziosa rete idrica israeliana. Un deserto che Shalev, in prima persona, conosce bene: è un ambiente «pulito, che ti riduce all'essenziale, dove un po' d'ombra o di vento ti rendono felice», spiega. Questa struttura non lineare che affiora anche in questo suo nuovo romanzo, chiediamo a Shalev, è una sua invenzione narrativa o è un debito pagato alla tradizione ebraica? «La memoria, in sé, è diversa da un archivio. Noi ricordiamo per associazioni, per frammenti. E quando raccontiamo a volte modifichiamo ciò che è accaduto veramente» risponde lo scrittore. «Certo, poi, per noi ebrei "ricorda" è una specie di undicesimo comandamento» prosegue con autoironia. «Ci sono nemici biblici di Israele che non esistono più da millenni ma che noi non possiamo dimenticare: "mi si secchi la mano destra se dimentico te, oh Gerusalemme...". È un bagaglio trasportabile per un popolo in viaggio, noi non abbiamo un Colosseo, delle Piramidi, un Partenone, abbiamo i ricordi». Ebraico in modo paradossale è il personaggio col quale, nel romanzo di Shalev, il sorvegliante Rafael

Gerusalemme è come una donna che ha avuto come amanti Casanova e Mastroianni. A noi semplici umani non presta attenzione

si confronta: la Grande Madre. Immaginate una Madre di quelle su cui discetta sul lettino dello psicanalista Woody Allen, moltiplicata per cinque: una nonna, una genitrice in senso stretto, due zie e una sorella che, insieme, fanno un'entità con cinque teste, cinque bocche, dieci occhi, cento dita. Più che una Madre, una piovra. Un humus dentro il quale il piccolo Rafael, lavato, accarezzato e commentato nelle parti più intime, nutrito, bacchettato, esortato, tenta di diventare un maschio adulto. In famiglia, gli uomini muoiono presto - uno suicida, l'altro investito da un panzer, l'altro sfracellato da una tipica pietra gerosolimitana e via dicendo - e il Rafael cinquantaduenne che narra la storia della propria infanzia è miracolosamente sopravvissuto a questa maledizione. Meir Shalev è nato nel 1948 - lo stesso anno della nascita di Israele - in un kibbutz. L'aria del «kibbutzim», benché viva a Gerusalemme con moglie e figli, resta negli scarponcini e calzettoni bianchi con



Un'immagine di Gerusalemme

cui si aggira nel salotto neoclassico di un albergo romano. Tra i tanti rami in cui si dipana la florida letteratura israeliana, il suo è una narrativa non impegnata in modo spasmodico sul presente né tormentata, «alla russa», etica: Shalev è un narratore fluido, affabulatore, ironico. **La Grande Madre in scena nel suo romanzo è ebrea, ma potrebbe benissimo essere italiana. La sua vera madre era così, chiochia, dominatrice?** «No, era un maschiaccio, libertaria e permissiva. Mio padre Itzhak la portò a Gerusalemme dal villaggio del Nord dove viveva e dove anch'io sono nato. Dopo la loro morte incontrai per strada un collega poeta di mio padre, David Sachar, bell'uomo coi capelli bianchi, gran naso e basco in testa, che mi disse "Il giorno in cui tua madre arrivò in città eravamo tutti invidiosi. Era come una grande rosa rossa sulla pietra grigia di Gerusalemme"». **È il rapporto con Gerusalemme, allora, la**

vita e libri
Figlio del poeta Itzhak Shalev, Meir Shalev è nato a Nathal, un kibbutz agricolo nel 1948. Si è poi trasferito a Gerusalemme. Ha studiato psicologia alla Hebrew University. Padre di due figli, dopo un'esperienza come conduttore televisivo fra gli anni Settanta e Ottanta, si è dedicato a tempo pieno alla scrittura. Ha pubblicato libri per l'infanzia, una raccolta di saggi e vari romanzi. Tra le sue opere: E fiorirà il deserto (pubblicato in Italia da Rizzoli, 1990), Per amore di una donna (Frassinelli, 1999), Il pane di Sarah (Frassinelli, 2000), Storie piccole (Mondadori, 2000), Re Adamo nella giungla (Frassinelli, 2001), La montagna blu (Frassinelli, 2002), Fontanella (Frassinelli, 2004). La casa delle grandi donne, ora tradotta da Elena Loewenthal, è del 1998.

componente autobiografica del suo romanzo? «Sì, quel singolare intrico di strade col manicomio, l'orfanotrofio e l'istituto per i ciechi, dove sono cresciuto. Gerusalemme è una città che a chi ci vive comunica sentimenti ambivalenti. Per il turista è il luogo emozionante che ospita i tre culti monoteisti, per noi è una città disattenta. È come fare l'amore con una donna che ha avuto come amanti Mastroianni e Casanova. Lei ha avuto re David e Riccardo Cuor di Leone. Io sento che non mi bada affatto». **È una città del ricordo, intorno al 1948, questa del libro. Un comunità che ha un antagonista, i dominatori inglesi appena andati via. Dove l'antagonista di oggi, gli arabi, non compaiono.** «È perché parlo di una comunità particolare, in un certo quartiere, askhenazita e laica. Un arabo sullo sfondo c'è, Ibrahim, l'amico di Abraham il tagliatore di pietre. Non potevo ficcarmi a forza dei personaggi per essere politicamente correct». **Nel corteggio di figure solo un paio, secondarie, evocano ciò che era appena successo agli ebrei in Europa. Lei, israeliano figlio di israeliani, ricorda che effetto produsse in Israele la scoperta della Shoah? Amos Oz nella sua autobiografia parla - dato per noi scioccante - di un sentimento diffuso di insofferenza verso quei fratelli che s'erano fatti uccidere senza ribellarsi. Era così?** «Oz ha dieci anni più di me, ricorda meglio. Sì, comunque, quel sentimento si protrasse fino a un avvenimento decisivo: il processo Eichmann, con le testimonianze di sopravvissuti e accusatori trasmesse giorno per giorno in diretta per radio. Li cambiò tutto». **Veniamo all'oggi. Scrittori sui connazionali, come Yehoshua Oz, hanno pareri diversi sull'offensiva fondamentalista contro le vignette satiriche su Maometto. Lei come la giudica? Peserà sui rapporti tra Israele e**

L'Occidente ha dei valori, come la libertà di pensiero e deve difenderli. I musulmani moderati si facciano sentire

Palestina? «Noi e i palestinesi ci scontriamo, ma non ci sogniamo di chiamarlo scontro tra civiltà: ci facciamo guerra per un pezzo di terra. I musulmani devono capire che anche l'Occidente ha i suoi valori - come la libertà di espressione - e che per esso è disposto a battersi. La finta indulgenza è il vero insulto all'Islam, una religione di pace mistificata dai fanatici. Ma i musulmani moderati dovrebbero farsi sentire». **L'uscita di scena di Sharon. La vittoria elettorale di Hamas. Secondo lei è un addio al processo di pace?** «Sono sviluppi che non mi rendono felice. Non che ammirassi granché Sharon, certo però era l'unico con autorità sufficiente per gestire l'accordo coi palestinesi. Ora il cammino è più spinoso, ma che il processo di pace s'arresti non possiamo neppure pensarci».

EX LIBRIS

Passatempo: sistema per favorire la depressione

Ambrose Bierce
«Il dizionario del diavolo»

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Vita minima di J. Kochalka

«**L**a vita non ha la struttura tipica della narrazione... la vita ha momenti sì e momenti no. Su e giù e avanti e indietro all'infinito. E infinite distrazioni». Che poi, le distrazioni, contano più del resto. E occupano fogli e fogli di carta in un'apparente casualità-confusione. C'è dunque una filosofia minimalista nei «fogli» di James Kochalka, in questi suoi Sketchbook Diaries (Ferdandel, pagine 192, euro 12,00) piacevole novità che arriva in libreria in questi giorni con il primo volume del diario a fumetti del quasi quarantenne (è nato nel 1967) autore americano. Kochalka, il 26 ottobre del 1998, ha preso carta e matita e ha cominciato a stendere un diario a fumetti della sua vita: uno o più fogli al giorno, quattro vignette per foglio (con qualche eccezione) riunite in «quadro». Protagonista, ovviamente è lui (si autoritrae con le sembianze di un elfo dalle lunghe orecchie), ma anche la moglie, la micia Spandy e qualche amico bizzarro come Jason, ritratto in forma di cane. Annota e disegna quel che gli succede, quel che sente, quel che gli gira intorno. Ma se vi dovessimo dire quel che gli succede davvero non sapremmo come fare, perché, come citavamo all'inizio, la vita a fumetti di James Kochalka non ha la struttura della narrazione, con storie che iniziano continuano e finiscono. In questo «non romanzo» a fumetti, allora, ci troverete mucchi di neve, pioggia sottile, peli di gatto, insomma, dolori di pancia e molta fisicità organica (muco, vomito, pipì e cacca). E ancora piatti lavati, polvere spazzata sul pavimento e un sesso goioso e quasi infantile tra pipino e passerella. Per definire i fumetti dell'autore americano si sono spesi i nomi di Quino e di Shultz e dei creatori di Mafalda e dei Peanuts c'è di sicuro molto negli schetchs di vita quotidiana di Kochalka. Così, se James assomiglia al Felipe, amico di Mafalda, certe situazioni e certi dialoghi tra il protagonista e la sua gatta non possono non alludere a quelli tra Charlie Brown e Snoopy o a quelli tra il brachetto e l'uccellino Woodstock. Ovviamente la distanza tra Kochalka e Shultz è astronomica e la stralunata quotidianità che ci propone il primo non aspira a farsi psicoanalista della vita quotidiana come nel grande maestro dei Peanuts. Però, alla fine, come annota Kochalka all'inizio del suo diario, la sua vita a fumetti (e quella vera) risultano piuttosto avvincenti. E sicuramente divertenti. rpallavicini@unita.it



IL RICORDO Da «La mistica della femminilità» a «La seconda fase» i temi e i problemi posti dalla protagonista scomparsa del femminismo. Ecco perché non possiamo dimenticarci di Betty Friedan

di Adele Cambria

La morte di Betty Friedan mi ha fatto venire in mente la ragione per cui non l'ho mai incontrata. È un ricordo lontano, e che si vena ora di rimpianto. Sapevo chi era Betty Friedan fin da quando, nel 1964, era stato tradotto in Italia il suo primo libro, *La mistica della femminilità*. E fu un best-seller, almeno in Occidente. Uno scandalo, anche. Ma, dopo averlo letto, pensai che lo scandalo forse sarebbe stato minore in Italia - ovviamente nella fascia sociale, non maggioritaria ma estesa e consapevole, dell'emancipazione femminile (a cui un gran contributo aveva dato il Pci) - di quanto non lo fosse stato negli Usa. Chiarisco: *La mistica della femminilità* smontava l'icona della «regina del focolare». Che, tra l'altro, almeno a giudicare dalla serie tv delle *Desperate housewives*, negli Usa di Bush jr. si è modernizza-

ta ma non è affatto perita. Betty Friedan sosteneva in quel suo primo libro «scandaloso» che il lavoro della casalinga sarebbe stato poi il primo mensile femminista in vendita nelle edicole, cioè *Effe*, fummo invitate a Boston. Grande emozione e, almeno per me, gran delusione: l'Ambasciata Usa a Roma mi negò il visto d'ingresso negli States perché avevo assunto, il primo maggio di quell'anno, la direzione del quotidiano *Lotta Continua*, per consentire a quel movimento di pubblicare un giornale (era indispensabile un direttore iscritto all'Ordine). Così persi la grande occasione. Intanto Betty Friedan, dall'altra parte dell'Oceano, continuava a portare avanti iniziative concrete per le donne: come la fondazione del National Women's Political Caucus per la promozione delle donne nella politica, con la raccolta di fondi autogestiti. Una formula che Franca Chiaromonte avrebbe importato in Italia, con Emily. Nel 1981, secondo scandalo firmato Friedan. Usci-

va negli Stati Uniti un altro suo libro, *The second stage*, tradotto nel 1982 anche in Italia dalle Edizioni di Comunità, con il titolo *La seconda fase*. E qui lo scandalo fu soprattutto all'interno del movimento femminista (trascuro la strumentalizzazione che ne fece la stampa conservatrice italiana, precipitando a dare il femminismo per morto e sepolto in tutto il mondo). Ma cosa diceva questa donna che non si può definire straordinaria, soprattutto per l'onestà intellettuale? Cito dalla sua introduzione a *La seconda fase*: «Questo libro è andato lentamente evolvendosi negli ultimi dieci anni, mentre ero coinvolta nelle azioni esaltanti e nelle *impasses* conturbanti del movimento delle donne... Nel 1979, quando Abe Rosenthal mi invitò a pranzo con i direttori del *New York Times* per discutere della difficile situazione dell'Equal Rights Amendment... mi fu chiesto da Sey Chasler di esporre i nuovi problemi delle donne e degli

uomini giovani che oggi vivono sotto l'influenza del movimento per l'eguaglianza che io ho contribuito a far partire... Originariamente, la mia idea che era il momento di passare alla seconda fase nasceva dall'osservazione dei conflitti interni alle donne e agli uomini che cercano di vivere secondo il femminismo della prima fase: ma l'emergere a tutti i livelli del riflusso determinato dall'elezione di Reagan e dalla sua permanenza alla Casa Bianca, quando ero già alla metà di questo libro, ha dato al mio compito un'enorme immediatezza politica». Il libro, ricco di testimonianze, va avanti seguendo proprio i due filoni: da una parte il bisogno di amare delle donne, che non può essere criminalizzato da un femminismo barricadiero - «Se noi ritiriamo la nostra disponibilità a dare affetto e cura, nessun altro lo farà al nostro posto» - dall'altra la solitudine in cui le istituzioni abbandonano le donne che vogliono lavorare senza rinunciare alla maternità: «Ciò che mi preoccupa - scrive l'autrice de *La seconda fase* - sono le scelte che le donne avrebbero conquistato. Non sono vere scelte». Il tema, secondo me, è sempre attuale, Betty Friedan non merita di essere dimenticata.

fo!

morte accidentale di un anarchico

in videocassetta
dal 15 febbraio
in edicola con l'Unità



8.90
euro
in più.

torna
il grande teatro
di dario fo e franca rame

puoi acquistare questo vhs anche su internet:

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

l'Unità

morte accidentale di un anarchico

Ma chi ha inventato Beniamino Placido?

AMERICANISTA

giornalista, critico televisivo: comunque una penna brillante e un'intelligenza acuta. In un volume amici e colleghi ne festeggiano il compleanno

di Enzo Golino

IL LIBRO

È in libreria *Caro Beniamino. Scritti per una festa di compleanno* (Edizioni della Cometa, Roma, pag. 145, euro 15, disegni di Tullio Pericoli e una fotografia di Mimmo Frassinetti) che un gruppo di amici ha voluto dedicare a Beniamino Placido. Hanno collaborato Giovanni Russo, Nadia Fusini, Stefano Rodotà, Giuseppe Carbone, Umberto Coldagelli, Massimo Cacciari, Eugenio Scalfari, Enzo Golino, Ezio Mauro, Tullio Kezich, Aldo Grasso, Angelo Guglielmi, Alessandro Portelli, Benedetta Bini, Maurizio Bettini, Irene Bignardi, Maurizio Ciampa, Alberto Abruzzese, Alberto Asor Rosa, Gabriella Pinnarò, Guido Accornero, Gianni Clerici, Paolo Mauri, Franco Moretti, Nello Ajello, Gianni Guastella, Nicoletta Tiliacos, Barbara Lanati, Armando Torno, Giacomo Marramao, Alberto Arbasino, Giovanna Melandri. La breve introduzione - *Viva Ben* - è di Franco Marcoaldi e Barbara Placido. Qui accanto pubblichiamo lo scritto di Enzo Golino.



Beniamino Placido

Saranno almeno tre decenni che incontro persone le più disparate smanosamente avidi di essere riconosciute come inventori di Beniamino Placido. Si potrebbe addirittura costituire un ristretto Club degli Inventori di Beniamino: anzi, una setta esclusiva, tormentata dal fazioso struggimento di ciascuno degli iscritti a volersi considerare primi in assoluto - l'uno dell'altro invidioso - ad avergli dato visibilità nelle pratiche in cui era invitato a esercitare il suo talento. Un talento naturale, ma nutrito di studio, di saperi assimilati con la leggerezza che pochi seccchioni enciclopedici hanno saputo raggiungere. Una leggerezza espressa in abilità mediatica nella scrittura giornalistica e saggistica, in uno stile che giocava a costruire digressioni e continuità, fratture e compattezza per meglio calibrarne la rapidità e farsi seguire dal lettore. Mai ha rinunciato Beniamino ad applicare questo stile - è lo stile di una esistenza stilisticamente impeccabile - anche nelle *performances* televisive, nella gestione culturale di una struttura complessa come il Salone del Libro, nelle conversazioni, nei pensieri aguzzi e arguti lanciati con finta noncuranza contro i più resistenti luoghi comuni: magari ridicolizzati con l'occhiate liquida marpiona obliqua che solo certi meridionali colti e ironici sanno scoccare.

A parlare di Beniamino si rischia di ripetersi, tanto più che non sono l'unico ad annettermi il privilegio di avere inventato uno dei Beniamini possibili. L'individuo è plurale come i suoi talenti, un *fool* che nel corso degli anni ha rivelato il Dna di un Proteo manifestandosi, sempre rinnovato e sempre identico a se stesso, in nuove metamorfosi dettate dal suo istinto nomade culturalmente trasversale (ossia interdisciplinare). Sindrome comune agli inventori di Beniamino, la ripetizione l'ho più volte sperimentata, e certamente affiora nelle pagine messe insieme in questo libretto. Perché ogni inventore di Beniamino cade nella ripetizione, sperando che sia almeno differente. E allora, non resta che parlare della propria esperienza nell'occasione genetica: spero gradita al suo inguaribile under-

statement forse da lui stesso giudicato una delicatissima forma di narcisismo.

Il mio primo incontro con lui, o meglio con la sua prosa, è avvenuto nel 1963. Abitavo e lavoravo a Roma dall'ottobre 1961, nel mio bagaglio di letture degli anni napoletani si erano sedimentati molti titoli di letteratura inglese e americana forniti dalla Biblioteca dell'Usis in via Medina e dall'agenzia per la vendita rateale dei libri Einaudi in via San Pasquale a Chiaia. Nella redazione in via Sistina a Roma di *Tempo presente*, la rivista di Ni-

cola Chiaromonte e Ignazio Silone alla quale collaboravo, mi capitavano tra le mani un paio di fascicoli di *Studi Americani*, prestigiosa rivista accademica di perio-

Un talento naturale, nutrito di studio e di saperi assimilati con leggerezza

dicità annuale fondata e diretta da Agostino Lombardo nel 1955 per le Edizioni di Storia e Letteratura (...). Il numero 8, marzo 1963, alle pagine 293-357 pubblica il saggio di Beniamino Placido intitolato *La critica americana contemporanea*. Utilissimo, in note sobrie ed essenziali chiosava gli scritti italiani sull'argomento. Il saggio, inoltre, dipanava limpidamente le teorie a volte ardue del New Criticism: alle loro analisi pur sofisticatissime Placido imputava - non a tutte - di trascurare il giudizio di valore (...).

L'incontro faccia-a-faccia con Beniamino avvenne qualche anno dopo, nel corso di un convegno di Sociologia della Letteratura alla Biblioteca Comunale di Arezzo, entrambi invitati fra i relatori. Gli parlai di quel saggio, della sua analitica e capillare indagine di prima mano, forse più incline di lui - se ben ricordo - ad attribuire benemerite maggiori ai New Critics: mi guardò sommo, e dopo un attimo di silenzio, con un guizzo mentale e corporale che avrei poi riconosciuto nello scintillio dei suoi articoli, nella sua prosa tanto diversa da quel-

saggio un po' inamidato dai contatti con lo specialismo accademico, bloccando il mio fervore mentre parlavo di figure retoriche e della metafora in particolare, mi disse: «vabbè, ma una sedia è una sedia». Buon senso realista? Fastidio per le fumisterie? Oggi posso dire che fu, ai miei occhi, la prima manifestazione di quel Beniaminismo (cioè il garbo dissacrante) che io e molti abbiamo amato appena si ebbe modo di conoscerlo, e tuttora amiamo.

Il convegno finì, tornammo a Roma, chissà se era prima o dopo il Sessantotto, o addirittura agli inizi degli anni Settanta... L'immagine della sedia evidentemente si era annidata in qualche recesso della mia mente, pronta a ricomparire se fosse stata sollecitata.

Non poteva essere altrimenti perché il suo ritorno coincide con l'inizio della mia iscrizione - ovviamente allora inconsapevole - al Club degli Inventori di Beniamino: forse a mia insaputa già esistente mentre lui si occupava in Parlamento della produzione legislativa e dell'informatica, e la letteratura americana era il suo *violin d'Ingres*. Ma il destino era al lavoro, «vecchia talpa, hai scavato bene!», quasi una rivoluzione. È il fatal novembre del 1975. Eugenio Scalfari sta fondando la *Repubblica* e mi chiama per affi-

po tutto, quella semplicità si era riqualficata «un po' alla volta addirittura come valore». Meno male... Questo è stato il «docente» Placido, e di sicuro qualcuno rivendica l'onore di esserne stato l'inventore.

Le coincidenze sono troppe, la sedia di Arezzo è il mio talismano. Rifletto, mi sento sicuro e qualche giorno dopo dico a Scalfari, illustrando appena qualche dettaglio perché non conosceva Placido, «finalmente abbiamo chi si occuperà di letteratura americana». Scalfari si fida, e qualche tempo dopo si iscriverà anche lui, di fatto, al Club degli Inventori di Beniamino quando gli affida la rubrica di critica televisiva. Dunque, non millanto credito se rivendico l'onore di aver inventato Placido come «americanista» di *la Repubblica* dalla fondazione, 14 gennaio 1976. Passo, si dice così nel gergo dei giornali, e titolo - il suo primo articolo *Il corpo è mio e me lo tengo*: è la recensione di *Paura di volare*, il romanzo di Erica Jong tradotto in Italia da Bompiani. L'articolo esce il 21 gennaio. Ma non si ferma all'americanista e al critico televisivo il Beniamino plurale: dilagherà sulle pagine del quotidiano, dovrà persino rifiutare - non solo per fedeltà - l'offerta di altri spazi in altri luoghi.

La mia testimonianza di inventore si ferma qui, vengano al processo altri iscritti (effettivi o ideali) al Club degli Inventori di Beniamino. Devo però confessare che non sono riuscito a inventare Beniamino collaboratore dell'*Espresso* di Livio Zanetti, anzi di quella rubrica che si chiamava *Non ci sto* affidata di settimana in settimana a firme autorevoli che dissentivano da qualche articolo del giornale. Me ne spiego le ragioni con un po' di sana brutalità - da lui stesso così definita - in una lettera del 27 ottobre 1982. Ecco l'inizio: «famo a capisse». E visto che siamo agli scambi epistolari, conservo un'altra sua lettera - 28 settembre 1989 - che mi riporta al Beniamino americanista, al suo amore per «critici letterari anglosassoni tutti: piccoli, medi e grandi. A considerarli anzi - tutti, quelli più bravi, quelli più scalcinati - come dei cavalieri erranti senza macchia e senza paura. Anche i critici psicanalitici». Spiegandomi, deluso, almeno una delle inevitabili «toppatte» dei critici psicanalitici che guardavano troppo ai contenuti (...). Che miniera il Beniamino plurale! Incrociamo anche il ferro - maggio 1984, settembre 1987 - in rispettose polemichette nelle pagine culturali di *la Repubblica*, allora gestite con ansioso e intelligente impegno dalla compianta Rosellina Balbi, sempre timorosa che i rapporti fra due suoi amici e collaboratori potessero guastarsi. Voglio infine dire, e mi rivolgo a Beniamino, che per l'ennesima volta, a tua insaputa, sui partecipanti a questo omaggio ha agito il tuo spiritaccio maieutico standandoli a parlare in qualche modo di sé. Tanto l'alibi è l'augurio collettivo per Beniamino Placido nato a Rionero in Vulture il 7 febbraio 1929.

L'ANNUARIO Edito da Terre di mezzo è un'ampia rassegna di dati, saggi e testimonianze

Manuale per coltivare la pace

di Mariagrazia Gerina

Torna l'*Annuario geopolitico della pace*, edito da Terre di mezzo e curato dalla Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace, che, giunto alla sua quinta edizione, ripercorre i punti caldi della terra fotografati nei mesi dal giugno del 2004 all'estate del 2005. «Un anno di guerre costellato da tante iniziative di pace», lo definiscono nella prefazione Giacomo Alessandrini e Luca Kocci, che del volume è anche curatore. Un tempo di guerra, perché di conflitti ce ne sono stati tanti anche in questo anno, sparsi in tutto il mondo (in circa quaranta paesi a cominciare da Afghanistan, Algeria, Angola... per finire con l'Uganda), ma anche perché «la guerra è diventata una costante dell'atteggiamento mentale della gente normale»: è la dimensione del «conflitto permanente», senza più «né confini né limiti temporali», in cui «i mezzi d'in-

formazione e la strategia della paura fanno partecipare tutti a tutti i conflitti e le crisi», come spiega il generale Fabio Mini nell'intervista di Salvatore Scaglione. E per chi si domandasse «Dov'erano i pacifisti?» in questo anno di guerre, la cronologia con cui si apre l'*Annuario* che quest'anno si intitola «oltre la guerra», risponde mese per mese. Dalla manifestazione anti-Bush in occasione del 4 giugno 2004 alla lettera ai cappellani militari impegnati in Iraq firmata da don Dino D'Aloia nell'agosto dello stesso anno. Dal rapimento delle due Simone al rifiuto del governo di ricevere la delegazione dei genitori dei militari caduti in servizio in tempo di pace (Co.Ge.Mil.). E poi il presidio di Articolo 21 sotto Palazzo Chigi per chiedere il ritiro delle truppe dall'Iraq, la carovana della pace promossa dai missionari comboniani, la campagna

di Pax Christi, *Ponti non muri*, per la convivenza tra israeliani e palestinesi, la nascita della Rete italiana per il disarmo, il quinto Forum sociale mondiale di Porto Alegre, il rapimento di Giuliana Sgrena, la manifestazione per la sua liberazione, i funerali di Calipari, le manifestazioni contro i cpt, quelle contro la base di Aviano, il rapimento e il rilascio di Clementina Cantoni, e ancora altre manifestazioni che vedono protagonisti il movimento per la pace. Cronologia scandita da una lista di morti: gli operatori di pace che se ne vanno (primo fra tutti Tom Benetollo) e i soldati uccisi dall'uranio, una lista questa destinata a prolungarsi oltre i confini del 2005. L'uranio dei balcani ma anche il fosforo iracheno. Tracce ne affiorano già nel diario da Falluja scritto per l'*Annuario* da Paola Gasparoli prima che «Rainews 24» rivelasse l'uso di fosforo bianco nei bombardamenti di Falluja: «testi-

moni raccontano di armi al fosforo, pioggia di fuoco che brucia tutto quello che tocca», annota Paola, volontaria di «Un ponte per». E poi ancora di fronte a volti deformati e fusi, cadaveri senza carne, senza muscolatura solo ossa e a corpi che sembrano estratti dalle ceneri di Pompei, riflette: «le foto scattate non fanno che aumentare le domande sulle armi utilizzate». Quella di Paola è una delle tante voci che compongono l'*Annuario*, che offre al lettore un'ampia rassegna di saggi divisi per aree geografiche e per questioni: il conflitto israelo-palestinese analizzato da Arturo Marzano, quello iracheno visto da Fabio Alberti (presidente dell'ong «Un ponte per»), la pace in Sudan letta da Kizito Sesana (ex direttore di *Nigrizia*) e un saggio di Luca Kocci sul dopo-abolizione della leva in Italia. E poi ancora consigli di lettura, indicazioni di indirizzi internet utili a chi voglia, invece, formarsi alla nonviolenza.

darmi la responsabilità del Servizio Cultura: accetto, la lettera di assunzione porta la data del 17 novembre. Cominciano le riunioni nella sede di via dei Mille, angolo piazza Indipendenza, si cercano collaboratori per le varie discipline, l'editoria italiana è prodiga di traduzioni di scrittori americani, l'Università è ricca di specialisti del ramo, alcuni scrivono sui giornali. All'improvviso, un fiorire di coincidenze quasi cabalistiche evoca la sedia di Arezzo: mi arriva a casa, edito da Einaudi nella Serie critica (tasca con la copertina verde) della collana «La ricerca letteraria», un libro di Beniamino Placido: *Le due schiavitù. Per un'analisi dell'immaginazione americana*, pagine 148, lire 2.000. Il «finito di stampare» porta la data dell'8 novembre. I testi di riferimento sono *Benito Cereno* di Hermann Melville e *Uncle Tom's Cabin* di Mark Twain. Una lettura «a confronto» - spiega l'autore nella lunga appendice che da sola vale il prezzo - in un seminario di Storia americana per gli studenti della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma. E quasi si scusa il civilissimo docente, che gronda onestà intellettuale, della semplicità del suo testo orientato verso quel tipo di interlocutori. Salvo a ripensarci aggiungendo che, do-

TeatroIncivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici. in edicola con l'Unità.



ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALII
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

prima uscita:
ASCANIO CELESTINI
in "FABBRICA"

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

www.unita.it

l'Unità

puoi acquistare questo dvd anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

Cara Unità

Primo: far sapere agli italiani come usciremo dalla crisi

Cara Unità, ogni giorno che passa aspetto che Romano Prodi smetta di rincorrere Berlusconi sul suo terreno ed elenchi agli italiani quello che farà se il centrosinistra vince le elezioni. Gli elettori vogliono sapere come si intende fare per portare il paese fuori della crisi in cui si trova per colpa della politica di questo governo, poco importa se la statura fisica del Presidente del Consiglio è bassa, le elezioni si vincono con i programmi e non con le battute. Come elettore di sinistra chiedo a Romano Prodi di lasciare a Berlusconi il ruolo di narratore di favole e di passare alla lettura del programma. Gli italiani non vanno a fare la spesa con gli spot di Berlusconi, che ogni giorno ci vengono riproposti su tutte le reti tv, dicono che questo governo ha aumentato le pensioni, che gli italiani stanno meglio, con suo governo è migliorato il tenore di vita. Mentre operai e pensionati sanno benissimo che salari e pensioni in questi anni hanno perso buona parte del suo valore di acquisto e molti di loro quelli con famiglie giovani con figli e in particolare i pensionati con redditi medi e bassi si trovano in notevole difficoltà. Con la prospettiva per il 2006 che le cose saranno ancora peggiori. Basta guardare

gli aumenti che i pensionati hanno avuto per il 2006 per avere un'idea chiara delle enormi difficoltà in cui vivono. I pensionati hanno avuto dal 1° gennaio 2006 un aumento lordo dell'1,7%, che al netto di tasse viene circa l'1,4%. Alcuni esempi: una pensione minima passa dai 420,43 euro al mese del 2005 a 427,57 del 2006, un aumento mensile di euro 7,14 un aumento al giorno di 25 centesimi; per un pensionato con pensione lorda di 8.000,00 euro all'anno - 615,38 euro al mese - gli aumenti al netto di ritenute sono di euro 7,38 ogni mese che vuol dire 26 centesimi ogni giorno.

Gian Piero Fabbrizzi, Empoli

Secondo: avviare una grande campagna di informazione

Cara Unità, ora dobbiamo smetterla di farci dettare l'agenda elettorale da chi ha portato il paese sull'orlo del tracollo. Non ci si sta accorgendo che Silvio Berlusconi sta tentando di impostare la sua campagna elettorale a suo piacimento. Lanciano accuse infamanti e «vomitando» assurdità senza senso, per costringere il centrosinistra, e i Ds in particolare, a seguirlo su di una strada a lui congeniale, per impedire che si parli al paese dei veri problemi, che ciascuno di noi si trova ad affrontare quotidianamente e che rappresentano il fallimento di questo governo e di questa maggioranza. Utilizzi il centrosinistra queste poche settimane che rimangono all'apertura dei seggi elettorali per avviare una grande campagna di informazione con settimane monotematiche nel corso delle quali non solo verranno denunciate tutte le malefatte del governo delle destre, ma verranno presentate anche le nostre proposte. In questo modo, credo, non solo si orienterà finalmente la campagna elettorale sui temi della politica,

ma si ridarà la fiducia a tutti quei cittadini che oggi guardano con angoscia al futuro del paese.

Paolo Vinchesi

Terzo: evitare il politichese e ascoltare con umiltà

Caro Padellaro, lei conclude l'editoriale «Il video logora chi non ci sta» con le parole «insomma, la tv, da sola, non può far vincere (o perdere) le elezioni. Però aiuta». Sarei tentato di condividere in toto il suo ragionamento, ma a patto che gli esponenti dell'Unione chiamati al confronto con quelli del centrodestra lascino perdere di fare il controcanto a Berlusconi o peggio ancora a richiamarlo alle regole o al bon ton. Ma, scusate, non l'ha mai fatto in questi cinque anni di governo... Io credo invece, che ai cittadini, agli elettori e soprattutto ai giovani interessa poco questo tipo di dibattito fatto esclusivamente di repliche alle parodie dell'avversario: siamo tutti più interessati a capire quale sia il programma del centrosinistra. Evitando il politichese in modo chiaro sui singoli problemi, quelli che oggi stanno più a cuore alla gente. È necessario ascoltare di più e con più umiltà.

Aldo Gardi

Quarto: controbattere le menzogne di Berlusconi

Cara Unità, possibile che nessuno riesca a controbattere le menzogne di Berlusconi? Possibile che nessuno dica che le cosiddette «riforme» del governo sono delle controriforme che ci hanno fatto tornare indietro di trent'anni? Che il governo ha lasciato che i prezzi aumentassero senza fare nulla? Che le tasse invece di diminuire sono aumentate? Che i pensionati continuano

ad avere problemi? Che sono aumentati solo i posti di lavoro precari e malpagati? Non parliamo più d'altro, parliamo di queste cose, cerchiamo di comunicare che l'Italia deve cambiare pagina, che c'è un programma di governo per 5 anni, che dopo 5 anni di malgoverno e di crisi l'Italia ha bisogno di ripartire con più ottimismo e più fiducia. Non parliamo d'altro se no ricadiamo nel trappolone di Berlusconi!

Marco Ciari, Torino

Quinto: non legittimare Berlusconi come leader

Caro Prodi, similia cum similibus! Sarebbe politicamente ineccepibile avere un faccia a faccia con il leader del centro destra: se ne avesse uno! Ne ha invece tre e nessuno è indicato come leader maximo. «Fini: in prima persona», «Casini: una idea diversa». Quindi, se Berlusconi non è stato legittimato dal suo schieramento (e qualche ragione ci sarà, no?), perché mai dovremmo legittimarlo noi? Se vuole confrontarsi con i leaders dei nostri partiti, Berlusconi non ha che l'imbarazzo della scelta: tutte le forze politiche che fanno capo al centrosinistra hanno fior fiore di dirigenti. Il Cavaliere è servito. Ma riconoscergli noi la dignità ed il livello di leader indiscusso del centro destra, no, questo no. Ti saluto cordialmente con l'augurio che aprile si confermi il mese della liberazione dai regimi totalitari vecchi e nuovi.

Massimo della Fornace, Sezione Ds Eur-Laurentino

Sesto: darci una mossa tutti insieme

Cara Unità, Berlusconi dovremmo lasciarlo so-

lo nel suo delirio assieme al suo degno compagno di P2, Cicchitto. Noi però dobbiamo cominciare a darci una mossa, una grossa mossa. Cominciamo a parlare alla gente e con la gente dei suoi problemi e quali sono le nostre ricette per risolvere tali problemi. Fare una sintesi del nostro programma e su questo andare avanti, facendoci solo sfiorare dal delirio di Berlusconi. Quali sono i problemi della gente comune? 1. Lavoro sicuro. 2. Persone anziane e disabili. 3. Scuola. 4. Sanità. 5. Città meno inquinate e più sicure. Ognuno di noi dovrebbe parlare con un amico, parente, conoscente, comunque persona incerta per farle capire che questa volta ci giochiamo la democrazia.

Piero

Settimo: invitare Biagi e Travaglio al faccia a faccia

Cara Unità, il confronto non può essere evitato perché in questo panorama di disinformazione di regime non possiamo permetterci il lusso di far gridare ai quattro venti che si ha paura del faccia a faccia (e questo per loro sarebbe un gioco amplificato anche fino a Marte). Per meglio sfruttare tale eventualità hanno apposta stabilito regole truffaldine (more solito), ma bisogna allora essere furbi e tentare di sfruttare a nostro favore.

Ma come? I giornalisti che verranno chiamati a fare da tappezzeria all'evento verranno anche indicati dalle due parti e allora l'Unione deve imporre due nomi a prescindere: Enzo Biagi e Marco Travaglio. Su questi due non si deve transigere e allora vuoi vedere che il cipria e tutta la caserma della libertà in coro troveranno una montagna di pretesti e scuse per evitare di essere smascherati e sputtanati davanti a milioni di cittadini?

Oreste Ferri, Ariccia (Roma)

Attenti agli unti dal popolo

UMBERTO ECO

SEGUE DALLA PRIMA

Poi feci un'altra osservazione. Sembrava che il punto più avanzato del mondo dello spettacolo fosse la televisione e improvvisamente avevano inventato il cinematografo, cioè la videocassetta. Dopodiché avevano inventato internet che riusciva ad avere immagini immobili e in più non viaggiava più come telegrafia senza fili ma come la telefonia coi fili. Quindi era stato un passaggio da Marconi a Meucci. A quel punto avevo ipotizzato che prima o poi avrebbero inventato una scatola dalla quale, girando semplicemente una manopola, sarebbe uscita della musica. Io scherzavo: avevo inventato la radio? No. È l'IPod. Questo cammino all'indietro esiste davvero. Questi, naturalmente, sono soltanto degli scherzi anche se possono essere sintomi preoccupanti. Il vero cammino all'indietro, invece, è nella tecnica della guerra. Il vituperato '900 ci ha dato 50 anni di pace con la guerra fredda, che è stata una grandissima invenzione, l'equilibrio del terrore. Sì, si ammazza un po' di gente in periferia, ma noi al centro non stavamo male. Poi, dieci anni prima che finisse

il secolo, con la prima guerra del Golfo è cominciata la guerra calda, la guerra guerreggiata (...). Adesso siamo tornati al saluto romano nello stadio. Lo facevo da balilla. A 10 anni: solo che io ero obbligato a farlo. Oggi invece i giornali parlano di un funerale, di una persona molto per bene che ha vissuto tutta una vita senza approfittare del proprio nome, ma al suo funerale si sono verificati tutti i riti di cinquant'anni fa. Abbiamo al governo quelli che c'erano prima della Resistenza. E con la devoluzione abbiamo un'Italia pre-Garibaldi. Ci sono delle marce all'indietro impressionanti. Il rifiuto dell'evoluzionismo di Darwin è una storiella dell'800 di gruppi fondamentalisti protestanti. Oggi sta tornando d'attualità. L'antisemitismo è di nuovo ai protocolli dei Savi di Sion. È abbastanza

all'estero non è essere trattato male in quanto italiano - visto che vengo accolto non come italiano ma in quanto autore o collega d'università - ma il vedermi fatto segno di tanta solidarietà. Mi danno le pacche sulle spalle... perché hanno paura che capiti anche a loro. L'Italia è sempre stato un laboratorio. Pensiamo alle avanguardie. Si è cominciato col futurismo italiano e poi è venuto tutto il resto. I fascisti: sono nati in Italia e poi in Germania, Spagna. Io spiego agli stranieri: voi sembrate tanto preoccupati per noi, ma non è vero. Voi avete paura che possa succedere qualcosa del genere anche a voi. Cos'è il populismo mediatico? Il populismo è una forma di governo che si regge nell'appello diretto al popolo e la richiesta di legittimità. Ora, il popolo non esiste. Cos'è il popolo? Prova

Il presidente del Consiglio ha detto: non accetto di essere giudicato da un magistrato, perché io sono stato legittimato dal popolo... allora, aggiungo io, se mi viene l'appendicite non mi faccio operare dal chirurgo...

preoccupante. Forse la storia si è stancata di andare avanti (...). C'è un fatto nuovo: il populismo mediatico. Nel mio ultimo libro mi riferisco al nostro Paese, e uno dei motivi di sofferenza che provo quando vado

è che la democrazia - che, come dice anche Fossati, sarà un pessimo regime ma è ancora il migliore che abbiamo - invece di rifarsi ad una visione mitica del popolo si basa su un criterio di maggioranza. Poi può darsi



che la maggioranza abbia torto, ma questo è un altro discorso... L'appello al popolo invece vuol dire un appello a qualcosa di inventato, scavalcando la mediazione parlamentare. Ora, le dittature eliminano i parlamenti: Mus-

solini che dice a Montecitorio «potete fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco per i miei manipoli», lo dice nel 1922 e nel giro di qualche anno lo fa sul serio. Il punto è che in un periodo di regime

massmediatico non è più necessario instaurare dittature. Il nostro presidente del Consiglio una volta ha detto: non accetto di essere giudicato da un magistrato, perché io sono stato legittimato dal popolo mentre lui è al suo posto per concorso... Dopodiché, aggiungo io, se mi viene l'appendicite io non mi faccio operare dal chirurgo perché non è stato eletto dal popolo ma è arrivato a quel posto per concorso. Non mando i bambini a scuola perché il maestro non è stato eletto dal popolo, non salgo sull'aereo perché il pilota non è stato eletto dal popolo. Chiudiamo l'esercito perché il generale per fortuna non è stato eletto dal popolo ma va lì per concorso e carriera. Ecco, questo dire «io mi lascio giudicare solo dal popolo», significa fare del populismo, cioè creare quella finzione per cui sarebbe il popolo quello che ti dà ragione. (...) Vedo un sacco di intellettuali in tv, poi magari smettono di esserlo nel momento in cui ci vanno... ma questo è un altro problema. Credo che molti non vadano in tv perché tranne poche eccezioni li fanno litigare. (...) Sì, io guardo la tv - uno guarda quello che può - e quando sono a casa guardo il tg e poi tutti i film di carabinieri, squadra di polizia, distretti... tutti... È chiaro che sono tutti uguali, ma questa è anche la loro bellezza: ti dà un senso di pace e di serenità. Sono fatti e costruiti bene. Alle 23 finiscono e uno torna a lavorare.

Testo tratto dall'intervista di Fabio Fazio a Umberto Eco a «Che tempo che fa» RaiTre 5 febbraio

Lama, Toaff e quella «bara» antisemita

VITTORIO EMILIANI

Caro direttore, vorrei cercare di dare un contributo, limitato ma oggettivo, in una questione, risolta sul Foglio, ripetutamente e con toni fortemente accusatori per tutta la sinistra, dal prof. Giorgio Israel. La cui polemica - ripresa pure dal Corriere della Sera - riguarda la posizione, a suo avviso quanto meno «ambigua» e quindi potenzialmente antisemita, tenuta da Luciano Lama, all'epoca segretario generale della Cgil, dopo lo sciagurato gesto di alcun esponenti di gruppuscoli extra-parlamentari di lasciare una bara di cartone

davanti alla Sinagoga di Roma, in coda ad un corteo sindacale. Gesto orribile in ogni caso. Tanto orribile poiché venne posto in essere a breve distanza di tempo dalla morte di un giovanissimo ebreo romano per lo scoppio di una bomba palestinese il 9 ottobre 1982 nei pressi del Tempio israelita sul Lungotevere. Subito dopo l'episodio della bara di cartone, Luciano Lama mi chiese infatti di fungere da mediatore, come amico e come direttore del Messaggero, per un incontro col rabbino capo di Roma, Elio Toaff. Egli intendeva condannare pubblicamente, senza equivoci di sorta, quell'orrendo rigurgito di antise-

mitismo, verificatosi a margine di un corteo sindacale. Se ne sentiva offeso come sindacalista e come antifascista. Subito l'idea dell'incontro piacque al rabbino capo. Ci vedemmo ben presto negli uffici della Sinagoga: Elio Toaff, Luciano Lama, la mia redattrice Rina Goren e chi scrive. Coordinammo un ampio dibattito fra i due e ne facemmo subito dopo una pagina intera sul Messaggero. Devo dire che l'incontro fu assolutamente franco e cordiale, senza ombre di sorta, fra due ex partigiani combattenti che si riconoscevano negli stessi ideali. Come il testo scritto del dibattito può tuttora confermare in pieno. Ne scaturì l'intesa di

diffondere lo spirito unitario in cui l'incontro si era svolto e gli argomenti che ne erano scaturiti. Questo volevo testimoniare. In modo limitato a ciò che vissi direttamente e che ho cercato di rendere in modo oggettivo. Come oggi - dopo questi nuovi attacchi - risulta più che mai necessario. Ricordo un altro particolare non trascurabile dell'odioso episodio. In quel 9 ottobre, la bara di cartone era stata già esibita dallo stesso gruppo di estremisti esaltati: l'avevano infatti trascinato al comizio dei tre leader di Cgil, Cisl e Uil fin sotto il palco degli oratori con l'intenzione di dedicarla a loro e alla morte dell'unità sindacale.

ERICA FIORE
SEGUE DALLA PRIMA
Ricevere una lettera così, mi creda, fa molto male; mi sono sentita violata nei miei sentimenti più intimi e profondi. Mi rendo conto che il Presidente del Consiglio non possa occuparsi personalmente di tutto, ma visto che per la prima volta si è premurato di utilizzare toni amicali (non mi risulta infatti che il bonus del 2004 per il secondo figlio sia stato accompagnato da una lettera analoga a questa), quasi fosse un parente lontano ma premuroso, mi sarei aspettata maggiore attenzione e sensibilità. Basta poco per informarsi ed apprendere

Quella lettera a un bimbo morto

che il tasso di mortalità infantile nel primo anno di vita si aggira intorno al 4,4 per mille dei nati vivi (dato del 2005, acquisibile con una banale ricerca su Internet). Oltre a me, tante altre madri che hanno perso il loro cucciolo riceveranno questa lettera (il 4,4 per mille di 600.000, che è il numero di lettere inviate). Come si può trascurare questo dato? Come si può non pensare che non tutti i neonati che vengono al mondo sopravvivono? Dimenticavo però che la campagna elettorale è cominciata da un pezzo, ed i protagonisti dell'agone politico-mediatico non possono certo permettersi il lusso di preoccuparsi delle disgrazie delle persone. Almeno evitassero di scrivere... La ringrazio per l'attenzione.

Ombre irachene su Teheran

GIAN GIACOMO MIGONE

Molto interessante la conclusione del Consiglio direttivo dell'Aiea, a Vienna. Il deferimento al Consiglio di Sicurezza della richiesta di sanzione per la condotta irachena, sembra essere un passo verso una prevedibile escalation: condanna del Consiglio di Sicurezza, sanzioni, ultimatum, intervento militare o, quanto meno, eliminazione chirurgica degli impianti nucleari esistenti sul territorio iracheno.

Le condizioni politiche in cui versa il governo di Washington, impegnato in una occupazione ancora priva di sbocco in Iraq, la prudenza delle sue stesse dichiarazioni, la natura del dibattito interno agli Stati Uniti di fronte a una tale eventualità, fanno dubitare che sia così. Inoltre, il bisogno di non compromettere la collaborazione con la maggioranza scita in Iraq impone quantomeno alla Casa Bianca la necessità di guadagnare tempo prima di arrivare a un'azione militare che farebbe precipitare un conflitto complessivo con il mondo musulmano, obiettivo dichiarato del terrorismo islamico. Un'azione contro gli impianti nucleari risulterebbe tecnicamente inefficace per la loro disseminazione sul territorio. Se poi essa fosse delegata ad Israele esporterebbe quel Paese già in prima linea a rischi intollerabili di medio e non di breve periodo.

Né gli Stati Uniti possono ignorare le remore dei Paesi che finora, con non poche difficoltà, hanno accompagnato il loro tra-

gitto. La Russia, per le difficoltà e per le ambizioni egemoniche che nutre nei confronti di diversi Stati dell'ex Unione Sovietica, ha già segnalato di non volere esasperare i rapporti con un potente vicino. I nuovi colossi economici, in primo luogo la Cina, la stessa Unione Europea dipendono in misura rilevante dal petrolio iracheno in un mercato segnato dal divario crescente tra offerta e domanda. Il fronte del rifiuto anche solo delle sanzioni è assai esteso. Se anche vi si dovesse arrivare, lo scenario più probabile è quello di un prolungato braccio di ferro inconcludente in cui le pressioni della comunità internazionale non precluderebbero l'armamento nucleare dell'Iran ma rischierebbero di avere l'effetto di rendere più compatto e più aggressivo un regime altrimenti non privo di rilevanti contraddizioni interne, catalizzando ulteriormente le tensioni e i conflitti di valore tra Paesi occidentali e mondo musulmano.

Paradossalmente il principale intoppo che ha ritardato il raggiungimento di un accordo a Vienna contiene i semi di una prospettiva diversa e più costruttiva di quella appena descritta. L'Egitto e altri Paesi cosiddetti non allineati (un'eredità terminologica della guerra fredda) hanno ottenuto l'inserimento nella risoluzione dell'obiettivo della denuclearizzazione di tutta l'area mediorientale, con un evidente riferimento al deterrente israeliano (non a caso Isra-

ele non ha firmato il Trattato di non proliferazione). Gli Stati Uniti si sono opposti invano a tale pretesa affermando che essa avrebbe potuto costituire un pretesto (o una ragione?) del rifiuto iracheno a rinunciare all'arma atomica. In realtà il deterrente di Israele, come la natura teocratica del suo ordinamento statale, per quanto fondati su ragioni forti, legate alla storia di quel popolo, costituiscono i due «non detti», le due grandi omissioni, della politica mediorientale degli occidentali e, in particolare, degli Stati Uniti.

Perché Russia, Cina e Europa non hanno opposto un rifiuto alla richiesta egiziana, per conseguire il risultato immediato (il deferimento dell'Iran al Consiglio di Sicurezza dell'Onu) gli Stati Uniti hanno dovuto accettare una nuova e più larga impostazione del problema iracheno, finalmente inserito in un contesto geopolitico. A ben vedere non si tratta di un problema diplomatico o formale. Solo la prospettiva di un accordo sulla sicurezza del Medio Oriente e del Mediterraneo nel loro insieme può offrire una prospettiva di stabilità e anche di rinuncia generalizzata alle armi atomiche. È, però, evidente che, per soddisfare le esigenze di Israele, piccolo Stato isolato, anche se dotato di una difesa assai più efficiente dei suoi numerosi vicini, un simile accordo non può limitarsi alla denuclearizzazione, ma deve comprendere una graduale riduzione di armi convenzionali.

Inoltre, tutto ciò potrà soltanto avvenire nel quadro di un'applicazione complessiva del Trattato di non proliferazione che non impegni soltanto coloro che non posseggono armi nucleari a rinunciare in futuro, ma anche gli Stati nucleari a procedere sulla via del disarmo strategico.

Si tratta di utopia? Nell'immediato certamente. Perché una simile prospettiva comporta una disponibilità, oggi inesistente, di ciascuno dei principali protagonisti (Iran, Stati Uniti, Israele, Russia) a mettere in discussione importanti aspetti della loro politica estera. Essa contiene in particolare una sfida a Bush junior di riuscire a fare ciò che era riuscito a suo padre, dopo la prima guerra del Golfo: a emanciparsi da un'evidente dipendenza nei confronti di Israele su tutto lo scacchiere mediorientale. Non è facile che ciò avvenga, ma gli avvenimenti incalzano i protagonisti. A Washington anche il più convinto neoconservatore sa bene che una prova di forza con l'Iran moltiplicherebbe le difficoltà derivanti dall'occupazione dell'Iraq, alla delle elezioni congressuali autunnali. Meglio, quindi, muoversi nella direzione dell'utopia, anche senza riuscire a raggiungerla in tempi brevi.

Agonia di un comandante

MAURIZIO CHIERICI

SEGUE DALLA PRIMA

E prima di lavare il corpo e stenderlo nell'involontaria deposizione che restituisce a Guevara un fascino rinascimentale così fuori posto in quel posto alla fine del mondo, qualcuno ne fissa l'umiliazione: mani legate, viso segnato dallo sconforto e dal dolore. Ecco che 39 anni dopo le foto escono dal cassetto di chi ha avuto ordine di nascondere ed ora ha la possibilità di metterle in commercio per arrotondare la pensione di pensionato Cia. Perché? Per annacquare il ricordo di un coraggio che i ragazzi continuano a sventolare nelle bandiere delle piazze? Per seppellirlo nella mediocrità di un'agonia qualsiasi, o perché considerano Guevara mito di un secolo che si allontana e non interessa, ormai. Le foto sono emerse per caso. Troppo semplice attribuirle allo scoop di un giornale nell'America Latina girata a sinistra. Fra qualche tempo ne sapremo il motivo.

Resta il paradosso: Guevara è vissuto e morto senza soldi, e mai come negli ultimi mesi di vita d'autore, biografie e diari in esclusiva mondiale ne affidano la sopravvivenza a conti bancari che continuano a irrobustirsi. E

per rafforzare ciò che è risaputo, si reinventano rivelazioni vecchie di trent'anni, macabre o petegole. Gli hanno tagliato le mani per fame controllare le impronte dalla Cia. Vero, ma è stato scritto da tempo immemorabile. Muore dopo aver chiesto al generale Jaime Nino de Guzman di riempirgli la pipa di tabacco. E il generale corre a comprargli una mistura dolce olandese mentre aspetta l'ordine di fucilarlo. Falso, secondo la maestra di Villaverde, adesso signora di 54 anni, e giura di avergli fatto avere sigarette di tabacco nero, come chiesto dall'ufficiale-secondo di Guevara.

Insomma, frivolezze nel bazar dei souvenir di libreria. Nel dicembre '95 quando un antropologo argentino scavava in un posto per ritrovare il corpo del Che, che poi ha trovato proprio in quel posto, il generale in pensione De Guzman è smontato sarcastico da un elicottero: «Siete ridicoli! ho bruciato personalmente il cadavere e disperso le ceneri al vento come mi aveva chiesto quando ha saputo di dover morire». Miserie che non hanno appannato la leggenda di una generosità sconosciuta. Adesso le foto, domani una lettera o l'ultimo diario, ma adesso, per la prima volta gli occhi del Che hanno paura. Chi si commuove e chi sorride. Il calcolo può essere questo.



BIELORUSSIA I vetri ghiacciati di Minsk
A MINSK un uomo guarda attraverso una finestra ghiacciata di un autobus cittadino. In questi giorni i bielorusi stanno affrontando una temperatura scesa meno sedici gradi.

Io, Casini e la vergogna

ANTONIO DI PIETRO

Caro Direttore, il Presidente della Camera dei deputati, On. Casini, ha fatto sapere, dal palco del convegno dell'Udc di Roma dello scorso fine settimana, ripreso poi dal tgl e dalle agenzie, che «Antonio Di Pietro è una vergogna per la magistratura e per la politica» alludendo al fatto che io, da magistrato, ho svolto l'inchiesta Mani Pulite e da politico continuo a denunciare l'inopportunità e l'assurdità che vengano continuamente candidate e mandate in Parlamento persone condannate ed inquisite (anche del suo partito, Udc). Se davvero io sono una vergogna per gli italiani, sono pronto a farmi da parte ed anche ad espatriare, se necessario, per evitare ulteriori imbarazzi. È bene però che siano gli italiani stessi a dire cosa pensano al riguardo perché ho la netta sensazione che le affermazioni di Casini, seppur provenienti dalla terza carica dello Stato, non corrispondono al comune sentire della gente o dei cittadini.

Faccio subito una premessa: nell'Udc, di cui Casini è leader indiscusso, attualmente militano e ne sono dirigenti un esercito di condannati o rinviati a giudizio per reati gravi.

A puro titolo esemplificativo ricordo: il Presidente della regione Sicilia, Cuffaro (rinvitato a giudizio per favoreggiamento alla mafia ed altro), il Consigliere Regionale siciliano Borzachelli (anch'egli per favoreggiamento mafioso), Vito Bonsignore (eurodeputato condannato definitivamente per tentata corruzione), il suo «padre politico» Arnaldo Forlani (condannato per illecito finanziamento proprio nell'inchiesta Mani Pulite), Calogero Sodano (senatore, condannato per abuso d'ufficio in cambio di favori elettorali) e così via.

Chiedo allora e vorrei sapere: (anche una «vergogna» per il Paese i ladri, i corrotti, gli evasori fiscali, i mafiosi o chi - come me - li ha scoperti con l'inchiesta Mani Pulite?)

- sono una «vergogna» i politici condannati che vogliono stare in Parlamento (e quei leader di partito che - come Casini - li candidano e ricandidano) o coloro che - come me - denunciano da sempre questa anomalia tutta e solo italiana? Ecco, caro Direttore, vorrei sapere cosa ne pensano gli italiani al riguardo in modo da potermi regolare per il futuro.

Sono raggiungibile sul mio blog www.antoniodipietro.com

Quattro priorità per il governo che verrà

La cultura liberale e democratica deve far sentire la sua voce. Non può tacere di fronte all'usurpazione continua del suo nome e dei suoi valori che viene condotta dalla destra italiana. La democrazia liberale è limitazione del potere, certezza del diritto, centralità del conflitto regolato, rispetto delle regole del gioco, pluralità delle fonti d'informazione, poliarchia economica, laicità. Rifiuta ogni pur larvata rivalutazione del passato totalitario e antieuropeo o di quello premoderno e antisorgimentale della nostra storia.

Lo scontro elettorale vedrà, da una parte, un centrosinistra inevitabilmente eterogeneo, che a nostro avviso ha un bisogno vitale di rinnovarsi nell'incontro con il liberalismo progressista in tutte le forme che ha assunto nell'ultimo secolo; e, dall'altra, una destra populista, che in regime di monopolio dell'informazione ha governato nel prevalente interesse personale del capo e dei suoi sodali, stravolgendo il governo delle leggi e ogni regola del gioco democratico, deformando a proprio vantaggio le norme stesse del patto costituzionale, mettendo in causa i valori etico-politici fondamentali su cui la Repubblica venne rifondata dopo la catastrofe fascista, costruendo per le giovani generazioni un futuro di degrado civile, di dequalificazione e di precarietà. Il risultato è la disfatta morale, sociale ed economica, un paese in declino e screditato all'estero.

Vogliamo sottolineare in questa sede quattro priorità per il gover-

no dell'Unione.

1. Investire sull'Europa. Chiediamo innanzitutto di rimettere al centro dell'agenda politica l'impegno per la costruzione di quella «unione sempre più stretta» che i padri fondatori dell'Europa vollero inscrivere nel preambolo al Trattato di Roma. L'Italia si è rivelata sempre decisiva per far avanzare il processo di integrazione e per mantenere aperta la prospettiva federalista. Questa spinta è venuta meno proprio ora che la sopravvivenza politica dell'Europa nel mondo globalizzato è legata alla sua capacità di parlare sulla scena internazionale con una voce unitaria, forte di una legittimazione democratica diretta. Occorre rispondere colpo su colpo alla demagogia antieuropea e non arrendersi alla prospettiva di un'Europa senza ambizioni. Anche sul piano interno, è prioritario adeguare il paese agli standard europei soprattutto nel campo dell'istruzione, dei servizi, delle infrastrutture.

2. Rifondare le regole. Per scongiurare sia una permanente palude centrista sia la riproposizione della caricatura di democrazia recitata dai protagonisti degli ultimi dieci anni, chiediamo che sia costruito un sistema maggioritario e dell'alternanza vero e compiuto: va rafforzata la rigidità della Costituzione e delle leggi elettorali, elevati i quorum previsti per l'elezione di tutti gli organi di garanzia, introdotto uno statuto dei diritti dell'opposizione, valorizzata la funzione di controllo del Parlamento.

Chiediamo che nei primi sei mesi si ripulisca la legislazione dalle più vergognose intromissioni di interessi particolari. Chiediamo l'adozione di regole certe e trasparenti in materia di ordinamento giudiziario e di autorità indipendenti. Chiediamo di porre fine all'asservimento della pubblica amministrazione ai voleri e ai desideri della politica. Chiediamo la costruzione di un tessuto di regole di democrazia economica su funzionamento e trasparenza dei mercati e diritto societario. Chiediamo l'impegno prioritario per l'introduzione di una rigida disciplina antimonopolistica, soprattutto nel campo dell'informazione e contro i conflitti d'interesse. Chiediamo di farla finita con una giustizia basata su prescrizioni e amnistie; con un'economia pubblica basata su condoni, leggi prive di copertura e "finanza creativa". Chiediamo all'Unione di darsi codici di autoregolamentazione in fatto di etica pubblica e di rapporti tra politica ed economia più esigenti di quelli derivanti dal mero rispetto della legge penale come premessa a un'azione di governo improntata a sobrietà nello svolgimento delle funzioni pubbliche.

3. Attivare la mobilità sociale. L'Italia di questi anni è divenuta il paese dell'Unione europea socialmente più statico e incapace di esprimere ed utilizzare le proprie energie potenziali. Settori sempre più ampi di giovani, donne, immigrati, anziani, e la popolazione di intere aree del Mezzogiorno, rischiano di rimanere

esclusi o di venire espulsi dal mondo del lavoro e quindi dalla pienezza dei diritti di cittadinanza. Una politica liberale della flessibilità deve essere uno strumento della mobilità sociale, capace di moltiplicare le occasioni e garantire a ciascuno uguaglianza di opportunità e di punti di partenza, anziché divenire l'anticamera del precariato nel lavoro e della marginalizzazione nella società. Deve favorire il riconoscimento dei talenti e dei meriti, il libero espandersi delle potenzialità e della creatività di ogni individuo, l'accesso all'istruzione e alla conoscenza come strumento principale di progresso economico, sociale, civile. Una politica liberale dello sviluppo deve proporsi prioritariamente la lotta contro la criminalità organizzata che impedisce in ampie aree del paese il libero dispiegarsi delle energie economiche, e l'abbattimento delle barriere neoprotezionistiche e neocorporative nel mondo delle imprese e delle professioni.

4. Ricostruire la laicità. Chiediamo un impegno solenne e iniziative concrete volte a instaurare piena libertà di opinione, religiosa, di scienza e di coscienza. In regime di separazione tutte le istituzioni pubbliche devono essere neutrali, garantire pari dignità ad ogni convinzione in materia di fede, sopprimere ogni privilegio. Devono tutelare, contro ogni tentazione oscurantista, la libertà della ricerca scientifica, primo motore dello sviluppo. Chiediamo l'abolizione di tutti i divieti e di tutte le discriminazio-

ni giuridiche contro identità, comportamenti o stili di vita basati su pregiudiziali di carattere religioso. In una società sempre più secolarizzata e multireligiosa una politica di integrazione fondata sulla laicità (oltre che ovviamente su adeguate politiche sociali) è la sola garanzia contro la minaccia di trasformare il paese in un assemblaggio di comunità fondamentaliste e settarie, ostili fra loro e unite soltanto nella pretesa di limitare le libertà. Il rafforzamento dell'istruzione pubblica e laica (e l'introduzione reale dell'educazione civica nelle scuole) deve avere come primo obiettivo la formazione alla cittadinanza democratica degli italiani, oggi drammaticamente assente.

Noi, tuttavia, siamo consapevoli che, dopo mezzo secolo di faticoso e a tratti incerto apprendimento della democrazia, un'efficace politica riformatrice non richiede soltanto un buon programma di governo, ma che si ponga anche mano a una ricostruzione civile del paese, alla creazione di nuove classi dirigenti, a un nuovo inizio che abbia come punto di partenza la riscoperta del valore della libertà.

Tra i firmatari:
Giulio Giorello, Piero Ignazi, Rosetta Loi, Giunio Luzzatto, Claudio Magris, Enzo Marzo, Italo Mereu, Federico Orlando, Claudio Pavone, Alessandro Pizzorusso, Franco Sbarber, Nadia Urbinati, Gianfranco Viesti, Gustavo Zagrebelski, Tullia Zevi

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.I.U.S. Certificato n. 5534 del 16/12/2005. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.</p>	
<p>Stampa • Sabo S.r.l. Via Carducci 26</p> <p>Fac-simile • Sies S.p.A. Via Santi 87 Piacenza Dugnano (MI) • Litostad via Carlo Parenti 130 Roma • Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) • Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>Publicità • Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>		<p>• 20124 Milano, via Antonio da Ficcanova, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 6 febbraio è stata di 140.806 copie</p>			

BATTERE LA DESTRA, UNIRE LA SINISTRA

ROSSOVERVERDE E' NECESSARIO

I^a ASSEMBLEA NAZIONALE

Le elezioni politiche rappresentano un appuntamento decisivo per sconfiggere il centrodestra; su questo obiettivo vitale per la democrazia e per la stessa civiltà del nostro Paese deve convergere ogni sforzo della sinistra e di tutte le forze democratiche. Battere la destra e cacciare Berlusconi costituiscono il nostro impegno prioritario per ridare fiducia e speranza al Paese in una prospettiva di cambiamento. Anche per questo noi vogliamo unire la sinistra, assicurarne l'autonomia e farla contare di più. Ci siamo impegnati affinché già da queste elezioni fossero presenti liste arcobaleno che anticipassero un più generale processo unitario a sinistra. Non è stato possibile. Ma la ricomposizione della sinistra è una esigenza storica e strategica nell'interesse del nostro popolo, uno strumento per contare di più nel governo del Paese e dare forza al mondo del lavoro e dell'ecopacifismo.

Siamo per l'unità nel rispetto delle identità di ciascuna componente, ma ci è chiaro, come ha scritto Asor Rosa, che la sinistra del futuro o sarà rossoverde o non sarà. Pace, lavoro, ambiente, diritti: ecco i punti semplici e irrinunciabili di una sinistra rossoverde.

Le lotte contro le scorie nucleari a Scanzano, il termovalorizzatore ad Acerra, la Tav in Val di Susa, il Ponte sullo Stretto ci dicono che occorre contrastare una politica impostata esclusivamente sullo sviluppo quantitativo. Occorre una strategia che coniughi il lavoro e l'ambiente. Il prepotente emergere su scala planetaria di nuovi diritti, come quello all'acqua o ai farmaci, ci affidano compiti più impegnativi. Il ritorno a forme ottocentesche di sfruttamento dei lavoratori rende drammaticamente attuale la lotta per i diritti, per migliori condizioni salariali, di lavoro, di vita. La recente vertenza dei metalmeccanici ci conferma che si può tornare a vincere. In tutto l'occidente, per effetto di questa globalizzazione capitalista e liberista, cresce la precarietà del lavoro e la insicurezza nelle giovani generazioni. Compito della sinistra è rilanciare una critica radicale a questo modello di sviluppo e a questo modo di produrre e consumare. Una critica che diventi patrimonio di massa e potente leva di cambiamento e trasformazione della società. L'irriducibile opposizione alla guerra permanente e la solidarietà fra i popoli, la riscoperta dell'eguaglianza, il rilancio del pubblico contro la privatizzazione dei beni comuni, insieme alla difesa della Costituzione e del suo carattere antifascista e della laicità dello Stato costituiscono punti essenziali per un programma di cambiamento e crescita democratica. Ci rivolgiamo a tutte le donne e gli uomini della sinistra e del mondo ecopacifista che, dentro e fuori dai partiti, vogliono impegnarsi per questa grande e bella idea di una sinistra unita e rossoverde.

Per questo proponiamo di costituire un'associazione nazionale che agisce politicamente, un soggetto organizzato che si prefigge questo obiettivo.

DOMENICA 12 FEBBRAIO ORE 9,30 HOTEL QUIRINALE VIA NAZIONALE, 7 ROMA

GIORNATA ECOLOGICA UTILIZZARE I MEZZI PUBBLICI

ALESSIO D'AMATO
ROCCO GIACOMINO
GIANFRANCO PAGLIARULO
ANTONIO FERRENTINO PRES. COM. MONT. VAL DI SUSA
GIANPAOLO AGOSTINELLI PENSIONATO (MILANO)
ARMANDO ALGERI PENSIONATO (COSENZA)
VALENTINO ANTONETTI AMM. PUBBLICO
RAFFAELE BARKI ESPERTO COMUNICAZIONE
ATTILIO BENEDETTI AMMINISTRATORE LOCALE (SILICONIA)
ANGELA BOVE INFERMIERA EP. CGIL (POTENZA)
LUCA BRANDA ST. UNIVERSITARIO (COSENZA)
GIORGIO CAVALLI AMM. LOCALE (RIETI)
TANO CAVALLERO AMM. LOCALE (AGRIGENTO)
ADRIANA CHIODI CASALINGA (ROMA)
PATRIZIA CIAFFREI CDO SETTEBAGNI (ROMA)
STEFANO CICCONE CONSULENTE UNIVERSITARIO (ROMA)
BARBARA CONCUTELLI SOCIOLOGA
CLAUDIO CUTOLO SINISTRA ECOLOGISTA (ROMA)
GIUSEPPE D'AGOSTINO INGEGNERE (ROMA)
CARMINE DI CAMILLO AMM. LOCALE (RIETI)
VITTORIO DI CESARE PRESIDENTE ASS. SPORTIVA (ROMA)
ONOFRIO DI COLA FOTOGRAFO
GERARDO DI GIAMMARINO OPERATORE SANITARIO (FROSINONE)
LEANDRO DI PINTO ALBERGATORE BELLARIA (RN)
ANTONINO DI TURI AMM. RE. LOCALE ACQUAFORNOSA (CS)
CHRISTIAN ECCHER STUDENTE (ROMA)
ERMANNO EUGENI FOM CGIL (MILANO)
FRANCO FOCARETA DOC. DIRITTO DEL LAVORO UNIV. BOLOGNA AVV. FIOM
FRANCESCO FORTINGUERRA STUDENTE (FOGGIA)
UMBERTO FRANCIOSI SINDACALISTA FIAT CGIL (MOENA)
MARIELLA FRACASSO RESP. PROGEMARGINAZIONE E CARCEI (PROV. MILANO)
CIECO GALTIERI MUSICISTA (ROMA)
CARLO GARGANO AMM. LOCALE (FUMICINO)
GENNARO GIANANTI DIR. PUBBL. (POTENZA)
ANNA GIGANTE SOCIOLOGA
GIANCARLO GIZZI COLL. ARCI NAZIONALE (ROMA)
FRANCO GRECO DIP. ASI (COSENZA)
ALESSANDRO IORI TECNICO PREVENZIONE ASI RM C (PALESTRINA)

MARIAN ISMAIL PRESIDENTE "ASSOCIAZIONE DONNE IN RETE" (MILANO)
SANDRO LANCIA AMM. LOCALE (RIETI)
LUCA LO BIANCO ESPERTO POLITICHE DI SVILUPPO (ROMA)
GHISLAIN MAJAUD DOCENTE ACCADEMIA BELLE ARTI (REGGIO CALABRIA)
IVANO MALCOTTI GIORNALISTA
ELIO MATAZZO DIRIGENTE RAI
PAOLO MATAZZO AUTORE E REGISTA TV
STEFANO MORACCHI ASSOCIAZIONE PAPPALON
GUIDO MORI PRESIDENTE ASSOCIAZIONE E20 (FIRENZE)
SONIA PALADINO GIORNALISTA
GIUSEPPE PELLICORI IMPRENDITORE (COSENZA)
KATIA PISANO AGRONOMA (COSENZA)
GIUSEPPINA RENNA DIRIGENTE REGIONE UGIURIA
SERGIO RISPOLI EDITORE D'ARTE
ALESSANDRO RIZZO STUDENTE (MILANO)
ANTONIO ROMANELLI MEDICO DEL LAVORO (RE)
RAFFAELE ROMANO DOCENTE UNIVERSITARIO (SALERNO)
ANTONELLO ROSSI CONSULENTE TRIBUTARIO PAOLA (CS)
DAVIDE ROSSI PRES. ASS. INSEGNANTI BRUXELLES
MASSIMO ROVELLI CGIL L'OMBRELLA
LINA SANTOVITO UFFICIO STAMPA (PROV. MILANO)
VITTORIO SARTOGO ESPERTO AMBIENTALISTA
LUCA SAVI DIPENDENTE COMUNALE (MILANO)
GIUSEPPE SCAROLA CONSULENTE ASI (ROMA)
MARELLA SCARPELLINI COMMERCIALISTA REVISORE DEI CONTI
EGIDIO SCHIAVETTI AMM. LOCALE - CONS. NAZ. ANCI
FLAVIO SERATO OPERAIO DIREZIONE GENERALE FILCEM CGIL (MI)
ANTONINO SERIO MEDICO COMUNITA' TERAPEUTICHE (ROMA)
FRANCESCO SERIO FERROVIERE (PIACENZA)
RICCARDO SONNINO MEDICO (ROMA)
FRANCESCO SPERANZA DEPUTATO
MANUELA TEMPESTA SCENGGIATRICE TEATRO E CINEMA (ROMA)
FRANCESCANTONIO TERRACINA V. IL. EP. CGIL SENISE (PR)
MARIA TUVERI PRES. COMM. PARI OPPORTUNITA' C.C. CARBONIA (CA)
MASSIMO VINCENTI LIBERO PROFESSIONISTA (FORMELLO - RM)
ANTONIO ZIDDA PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE CARBONIA (CA)
ANGELO ZOLA INGEGNERE A.I.T. (ROMA)
ALBA ZUCCARELLO DIRIGENTE SCOLASTICA (ROMA)

PACE AMBIENTE LAVORO

Associazione
**ROSSO
VERDE**

www.rossoverde.org

info: 06 54.17.832

PER ADESIONE: e.mail: segreteria@rossoverde.org

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

The Door in the Floor

La famiglia Cole vive felice a East Hampton. La loro vita è perfetta fino a quando non viene sconvolta dalla perdita dei loro due figli. Ted, scrittore di libri per bambini, e la moglie Marion cercano di ricreare una famiglia, ma neanche l'arrivo della piccola Ruth riesce a dare loro una nuova ragione di vivere. Sarà l'arrivo di Eddie, giovane assistente di Ted, a dare una svolta... Tratto dal best seller di John Irving "A Widow for One Year".

di Tod Williams drammatico

Per sesso o per amore?

Quanto costa una vita accanto alla bella Daniela (Monica Bellucci), sofisticata prostituta italiana di Pigalle? L'amore non ha prezzo, ma François (Bernard Campan), un cliente che si è innamorato di lei, è disposto a pagare pur di averla tutta per sé. Quando l'uomo vince alla lotteria le offre di diventare la sua fidanzata e di andare a vivere con lui. La donna accetta, ma non si abbandona così facilmente il protettore Charly (Gérard Depardieu).

di Bertrand Blier commedia

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Senza destino

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltaire drammatico

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen commedia noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Raul - Diritto di uccidere 15:15-17:15-21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Travaux - Lavori in casa 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800609

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Vizi di famiglia... 16:30-21:00 (E 7,00; Rid. 5,50)

Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Munich 15:45-19:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

Felix - Il coniglietto giramondo 15:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

Trappola in fondo al mare 17:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

40 anni vergine 20:00-22:25 (E 7,00; Rid. 5,50)

Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Match Point 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

La cura del gorilla 15:35-17:50-20:05-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

Dick e Jane - Operazione furto 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Bambi e il grande principe della foresta 15:15-17:05 (E 7,00; Rid. 5,50)

I segreti di Brokeback Mountain 20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Fragile 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Per sesso o per amore? 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

La neve nel cuore 17:50

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00

Il corridoio della paura 21:00

Persona non grata 15:30-17:50-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Dodes'ka-den 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Memorie di una geisha 15:30-18:30-21:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

The new world - Il nuovo mondo 15:30-18:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

I magi randagi 21:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Match Point 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

A History of Violence 19:45-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505836

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Mr. & Mrs. Smith 21:00 (E 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Dick e Jane - Operazione furto 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Per sesso o per amore? 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Munich 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Lady Henderson presenta 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Lady Henderson presenta 21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Bambi e il grande principe della foresta 15:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Battaglia nel cielo 17:40-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Dick e Jane - Operazione furto 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Fragile 18:00-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:25-21:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Trappola in fondo al mare 19:00 (E 7,20; Rid. 5,50)

I segreti di Brokeback Mountain 20:00 (E 3,00)

Match Point 22:50 (E 3,00)

40 anni vergine 17:30 (E 3,00)

Saw 2 - La soluzione dell'enigma 22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 18:00-20:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

The Door in the Floor 17:50-20:20-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)

Dick e Jane - Operazione furto 17:10-19:20-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Orgoglio e pregiudizio 17:30-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Per sesso o per amore? 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Munich 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Munich 18:20-21:40 (E 3,00)

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 17:30-20:25-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

La cura del gorilla 17:20-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Bambi e il grande principe della foresta 16:15-18:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Hans 20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

La cura del gorilla 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

The Door in the Floor 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO

Paradiso targo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130

Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Il Gattopardo 16:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:00-18:10 (E 6,50; Rid. 4,50)

La cura del gorilla 20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Dick e Jane - Operazione furto 16:00-18:10-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Munich 16:10-19:10-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Per sesso o per amore? 16:10-18:15-21:30 (E 4,50)

ROSSIGLIONE

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Orgoglio e pregiudizio 16:00-18:05-21:30 (E 3,90)

SESTRI LEVANTE

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Orgoglio e pregiudizio 20:00-22:20 (E 4,00)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

Orgoglio e pregiudizio 20:15-22:40 (E 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Fragile 20:40-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Bambi e il grande principe della foresta 16:30-18:00-19:30-21:00 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

DIANO MARINA

Politeama Dianese via carlini, 35 Tel. 0183495930

Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 21:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

La cura del gorilla 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Munich 15:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Per sesso o per amore? 17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Felix - Il coniglietto giramondo 15:30 (E 7,00; Rid. 4,

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011865621		
Sala 100	Bambi e il grande principe della foresta	15:30-16:55 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	La neve nel cuore	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Munich	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	I segreti di Brokeback Mountain	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)		
Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	Riposo		
Solferino 1	120 La bestia nel cuore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 Ti amo in tutte le lingue del mondo	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	Riposo	
Sala 2	208	Riposo	
Sala 3	154	Riposo	
Alecchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 Orgoglio e pregiudizio	15:00-17:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Capitol	via Carnale, 14 Tel. 011540605		
	Riposo		
Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Senza destino	16:15-20:00-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
	Riposo		
Sala 2		Riposo	
Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
	Riposo		
Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
	Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)		
Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	La cura del gorilla	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 Fragile	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	127 Match Point	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Bambi e il grande principe della foresta	15:00-16:40-18:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127 Dick e Jane - Operazione furto	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	Riposo		
Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
	Match Point	15:25-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ormbrosse	149 The new world - Il nuovo mondo	15:45-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Per sesso o per amore?	15:00-16:55-18:45-20:40-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 Munich	15:40-18:45-21:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	La radio	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Broken Flowers	20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360	Riposo	
Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	Riposo		
Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
	Riposo		
Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Lady Vendetta	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	Persona non grata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	Volevo solo vivere	15:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Battaglia nel cielo	16:50-18:45-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	Riposo		
Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Munich	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Match Point	15:15-17:45-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	237 Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 Munich	15:00-18:25-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 Dick e Jane - Operazione furto	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	132 La cura del gorilla	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
	Riposo		
Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
	Riposo		
Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	Riposo		
Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Travaux - Lavori in casa	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 Lady Henderson presenta	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	16:30-18:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	CORTOMETRAGGI	21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262 Orgoglio e pregiudizio	16:45-19:25-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 Dick e Jane - Operazione furto	16:15-18:15-20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	I segreti di Brokeback Mountain	19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 Match Point	17:20-19:55-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:25-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 Munich	15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 Per sesso o per amore?	16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 Bambi e il grande principe della foresta	16:10-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	40 anni vergine	19:35-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)		
Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	The Door in the Floor	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Per sesso o per amore?	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo		Riposo	
Sala Valentino 1	300	Riposo	
Sala Valentino 2	300	Riposo	
Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	Orgoglio e pregiudizio	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	La neve nel cuore	15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677866		
Sala 1	141 Bambi e il grande principe della foresta	14:45-16:30-18:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	The Door in the Floor	20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 40 anni vergine	15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 Match Point	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 La cura del gorilla	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 Per sesso o per amore?	14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 Trappola in fondo al mare	15:00-19:55 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 Orgoglio e pregiudizio	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 Munich	15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	Dick e Jane - Operazione furto	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	I segreti di Brokeback Mountain	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 5,00)	
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 5,00)	
Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Sotto il sole nero	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 Trappola in fondo al mare	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Bambi e il grande principe della foresta	14:50-16:30-18:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 Fragile	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 Munich	15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 La cura del gorilla	15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Memorie di una geisha	15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Senza destino	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
	Riposo		
Provincia di Torino			
● AVIGLIANA			
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)		
● BARDONECCHIA			
Sabrina	via Medial, 71 Tel. 012299633		

		Confidenze troppo intime	21:15
● BEINASCO			
Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)		
Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	Fragile	16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411 Dick e Jane - Operazione furto	16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 40 anni vergine	20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	Bambi e il grande principe della foresta	14:50-16:30-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 3	307 Match Point	16:25-19:10-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	144 Orgoglio e pregiudizio	16:40-19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	144 Ti amo in tutte le lingue del mondo	20:20-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	17:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 Munich	17:00-18:25-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:15-17:35-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9	124 La cura del gorilla	15:10-17:30-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
● BORGARO TORINESE			
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
● BUSSOLENO			
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 0112249249		
	Riposo		
● CARMAGNOLA			
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	Dick e Jane - Operazione furto	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
● CHIERI			
Splendor	via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	Orgoglio e pregiudizio	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	Riposo		
● CHIVASSO			
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	Match Point	20:00-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433		
	40 anni vergine	19:50-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
● CIRIÉ			
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
	Riposo		
● COLLEGNO			
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
	Riposo		
Sala 2	149	Riposo	
Studio Luce	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
	I segreti di Brokeback Mountain	21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORGNÉ			
Margherita	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
	Non bussare alla mia porta	21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● GIAVENO			
S. Lorenzo	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
	Viva Zapatero!	21:00 (€ 3,50)	
● IVREA			
Boaro - Guasti	via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
	Litigi d'amore	15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
La Serra	corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
	Munich	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,0	